

BORSE NEL MONDO

Ancora più giù

A Milano -4,93% - Nuovo minimo annuale
In crisi anche Tokio - Crolla Hong Kong (-33%)

«FOLLIA DA RIBASSO»?

Uccide, poi si uccide

Miami, sangue in un ufficio di Borsa



L'esterno dell'ufficio di Borsa dove è avvenuto l'episodio di sangue. (Telefoto Ap)

MIAMI — Forse le incertezze del mercato azionario hanno fatto le prime vittime. Ieri un episodio di sangue è avvenuto in un ufficio di Borsa, e — anche se le ipotesi per ora sono tutte valide — potrebbe essere collegato con un dissesto finanziario dovuto al tracollo di Wall Street. Infatti, forse in preda a «follia da ribasso», un uomo è entrato dentro l'ufficio della «Merrill Lynch», una delle maggiori società di Borsa di Wall Street, a Miami, e ha subito estratto dalla valigetta che portava con sé una pistola, sparando contro i funzionari. Uno di questi è stato ucciso sul colpo, un altro è rimasto ferito gravemente. L'uomo, dopo aver esploso numerosi colpi, ha rivolto l'arma contro sé stesso e si è ucciso. L'episodio è ancora oscuro, ma potrebbe essere il risultato della disperazione di chi ha «perso tutto» in Borsa. Il fatto di sangue è avvenuto in una delle strade più «chic» della città della Florida. Un ufficiale di polizia ha dichiarato: «Stiamo cercando di far luce sui motivi che hanno spinto l'assassino».

L'uomo era un cliente della Merrill Lynch. A quanto pare, si chiamava Arthur Kane e aveva 53 anni. Prima di ammazzarsi ha ucciso il vice presidente della società, José Argilagos di 51 anni, mentre il ferito è Loyd Kolokoff di 38: quest'ultimo, trasportato all'ospedale, è stato sottoposto a intervento chirurgico d'urgenza. Il proiettile potrebbe avergli lacerato la spina dorsale.

ROMA — Per la seconda settimana consecutiva «black monday» «lunedì nero» ha oscurato gli scenari delle borse di tutto il mondo. Hong Kong, dopo una chiusura di quattro giorni, ha riaperto e ha messo a segno una perdita secca del 33 per cento; Sydney ha chiuso a -6,7; Singapore a -5,4; Tokio, la prima Borsa mondiale per capitalizzazione, a -4,7%, con una delle più pesanti flessioni mai registrate in un solo giorno.

In Europa lo scenario non è più roseo: Milano ha visto l'indice Mib scendere del 4,93 al nuovo minimo dell'anno; Londra ha perso il 6,5 per cento; Parigi ha chiuso a -7,72 per cento; in Germania l'indice Commerzbank è sceso del 6,21 per cento. E a Wall Street il Dow Jones ha segnato un calo dell'8,03 per cento, con una perdita di 156,8 punti.

Continua così, senza tregua, il periodo di «passione» dei mercati azionari, ultimo (in ordine di tempo) e più dirompente effetto della lunga e sempre più accanita guerra che contrappone gli Stati Uniti alla Germania Federale e al Giappone sul fronte dei tassi.

Le dichiarazioni che Baker ha concesso al settimanale «Time» sembrano accreditare questa ipotesi: «Le politiche economiche adottate dagli Stati Uniti eviteranno la recessione», ha detto il segretario, «ma anche le altre nazioni devono fare la loro parte».

Il che equivale a dire a Germania e Giappone: abbassate i vostri tassi e fatevi locomotiva al nostro posto. Un ritorno al vecchio di diversi mesi ma che è ancora di stretta attualità per gli Stati Uniti, e che continua a mietere vittime.

Un esempio si trova proprio nell'andamento di ieri della Borsa giapponese. L'apertura faceva presagire salutar recuperi, grazie soprattutto agli appetitosi prezzi dei titoli di società legate allo sviluppo della domanda interna.

Poi, alla notizia di un nuovo brusco calo del dollaro (che

ieri ha chiuso a 141,85 yen sui 144,15 precedenti; 1278,925 lire su 1302,98; 1,7692 marchi su 1,8060), l'indice Nikkei è precipitato trascinandosi con sé le quotazioni delle maggiori società del settore legato all'export. Il calo del dollaro si traduce infatti automaticamente in un rialzo dello yen e ciò significa che le merci giapponesi diventano meno appetibili all'estero.

A Milano la settimana si è aperta con un nuovo dato preoccupante: le azioni, sia pure offerte a prezzi di svenimento, hanno trovato compratori con difficoltà, e per questo la seduta è stata prolungata fin nel primo pomeriggio.

Sul futuro prossimo della Borsa pesa l'incognita relativa all'atteggiamento dei piccoli risparmiatori. Un'indagine di Mediobanca, i cui risultati sono stati resi noti ieri, conferma che i titoli, dall'inizio dell'85 a oggi, hanno addirittura triplicato la loro redditività.

Come dire che nel medio-lungo periodo tutti hanno guadagnato, e bene. Ma chi ha comprato azioni pochi mesi fa, è rimasto indubbiamente «scottato» dal drastico calo delle quotazioni degli ultimi giorni, e non si sa quando potrà riavvicinarsi con fiducia alla Borsa.

Segnali distensivi arrivano intanto dal mondo politico. «A livello nazionale e internazionale — ha detto ieri il presidente del Consiglio, Goria — non c'è alcuna preoccupazione sul piano dell'economia reale. Tutti gli osservatori sono d'accordo nel ritenere che l'88 andrà meglio dell'87».

E ha aggiunto l'insigne economista Usa, Galbraith, ospite in un convegno a Torino: «Non c'è dubbio che la crisi attuale delle Borse sia comparabile a quella del '29, e in alcuni aspetti più pesante, ma questo non vuol dire che ci sarà una depressione. Oggi ci sono strumenti di salvaguardia che negli anni Trenta non avevamo».

Servizi a pagina 12



Dopo diciotto anni

Il 23 febbraio 1979, quando furono condannati all'ergastolo Freda, Ventura e Giannettini, sembrò che fosse stata messa la parola fine alla travagliata storia della strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Ma due anni dopo, in appello, il giudizio fu ribaltato: dall'ergastolo all'assoluzione per insufficienza di prove. Adesso, a diciotto anni dalla strage, il processo torna a Catanzaro: gli imputati sono questa volta Stefano Delle Chiale (nella foto) e Massimiliano Fachini. Un'altra «replica», ma la verità appare sempre più lontana.

Servizio a pagina 4

«BAGARRE» NEI SINDACATI

I voli nel caos fino a giovedì

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Fiumicino, ovvero il caos. L'aeroporto romano, e di conseguenza tutti gli altri scali nazionali, ieri sono stati quasi completamente paralizzati dallo sciopero dei piloti e degli assistenti di volo dell'Alitalia e dell'Ati. Invece, hanno regolarmente volato le compagnie straniere, ma i passeggeri che una volta in Italia dovevano proseguire con un altro aereo si sono trovati di fronte alla dura legge degli scioperi. E nei prossimi giorni potrebbe accadere anche di peggio. A determinare il pessimismo è la situazione sindacale che ormai è diventata esplosiva. In ballo c'è il rinnovo del contratto dei dipendenti della compagnia di bandiera. Un fatto in sé abbastanza semplice.

Il problema è che a questo punto, oltre alle accuse tradizionali in un rinnovo contrattuale tra sindacati e azienda, si sono inseriti eventi assolutamente dirompenti. I sindacati Cgil, Cisl e Uil, uniti nella polemica contro l'Alitalia, litigano tra di loro sull'opportunità di introdurre norme per regolamentare (o autoregolamentare) lo sciopero.

Non basta, i sindacati autonomi tradizionali accusano i confederali di insipienza nel condurre tutto il rinnovo contrattuale. Un minimo di compattezza i sindacati la ritrovano in un'accusa lanciata al ministro dei trasporti Massimo D'Alema: che a loro parere dopo la rottura della trattativa avvenuta il 2 ottobre sarebbe dovuto intervenire come mediatore.

Ma la pennellata finale, che completa un quadro unico per la sua confusione, è la ribellione di una grande parte dei dipendenti dell'Alitalia alle disposizioni del sindacato. Insomma, malgrado i tentativi disperati della Cgil di negare l'esistenza, i Cobas dell'aria ci sono e, anzi, danno la sensazione di diventare di ora in ora più forti. Ieri, a Fiumicino, ha fatto la sua apparizione un volantino firmato «Coordinamento la-

Dai «Cobas

dell'aria»

no al sindacato

dei burocrati

voratori Alitalia e Aeroporti di Roma», in cui dopo un secco «no alla legge antischiopero e ai codici di autoregolamentazione nei contratti», vi è un violentissimo attacco «alle mediazioni delle burocrazie sindacali». In sostanza, il «Coordinamento», o Cobas che dir si voglia, sostiene per iscritto che senza la sua decisione di pigliare sul pedale degli scioperi non sarebbero riprese le trattative, e comunque che solo continuando con le agitazioni

PORDENONE De Mita

PAGINA

3 Ciriaco De Mita non ha perso l'occasione di una visita alla Zanussi per incontrare a Pordenone i rappresentanti regionali dello scudo crociato. Ha lanciato messaggi precisi e li ha invitati a mettersi in competizione col Psi per le prossime elezioni regionali. Alla Zanussi De Mita aveva ascoltato il presidente Rossignolo il quale aveva attaccato senza mezzi termini la politica dei finanziamenti a pioggia attuata nel settore dell'elettronica.

si può sperare di ottenere qualche cosa.

In pratica, i Cobas hanno avvertito che non rispetteranno le indicazioni del «sindacato dei burocrati» e in più hanno fatto capire di essere intenzionati a proclamare agitazioni senza tenere conto di nessun codice di autoregolamentazione. Quasi immediata la replica sindacale: «Ci auguriamo — ha detto il segretario della Uil Benvenuto — che non ci siano da parte dell'Alitalia ulteriori inaccettabili atteggiamenti di chiusura; comunque, non possono giustificarsi forme di lotta selvaggie che finiscono per penalizzare l'utenza». Tutto questo ha preceduto di poco la ripresa delle trattative tra sindacati e azienda nella sede dell'Intersind.

Nel frattempo, si era messo in movimento anche il mondo politico. Il presidente dei senatori socialisti, Fabbri, ha ricordato che esiste un disegno di legge «idoneo a dare un'adeguata risposta al problema della regolamentazione dello sciopero» e quindi bisognerebbe accelerarne l'iter.

Gli ha fatto eco il presidente della commissione affari costituzionali del Senato Leopoldo Elia parlando dell'importanza di «attribuire regole legislative sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali».

In attesa di vedere che cosa accadrà con la trattativa sindacale (ripresa ieri nel tardo pomeriggio) per chi deve viaggiare in aereo c'è da stare con il fiato sospeso. In ogni momento potrebbe scattare uno sciopero improvviso del «Coordinamento».

Comunque, da oggi e fino a giovedì, anche senza altre astensioni dal lavoro, la situazione sarà ugualmente difficile negli aeroporti. L'Alitalia ha spiegato che gli scioperi dei giorni scorsi del personale addetto alla manutenzione degli aerei proverranno per tre giorni la cancellazione di 40 voli giornalieri. E tutto questo nell'ipotesi che non vi siano altre agitazioni. In caso contrario, sarà di nuovo caos.

USA-URSS Njet a metà

PAGINA

6 Nonostante gli ultimi sviluppi, Washington non perde la speranza di arrivare al vertice con Gorbacev: sia il direttore dell'agenzia per il disarmo, Kenneth Adelman, che il consigliere di Reagan per la sicurezza, Frank Carlucci, hanno espresso ieri impressioni tutto sommato positive. Entrambi ritengono che la fermezza dimostrata da Shultz sullo scudo spaziale sarà di grande aiuto a Gorbacev, il quale se vorrà tornare a un atteggiamento costruttivo potrà legittimamente opporre a chi gli sbarrerà la strada a casa sua l'impossibilità di «spuntarla» su questo argomento. Non è escluso, secondo i commentatori americani, che Gorbacev torni sui suoi passi già all'inizio di novembre, dopo i festeggiamenti per i settant'anni della rivoluzione russa.

COMMENTI Il derby

PAGINA

14 Derby il giorno dopo. La vittoria dell'Unione è stata accolta con particolare entusiasmo a Trieste. Si sprecano i commenti, mentre tutti concordano nell'indicare in Causio il grande protagonista dell'incontro. Intanto all'Udinese non sanno più che pesci pigliare. Da domenica prossima, con il Barletta, Milutinovic andrà in panchina come dirigente, mentre Lombardo avrà il ruolo di allenatore per il resto del campionato.

GOLFO Parola all'Onu

PAGINA

6 Mentre nelle acque del Golfo Persico e sul tormentato confine fra Iraq e Iran vive un momento di relativa calma, la parola, nella difficile strada verso la risoluzione della crisi, passa alla diplomazia. Ed è soprattutto all'Onu, attraverso l'azione mediatrice del segretario generale Perez De Cuellar, che spetta la parte dell'attore principale. La tendenza è quella di costringere le due nazioni in guerra ad accettare una tregua e ad avviare negoziati: in caso contrario scatterebbero, in un tempo relativamente breve, le sanzioni previste dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza. Intanto sta giungendo al termine il viaggio del terzo convoglio italiano: entro oggi la «Merzario», con la scorta dello «Scirocco», dovrebbe lasciare le acque del Golfo Persico.

LA COMMISSIONE HA BISOGNO DI «CHIARIMENTI»

Atr, nuova missione a Londra

I piloti italiani restano sul «no», la Lufthansa inaugura la linea Firenze-Monaco

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — Non c'è ancora niente di definito per quanto riguarda le cause del disastro dell'Atr 42 dell'Ati precipitato dieci giorni fa sul monte Cretzo. E' la stessa magistratura di Como che definisce «intempestiva» ogni anticipazione sulle cause della tragedia. Oggi torneranno a Londra alcuni membri della commissione d'inchiesta per un nuovo esame delle «scatole nere» dei Colibri. Intanto, mentre la società costruttrice fa sapere di aver venduto altri sei Atr a una compagnia aerea tedesca, e la Lufthansa decide di inaugurare domenica prossima la rotta Firenze-Monaco con gli Atr 42, i piloti italiani mantengono il loro rifiuto: «Accetteremo di volare solo quando sarà fatta chiarezza sull'incidente», affermano quelli dell'Appl ap-

poggiate dall'altro sindacato, l'Anpac.

Le magistrature di Como e Lecco, che indagano sulla sciagura di monte Cretzo, hanno deciso di intervenire dopo la ratifica di voci, affermazioni e smentite. «Non essendo ancora conclusi gli accertamenti sulle cause del sinistro — afferma un comunicato delle due procure — si ritiene allo stato intempestiva ogni anticipazione sulle cause dello stesso, prima del completamento degli accertamenti periti disposti dall'autorità giudiziaria». In questo modo i magistrati cercano di calmare le acque, di abbassare il tono della polemica tra le società costruttrici e i piloti che si rimpallano le responsabilità. I magistrati di Como e Lecco hanno precisato di aver fornito (su parere favorevole del procuratore generale di Milano) notizia della decodificazione delle «scatole ne-

re» «a tutti gli enti privati e pubblici preposti alla sicurezza dei trasporti». Rispetto al dovere di segretezza hanno «ritenuto prevalente la tutela dell'integrità fisica delle persone». Non è che aggiungano molto alla comprensione dei fatti, ma forse è proprio questo il loro scopo. Solo un supplemento di indagini. Così viene spiegata la nuova trasferta della commissione d'inchiesta in Gran Bretagna, a Farnborough, presso il centro specializzato, dove la scorsa settimana sono già state analizzate le «scatole nere» dell'Atr 42. Un portavoce dell'ente ha solo detto: «I tecnici italiani vogliono chiarire alcuni punti con i loro colleghi inglesi». Il nuovo esame non dovrebbe durare più di qualche ora. Domenica prossima, 1.º novembre, con una settimana di ritardo sul previsto volo inaugurale, dall'aeroporto di Firenze decollerà il primo

Atr 42 della Lufthansa con destinazione Monaco. Lo ha annunciato la compagnia tedesca che, dopo l'incidente, aveva sospeso l'inaugurazione della tratta a scopo precauzionale. A meno che non li si voglia collegare con un'altra notizia. Il consorzio Gie Atr (Aerospaziale e Aeritalia) ha venduto alla compagnia di trasporto tedesca Nid (la stessa che noleggia alla Lufthansa di Atr 42 per il volo Firenze-Monaco) sei velivoli del tipo Atr.

Le novità commerciali non hanno però modificato l'atteggiamento dei piloti italiani aderenti ai sindacati autonomi. Oltre all'assoluta chiarezza sull'incidente, i piloti dell'Appl esigono che l'Atr possa garantire livelli di completa sicurezza: «Per noi e per i passeggeri, in qualsiasi condizione meteorologica», afferma il comandante Consalvo.

«Abbiamo ancora grossi dubbi che vanno fugati e lo può fare solo la commissione tecnica», spiega il pilota dell'Appl, «ma ci rendiamo conto che i tempi potranno essere lunghi». All'Ati viene suggerito di modificare gli impianti antighiaccio, altrimenti non si vola.

«I fattori che possono aver contribuito all'incidente sono molti», ricorda il presidente dell'Anpac, comandante Gariup. «Per questo — aggiunge — sarebbe preferibile lasciare decidere alla commissione d'inchiesta costituita da piloti, ingegneri aeronautici ed esperti». L'Anpac non accetterà decisioni prese «sopra la testa dei piloti».

In serata il ministro dei trasporti Calogero Mannino ha esaminato i dati tecnici sull'incidente forniti dai suoi esperti. Su questi deciderà se far riprendere o meno i voli dell'Atr 42.

L'arte e la scienza di un* espresso illycaffè si gustano alla pasticceria Bianchi in Via delle Torri, 3 a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

LA SCOPERTA DEL PROF. CLARK IN SVEZIA

Quella crema che fa scomparire le rughe

Dal corrispondente

Marcello Bardi

COPENAGHEN — Tre anni or sono all'Università di Aarhus in Danimarca il professor Brian Clark stava esaminando il decorso di culture preparate nel contesto di un esperimento riguardante il perché dell'invecchiamento della pelle umana, quando si accorse che in un paio di prove la pelle stessa invece di raggrinzirsi con il passare del tempo continuava ad apparire giovane ed elastica. Il fenomeno lo incuriosì parecchio e prese a studiarlo: alla base della conservazione delle proteine delle cellule umane c'era «qualcosa» che le aiutava a mantenersi giovani alla vista, senza comparsa di rughe, anche se in effetti il naturale invecchiamento continuava senza interruzione sino a quando era giunto il momento della estinzione.

Brian Clark, inglese di nascita, laureato a Cambridge in biologia molecolare e docente ospite ad Aarhus nella seconda università danese come importanza, chiese allora all'istituzione, piuttosto a corto di quattrini, di poter far finanziare da una grossa industria cosmetologica britannica un piano di studi avente come traguardo il sapere perché, trattate in un determinato modo, le cellule della pelle continuavano a rimanere attive: adesso, grazie a quei soldi, lo ha scoperto, accertando nel tempo che è possibile «far tornare indietro» l'invecchiamento già avvenuto, accontentando l'occhio, mentre la vita delle cellule continua normalmente. Non si tratta di controsenso e il prof. Clark fa volentieri una precisazione: «Ogni cellula ha una propria vita e vive il tempo della vita umana. Durante questo periodo la cellula della pelle si divide 50 volte, poi muore. Al 75 per cento dell'esistenza,

e cioè dopo essersi divisa 35 volte, la cellula comincia ad apparire vecchia e l'invecchiamento non si può né ritardare né bloccare. Ma il team di studiosi che lo guidò, sette persone, ha scoperto un determinato qualcosa che impedisce alla cellula della pelle di apparire vecchia e cioè rugosa, anche se in effetti sta invecchiando come al solito». Il qualcosa Clark lo ha denominato «componente X» e l'ha brevettato cedendo poi il brevetto allo sponsor, ottenendo un permesso speciale di mantenere segreta la relativa formula. Adesso a questo componente stanno lavorando i tecnici della società inglese per accertare che non esistano problemi tossicologici o altri impedimenti alla sua diffusione, e nessuno al di fuori degli iniziati sa ancora se il preparato contro le rughe che ne risulterà sarà sotto forma di crema o lozione o liquido e quale consistenza avrà.

NUCLEARE

Tra i «sì» e i «no»

PAGINA

2 Sul nucleare sono in tanti a ritenere che l'elettorato si appresti a un voto condizionato da troppa emotività e da scarsa informazione. «Il nucleare non esiste ancora — dice il professor Ippolito — ma la paura del nucleare sì».

Se vincono i «sì» dovremo rivedere le nostre abitudini di vita, sostengono quanti si battono per il «no» al referendum. I «verdi», che con questo referendum si giocano tutta la credibilità, sostengono al contrario che il loro «sì» non contrasta con l'auspicio di una seria politica energetica a minor tasso di rischio. In un servizio i pro e i contro.

DIBATTITO NELLA DC

De Mita, e 4

Rielezione sì, ma quali le modalità?

Servizio di

Alessandro Capprettini

ROMA — «Ma come lo volete il segretario Dc: liscio, gassato o, come dice Forlani... Ferrarelle? Un tantino scontata ma non per questo priva d'effetto, la battuta già circolava nelle sedi dei circoli culturali assiepata tra il Pantheon e piazza Capranica. Là dove — dietro eufemistiche sigle — si radunano correnti date tante volte per morte ma mai così vivaci.

A un passo dal giro di boa del dibattito interno Dc — giunto a fine settimana, a Padova, Gava e Scotti chiuderanno la serie di convegni aperta da Donat Cattin a Saint Vincent ai primi di settembre — più che della conferma di De Mita alla segreteria, in effetti, il nodo del contendere è rappresentato dal «come» rieleggerlo per la quarta volta consecutiva alla guida del partito. «Liscio», allora, e cioè senza modifiche all'attuale statuto? O «gassato» e cioè riportando l'elezione in seno all'effervescente consiglio nazionale? O ancora — come appunto pare aver suggerito Forlani — «Ferrarelle» ovvero un «imbottigliato» da un ufficio politico che studi as-

sime a lui le mosse e concretizzi l'attuazione del piano? Dal suo studio ovale al secondo piano di piazza del Gesù De Mita — prima di prendere il volo per Pordenone, dove ieri ha incontrato i quadri del partito — ha fatto sapere che l'ipotesi di cancellare l'elezione diretta del segretario da parte del congresso gli pare un'idea balzana «indietro non si torna» — chiariscono i suoi fedelissimi — «soprattutto perché un ritorno all'elezione del segretario da parte del Cn non farebbe altro che alimentare i giochi correntisti a scapito del necessario rinnovamento».

Sembra così dover cadere ancor prima di nascere l'ipotesi formulata per primo da Gava, di cui a questo punto si attende il discorso padovano per sapere se insisterà o meno sul cambiamento dello statuto. Ma anche sulla tesi lanciata da Forlani — che vuole almeno l'istituzione dell'ufficio politico per «una collegialità delle decisioni» all'interno della Dc — De Mita è parso freddo. «Solo la volontà di perseguire una linea collegiale o dietro c'è il tentativo di ingabbiare il segretario?» si domandano i

demitiani.

Chi guarda con favore alla posizione di Forlani sono, naturalmente, le minoranze interne al partito. «L'ufficio politico è previsto dallo statuto. Per qualche tempo ha funzionato, poi non se n'è fatto più niente. Ma ritengo giusto che si applichi quel che prevede lo statuto...» nota Franco Evangelisti, braccio destro di Andreotti, il quale fa sapere tra l'altro di non essere sfavorevole nemmeno al discorso del ritorno all'elezione del segretario in Cn a patto che non si ripristino «le forche caudine del maggioritarismo».

Anche Forze Nuove, il gruppo di Donat Cattin per il quale ieri ha preso la parola Fausti, appare convinto della necessità di mutare le cose e vede all'orizzonte due alternative: «o si mantiene l'elezione diretta del segretario da parte del congresso creando però dei «contrappesi» democratici nella gestione del partito oppure si torna all'elezione in Cn. Nella situazione attuale — spiega Fausti — abbiamo infatti una sorta di mostro per cui vi è un sistema presidenzialista e il partito è invece organizzato su base proporzionale».

Servizio di

Giacomo Schiavi

ROMA — Ha diviso la maggioranza e anticipato le elezioni, bloccato il piano energetico e ingessato l'industria della fissione. E' stato il pretesto di una crisi senza sbocchi, tavolo di lavoro per l'alternativa di sinistra e laboratorio del movimentismo socialista. Contestato, referendum, alla fine accettato, il referendum che disegna il nuovo corso della politica energetica italiana non porta sulla scheda la domanda più insidiosa: chi ha paura del nucleare? La gente e i partiti, i cittadini che si interrogano su rischi e benefici legati alla convivenza con l'atomo oppure i politici che nascondono una linea che potrebbe essere prudente? Perché la Dc invita a dire «sì» augurandosi la vittoria del «no»?

Un bel puzzle che adesso preoccupa anche il comitato promotore, un po' spiazzato, un po' frastornato dal tam-tam che parte da piazza del Gesù, dove il segretario De Mita continua a ripetere che questo è un voto che non decide. «Non decide? Via, non diciamo stupidaggini», risponde Ernesto Reali, presidente della Lega ambiente e garante delle liste del sole che ride. «Una vittoria dei sì contro l'atomo cambia definitivamente gli scenari energetici dei prossimi anni. Il parlamento non può far finta di niente e in ogni caso noi difenderemo la volontà dei cittadini».

Dal successo scontato sull'onda emotiva di Chernobyl alla preoccupazione per una vittoria di stretta misura o anche di una sconfitta: tra i verdi è cominciato a due settimane dal voto il dibattito per evitare una caduta di tensione in grado di favorire il disinteresse, il disimpegno, la rinuncia della gente ad andare alle urne.

Quali i pro e i contro?
I verdi si giocano tutto l'8 novembre, una sconfitta sarebbe una sconfitta storica. E' in atto una strisciante campagna a favore del nucleare appoggiata dai grandi enti energetici e dai mass media, tuona Massimo Scialoja, con Gianni Mattioli tra i leader più impegnati del movimento antinucleare. Referendum a rischio, da una parte e dall'altra. «Non diamogli un significato simbolico», spiega Bruno Orsini,

Spiazzato il comitato promotore dalla tesi che questo referendum non decide nulla. Notevole rischio per i «verdi» che si giocano tutto

responsabile dc del settore energetico. Ma la gente che ignora le alchimie della politica chiede di sapere, di essere informata sui costi di una rinuncia, sui benefici di una convivenza, sui pericoli dell'atomo vicino a casa e sulle insidie del pericolo radioattivo. Sul nucleare siamo tutti un po' profani e i pochi che non lo sono restano agli esperti, parte in causa e non sempre immuni da partiti presi. I sondaggi sull'atomo avvertono che i cittadini chiedono un approccio razionale, vorrebbero sapere quali sono i pro e quali i contro.

Hanno ragione gli scienziati capeggiati da Edoardo Amaldi, Carlo Bernardini ed Enzo Boschi, firmatari di una lettera manifestò con 680 adesioni che non ritengono né corretto né conveniente cancellare con un colpo di spugna il lavoro di decine di migliaia di ricercatori che operano per rendere più sicure le tecnologie, e che considerano il nucleare necessario per sottrarre l'Italia alla schiavitù del vincolo-petrolio.

Petrolio che prezzo
Oppure che l'hanno Giorgio Nebbia, Laura Conti, Paolo degli Espinosa e tutti gli ambientalisti che parlano di «prezzo troppo alto da pagare» per chi vive all'ombra dei reattori e smontano le cifre del fabbisogno energetico indicando una valida alternativa nel risparmio, «che non è il ritorno al lume di candela, ma l'uso più razionale delle risorse esistenti», passando attraverso il metano, il carbone a basso tenore di zolfo e le fonti alternative? Importiamo energia elettrica da Francia, Germania, Austria e Jugoslavia, consumiamo 8 milioni di tonnellate di petrolio ogni anno, il nucleare installato è un modesto 3,2 per cento dell'energia elettrica, da un anno l'unica centrale di grande potenza, quella di Caorso, è ferma per ragioni più politiche che tec-

niche e perde oltre 400 milioni al giorno per mancata produzione. Ha senso discutere di fuoriuscita quando le centrali nucleari circondano le nostre frontiere, e la crisi internazionale e la guerra del Golfo fanno prevedere un'impennata del prezzo dei prodotti petroliferi. Capanna, leader di Democrazia proletaria, uno dei promotori di questo referendum sul nucleare è in corso anche negli altri paesi europei, negli Stati Uniti, e le misure di sicurezza hanno reso sconsigliata questa tecnologia: insistere sull'atomo oltre che pericoloso è sconsigliato quando il contributo del nucleare è facilmente sostituibile dal ricorso alle altre fonti alternative.

Decisi i socialisti, intenzionati a riscrivere il piano energetico con un ricorso al nucleare minimo, residuale. I primi ad appoggiare l'idea di referendum, scavalcando i comunisti nella linea ambientalista. Dall'uscita del vicesegretario Martelli nel settembre di un anno fa, nessuna conversione di rotta. Decisi lo sono anche i comunisti, dopo un'altalena tra il «no», il forse e il «sì» degli ultimi mesi. Ma il Pci antiatomo non piace a tutti i compagni. Giovanbattista Zorzi, responsabile del settore energetico fino all'ultimo congresso, nucleista non pentito, è in dissenso su una linea che ha subito pressioni dalla conversione socialista e dal successo dei verdi alle elezioni di giugno.

«Ma non è il diavolo»
Anche Carlo Bernardini, scienziato, non ci sta a presentare il nucleare come «il diavolo da cui bisogna fuggire» e sul referendum dice: «Il conflitto sarà regolato solo da fattori di interesse politico, dal consenso, e non farà altro che estremizzare di più le soluzioni».

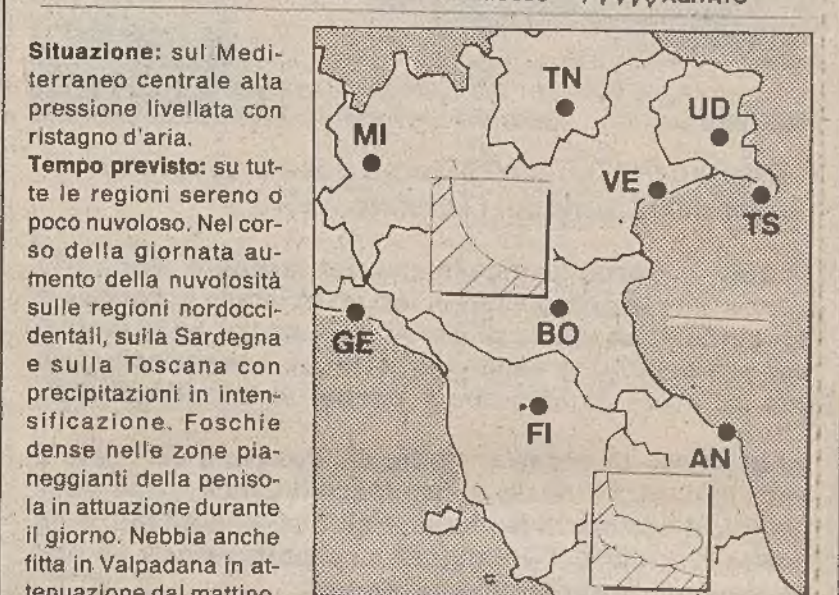
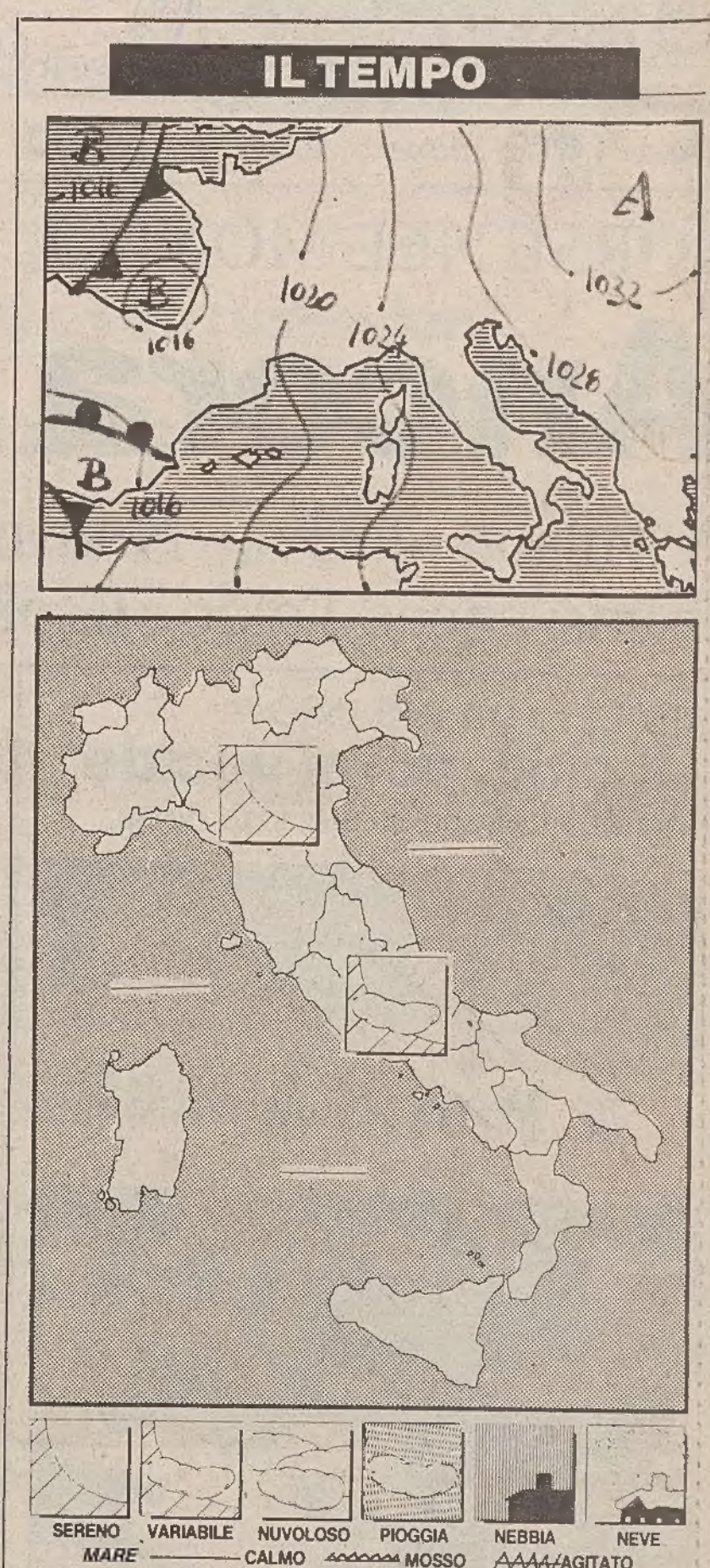
Restano repubblicani e liberali a difendere le ragioni

dell'atomo, la necessità di un ricorso al nucleare nella massima sicurezza. Attorno a loro si allarga, spontaneo, il fronte del no. E' finito l'effetto-paura, la sindrome di Chernobyl? Andrea Bianco, esponente della Aiea, l'agenzia internazionale atomica che ha sede a Vienna, ricorda: «In Italia l'emergenza per la nube radioattiva è stata gestita in maniera confusa, c'è stato più allarmismo rispetto agli altri paesi europei e questo ha fatto salire l'emotività dei cittadini anche quando non c'erano le condizioni di pericolo».

C'è troppa emotività

Sarà un voto emotivo, ragionato e documentato quello di domenica 8 novembre? «Si fanno credere tante cose non vere agli italiani che purtroppo ci credono davvero. Per rinunciare al nucleare bisognerebbe cambiare la società e il nostro modello di vita. In parole povere, fare delle rinunce. Questo gli antinucleari non lo dicono», spiega Edoardo Amaldi, uno dei padri della ricerca nucleare in Italia. Gianni Mattioli e Massimo Scialoja non sono d'accordo: «Siamo contro le tecnologie che sfuggono ad ogni controllo tecnico e umano. La sicurezza nucleare ci lascia davanti a rischi socialmente inaccettabili. Non sono smentibili i casi di tumore da radiazione nelle zone vicine alle centrali e in ogni caso si può fare a meno del nucleare senza traumi per la società: basta una seria politica energetica. Verdi e Lega ambiente hanno presentato un piano che individua 50 miliardi di chilowattora puntando sul risparmio, e sulle fonti alternative. E' più del doppio dell'energia prodotta con l'entrata in funzione di Montalto di Castro e Trino Vercellese».

Voto incerto, difficile. Si è scritto, in Italia il nucleare non esiste, ma la paura del nucleare sì. E' vero professor Ippolito? Felice Ippolito, passato dal Pci al Pri per coerenza con una scelta filo-nucleare, scuote la testa: «C'è molta emotività, è vero. Ma ho la sensazione che sia in fase di assorbimento. Non solo perché ci arrivano cattive notizie dal fronte del petrolio per la guerra in corso, ma anche perché sul piano tecnico scientifico si aprono vaste possibilità di soluzioni per nuovi tipi di reattori, più piccoli e più sicuri».



Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione livellata con ristagno d'aria.
Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità sulle regioni nordoccidentali, sulla Sardegna e sulla Toscana con precipitazioni in intensificazione. Foschie dense nelle zone pianeggianti della penisola in attenuazione durante il giorno. Nebbia anche fitta in Valpadana in attenuazione durante la notte.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli meridionali o calmi, tendenti a intensificarsi sulle regioni più a ponente.
Mari: quasi calmi o poco mossi con tendenza ad aumento del moto ondoso dal Mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 17; Bolzano 12, 16; Verona 14, 18; Venezia 14, 18; Milano 15, 16; Torino 11, 18; Mondovì 12, 16; Cuneo 11, 16; Genova 18, 20; Bologna 16, 18; Imperia 20, 23; Firenze 17, 24; Pisa 17, 24; Falconara 16, 21; Perugia 15, 22; Pescara 17, 21; Ancona 14, 23; Roma Urbe 14, 27; Roma Fiumicino 17, 25; Campobasso 16, 24; Bari 14, 21; Napoli 14, 28; Potenza 16, 28; S. Maria di Leuca 19, 22; Reggio Calabria 18, 25; Messina 19, 27; Palermo 20, 28; Catania 16, 31; Alghero 14, 30; Cagliari 17, 27.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 13; Belgrado 11, 14; Berlino 6, 9; Bruxelles 4, 14; Dublino 7, 13; Francoforte 3, 11; Ginevra 4, 14; Helsinki 2, 6; Lisbona 13, 19; Londra 7, 13; Madrid 11, 21; New York 10, 16; Parigi 9, 15; Pechino 4, 18; San Francisco 15, 26; Stoccolma 1, 8; Sydney 15, 23; Tokio 12, 17; Varsavia 7, 11; Vienna 8, 14.

I SINDACATI «ABBANDONATI»

Cobas, un contagio

In un anno dalla scuola ai treni ed aerei

ROMA — La Filt-Cgil insiste. «Non ci sono Cobas negli aeroporti», dice. Ma il personale di terra, che per due giorni ha bloccato l'attività del principale scalo aereo romano, ha distribuito un volantino che vuole indicare il distacco dal sindacato. E' firmato «Coordinamento lavoratori Alitalia-Aeroporti romani». Nel linguaggio sindacale il messaggio lanciato dalla nuova sigla è chiaro. Il gruppo di lavoratori protesta e non vuole riconoscersi nelle posizioni del sindacato, rivendica anche un'autonomia decisionale. Sono nati i comitati di base anche negli aeroporti? L'esperienza insegna che gli altri «cobas» hanno mosso i primi passi, seguendo proprio questa strada. Prima la disobbedienza alle decisioni dei vertici sindacali, poi la scelta di una nuova sigla indicata, per lo più, con la parola «coordinamento», e infine la nascita di una nuova realtà parasindacale in grado di bloccare, con la propria protesta, uno dei settori cardine dei servizi pubblici. I «cobas», infatti, esistono quasi esclusivamente nel settore più delicato dell'ingranaggio statale. Nel caso degli aeroporti, la controparte non sarebbe proprio un ministro, ma un'azienda comunque a partecipazione statale.

Le prime assemblee infuocate dei «cobas» hanno risuonato nelle stanze scolastiche di Roma e Napoli. I comitati di base sono nati

nel 1986, tra gli insegnanti, all'inizio del passato anno scolastico. L'obiettivo era quello di rivalutare gli stipendi dei professori, in discussione proprio in quei giorni. Il contratto, invece, è stato chiuso senza che le esigenze dei «cobas» fossero ascoltate. L'ingranaggio della protesta si è messo in moto. I professori si sono rifiutati di prestare i servizi «straordinari»: ricevere i genitori degli alunni, scegliere i libri di testo, partecipare ai consigli di classe per decidere le pagelle degli studenti. Il blocco degli scrutini è stata l'arma vincente dei comitati degli insegnanti.

E' stata poi la volta dei «cobas» dei macchinisti. Quasi contemporaneamente alla manifestazione nazionale dei «professori ribelli», a Napoli il personale di macchina ha creato una mini-struttura autonoma: «I macchinisti autoconvocati».

Gli scioperi proclamati dai «cobas delle ferrovie» hanno avuto una adesione massiccia e per due volte l'ente ferroviario è stato messo in ginocchio. Gli unici convogli a partire erano guidati dai macchinisti militari. Ora, i comitati di base sono nati anche tra il personale viaggiante, «controllori» e «capi-treno». Hanno deciso di scioperare domani pomeriggio e giovedì mattina.

[Corrado Chiominto]

INVITO USA

Goria da Reagan il 16 dicembre

ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Giovanni Goria, si recerà a Washington per una visita ufficiale di lavoro, su invito del Presidente degli Stati Uniti, mercoledì 16 dicembre. Lo annuncia un comunicato di Palazzo Chigi.

Il presidente del consiglio Goria, che sarà accompagnato dal ministro Andreotti, incontrerà anche i principali esponenti dell'amministrazione americana. Scopo della visita è quello di discutere tra alleati dei principali temi politici ed economici in un momento internazionale di particolare importanza.

La visita del presidente Goria negli Stati Uniti, annunciata contestualmente a Roma e a Washington, rappresenta — si spiega a Palazzo Chigi — il coronamento della prima fase di quella serie di contatti avviati dal capo del governo italiano con i paesi amici ed alleati fin dai sess-

tembre scorso. Nel corso del 1988 sono previste ed in via di definizione visite in Asia, Africa ed America Latina. Dopo i viaggi nelle capitali europee — che termineranno il 9 novembre con la visita ad Atene — e dopo il Consiglio europeo dei primi di dicembre a Copenaghen, Goria si recerà dunque a Washington per incontrare il Presidente degli Stati Uniti Reagan ed i principali esponenti dell'amministrazione americana.

Non sarà questa la prima volta che Goria e Reagan si incontreranno, essendo ciò già avvenuto nei vertici dei Sette di Williamsburg, Londra, Bonn, Tokio e Venezia, ai quali Goria ha partecipato in qualità di ministro del Tesoro. Sarà invece questo il primo incontro bilaterale fra i due uomini politici, che si sono comunque — come d'abitudine — consultati sovente in questi ultimi mesi.

SI PREPARA IL DIBATTITO IN SENATO

Finanziaria: è sulla tassa della salute che lo scontro sarà più acceso

ALLA CONSULTA

Fra condono e salute

Due contestate leggi: costituzionali?

ROMA — Corte Costituzionale al centro dell'attenzione, questa settimana, per alcune importanti scadenze. Oggi, in udienza pubblica, verrà discussa la legittimità della legge sul condono edilizio (la n. 47 del 1985), legge impugnata sotto vari profili da numerose autorità giudiziarie. A metà settimana verrà emessa la tanto attesa sentenza relativa alla «tassa sulla salute». Condono: verrà discussa la legittimità dei suoi articoli che sanano (dopo pagamento di un'oblazione) i reati edilizi commessi entro il 1° ottobre 1983 senza differenziare, queste le principali accuse formulate da numerose autorità giudiziarie, tra abuso formale e sostanziale, tra opere sanabili e non.

Più in particolare i sospetti di incostituzionalità investono gli articoli 31, 34, 35, 38, 39, 43 e 44 della legge. Numerose autorità giudiziarie asseriscono che violerebbero fondamentali parametri costituzionali, primo dei quali quello che sancisce l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge. Così come viene applicato, questa una delle affermazioni, il condono edilizio maschera sotto la forma dell'oblazione una vera e propria amnistia generalizzata a qualsiasi tipo di abuso, indipendentemente dal contrasto con gli strumenti urbanistici (che anzi, è stato fatto osservare, dovranno essere adeguati alla realtà abusiva). Tra le altre sottolineature, la discriminazione operata in danno di coloro che hanno demolito le opere abusive (o contro i quali sono state attivate le procedure di demolizione), cui è negata la possibilità di ripetere l'abuso pagando l'oblazione, rispetto a coloro che a causa dell'inerzia delle amministrazioni comunali hanno salvato l'opera abusiva. Dato il numero e la complessità dei quesiti sollevati sulla legge, la Corte Costituzionale prenderà un po' di tempo per emettere la sentenza (attesa, comunque, entro la fine dell'anno).

Per la «tassa sulla salute», invece è giunto il momento del verdetto della Corte Costituzionale. E' attesa la sentenza sull'articolo 31 della Finanziaria '86 che stabilisce la percentuale del contributo dovuto da avvocati, medici, ingegneri, notai, coloni, commercianti, artigiani, da tutti coloro insomma che percepiscono redditi da lavoro autonomo e redditi fondiari superiori ai 4 milioni l'anno. Ad attendere con estremo interesse il giudizio della Corte non sono solamente i contribuenti (sono in gioco il rimborso o il non pagare, caso, quest'ultimo, che riguarda chi ha ottenuto dalla magistratura la sospensione del pagamento o chi ha preferito rischiare le pesanti sanzioni previste), ma anche lo Stato che, in caso di pronuncia favorevole ai primi, dovrebbe restituire qualcosa come 14 mila miliardi.

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Sono già circa 300 gli emendamenti alla legge finanziaria presentati al Senato. Ma non è che l'inizio perché all'appello mancano oltre 400 che deciderà questa mattina quali richieste di modifica avanzare — quattro dei cinque partiti della coalizione. Solo i liberali hanno presentato 15 emendamenti, tra cui anche quello che riguarda la riduzione della tassa sulla salute.

La riunione della maggioranza, al Senato, che ha lo scopo di armonizzare i diversi emendamenti, si è riunita ieri sera, ma in ritardo sull'orario previsto, complice lo sciopero degli aerei. Molto probabilmente, la riunione avrà un seguito questa mattina.

La Dc ha messo a punto la propria strategia nel corso di una riunione dei gruppi della Camera e del Senato. Si è discusso della tassa sulla salute e nella Dc non mancano rilievi critici all'iniziativa del Pli che sulla questione ha già messo le mani avanti. Anche la Dc ha una proposta ed è quella del presidente della commissione Bilancio, Andreatta: riduzione secca del contributo al 4 per cento in cambio della sola assistenza ospedaliera e favorendo l'assistenza integrativa. Un'ipotesi che non dispiace a democristiani e socialisti ma di difficile attuazione e dai tempi non brevi.

Anche se la riunione della maggioranza, secondo il democristiano Aliverti, si è svolta in un clima disteso, il lavoro della commissione si presenta complesso. «Ci sono molte carte sul tavolo» hanno detto alcuni senatori dc e il vicepresidente

del gruppo della Camera Cristofori ha aggiunto che si sta valutando la possibilità di riscrivere alcuni articoli, compreso l'articolo uno, per rendere certo il mantenimento del disavanzo al livello stabilito. Le maggiori richieste di intervento arrivano dalla Dc tanto che, secondo il capo della segreteria politica del Pli, Bastianini, «c'è l'impressione che la Dc si prepari a sollecitare mutamenti profondi nella finanziaria». E questo è ammesso dagli stessi esponenti del partito di maggioranza relativa che giudicano invece «anomalo» il fatto che altri partiti non presentino alcun emendamento.

Su alcune questioni, una intesa è stata raggiunta, in particolare sull'art. 11 relativo agli invalidi civili. L'esame di invalidità dovrebbe essere affidato all'Inps e non alle commissioni militari. I liberali si sono battuti per una riduzione della tassa sulla salute. «Il problema — ha detto il vicesegretario Sterpa — è di portare l'aliquota al 4 per cento nell'89 e di trovare un equilibrio per l'87 e l'88. Se non si trova questo equilibrio, esiste ancora il rischio di una frattura nella maggioranza perché il Pli presenterà un suo emendamento e, se il governo chiederà la fiducia, noi non la voteremo».

Altro tema scottante è quello relativo al fondo per l'occupazione e la gestione dei fondi ex Gescal. Il Pci ha invece invitato il governo e la maggioranza a modificare la manovra economica: «Di fronte al crack mondiale della borsa e al rischio di recessione — ha detto Andriani — la legge finanziaria va cambiata perché fondata

CELENTANO
«Fantastico»
antinucleare
irrita anche
chi vota «no»

ROMA — Una «provocazione culturale»? Un'«indebita ingerenza»? Un «sproprio qualunquismo»? Il breve monologo con il quale Adriano Celentano ha voluto aprire sabato scorso la puntata di Fantastico («votiamo sì al referendum sul nucleare, anche se non ci capisce bene per cosa andremo a votare») non avrà forse ripercussioni sulle scelte degli «indecisi», i repubblicani minacciano di dare battaglia all'interno della commissione parlamentare di vigilanza se l'atteggiamento del popolare «molleggiato» non sarà duramente censurato; il «fronte del no» ha manifestato stupore per questa forma di campagna elettorale surrettizia, ed anche i partiti che si sono espressi per il «sì» al referendum non hanno accettato di buon grado l'estemporaneo intervento di Celentano.

Di certo l'episodio ha contribuito ad aumentare la tensione. I due telegiornali hanno deciso, forse anche sulla spinta emozionale di questo episodio, di dedicare più spazio a chi si oppone all'abrogazione delle leggi sul nucleare e sulla giustizia: per aggirare il «veto» imposto dalla commissione parlamentare di vigilanza, si è deciso di mandare in onda due «speciali» con l'opinione degli abrogazionisti e dei contrari. Domani sera per la questione «giustizia», venerdì sera dedicato interamente ai problemi nucleari.

All'interno della commissione porremo dei problemi di carattere generale, che vanno oltre il semplice episodio, ha detto il senatore Libero Gualtieri, segretario della commissione parlamentare di vigilanza, repubblicano.

DORLIGO
COLLEZIONI DI INTERNI
presenta
Arc linea

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sorgente, 4 - Tel. 040/726867

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete Oggi è tempo di cambiamenti sul posto di lavoro: se avete avuto occasione di mettervi in mostra nei giorni scorsi, in mattinata vi arriveranno delle buone notizie. Felicità!

Toro Sarete particolarmente brillanti nella conversazione, approfittatene per far colpo su una persona che vi sta a cuore. Non siate insistenti oltre il lecito, moderatevi.

Gemelli Date retta al vostro intuito, vi porterà su una strada con pochi pericoli di questo nome. Per superare le situazioni più intricate date invece libero sfogo alle fantasie.

LEONE Tentate la fortuna se volete abbreviare il vostro cammino verso la meta, ma attenti a non commettere sciocchezze. Non giocherete tutto lo stipendio al gioco delle tre carte!

VERGINE Sarete tranquilli sul fronte degli affetti e delle questioni familiari, non complicatevi la vita andando a cercare inutili complicazioni. Godetevi quel che avete e riposatevi.

BILANCIA Se avete dei debiti che vi preoccupano cercate di liquidarli in tempo, le cose si metteranno bene nel giro di pochi giorni, le stelle non vi hanno dimenticati, abbiate un po' di fiducia.

SCORPIONE Un amico allieterà la vostra giornata tenendovi compagnia e eventualmente ascoltando con sincero interesse quali problemi vi preoccupano. Trovate la possibilità di risolverli.

SAGITTARIO Giornata buona sotto diversi aspetti, ma soprattutto nel campo delle relazioni sociali; migliorerete il vostro rapporto con un conoscente o vi riappacchirete con un amico.

ACQUARIO Siate più comprensivi e meno intransigenti con le persone che vi rivolgono la parola: non cercate di infastidire come voi pensate, ma vogliono solo discorrere senza formalismi.

PESCE Trovate il cuore di chi vi sta vicino particolarmente sensibile alle vostre parole: è una buona giornata da dedicare con grande soddisfazione all'amore. Passate una serata a due!

PODOBNIK OPICINA VIA SALICI 1 TEL. 211090
DONNA UOMO BAMBINO INTIMO CASUAL
nuove collezioni autunno/inverno
VENDITA PROMOZIONALE
COM COM 1/1987

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, Via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna concentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubb. istruiz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali L. 4400 al mrr
altezza (festivi L. 3280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 26 ottobre 1987 è stata di 67.650 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E.S.p.A.

DURANTE LA VISITA DI DE MITA

Bordate dalla Zanussi

Rossignolo spara a zero sulla politica dei finanziamenti

«MESSAGGI» DEMITIANI

«Collegialità, ma solo politica»

«In competizione con il Psi per le elezioni regionali»



Al centro della foto il presidente del gruppo Zanussi, Rossignolo, illustra a De Mita la situazione dell'industria elettronica. (Foto Pettarini)

PORDENONE — «Non ho parlato mai dopo la costituzione del governo, però quella vicenda mi è rimasta impressa parecchio e ho pensato che per fortuna nella passata legislatura non abbiamo avuto bisogno di fare molti governi. Perché ci siamo trovati di fronte a una aspettativa del partito che era difficile da amministrare». Ciriaco De Mita ha subito voluto sgombrare il campo, nella sua visita a Pordenone, da ogni possibile equivoco e polemica su assetti interni alla Democrazia cristiana che potessero essere visti e interpretati in vista del prossimo congresso di partito.

«Ho constatato che nelle circostanze nelle quali io ho deciso un po' da solo, sentendo tutti, ma decidendo da solo, era andata meglio rispetto a quando avendo fatto decidere collegialmente abbiamo sbagliato tutti», ha proseguito De Mita mettendo in guardia i rappresentanti regionali della Dc «dall'invocazione sulla collegialità che non sia quella della politica».

Insomma, il segretario nazionale della Dc è venuto in Friuli per lanciare messaggi precisi ai suoi amici e sostenitori. Messaggi in vista del prossimo congresso («non è una questione di nomi, ma di scelte politiche») e difesa della sua ultimamente contrastata segreteria («abbiamo recuperato la componente cattolica al partito e la credibilità nella nostra politica») e di consiglio per le prossime elezioni regionali. Su questo punto De Mita si è soffermato

lungamente, dopo aver sentito gli interventi del presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, del segretario regionale, Bruno Longo, del segretario provinciale di Pordenone, Michelangelo Agrusti e del vicepresidente della Provincia di Pordenone, Chiarotto (l'unico che abbia toccato il tema internazionale lasciato cadere da De Mita), del parlamentare Micolini, e di altri dirigenti periferici.

«Nel Friuli-Venezia Giulia lavorate molto bene — ha detto il segretario nazionale della Dc — ma alle elezioni subite sconfitte. Per questo vi invito ad analizzare seriamente il voto delle elezioni politiche e a cercare tutte le possibili spiegazioni».

«Posso suggerire una cosa — ha proseguito — dopo aver appreso che il tema delle prossime regionali sarà quello dell'alternanza alla guida della giunta con i socialisti. Bisogna essere competitivi con il Psi, attaccare e rilanciare l'iniziativa politica. Con un alleato che si pone in termini di competitività l'unica strada per non soccombere è quella di essere altrettanto competitivi».

Infine la chiusura a effetto, insieme difesa della sua segreteria e grande sfida in vista del congresso: «Nelle recenti elezioni il dibattito è stato sulla politica, sulle nostre capacità, sulle nostre proposte. Il dibattito non è stato sulla credibilità politica e morale della Democrazia cristiana e questo è un grande risultato rispetto a pochi anni fa».

Servizio di

Umberto Sarcinelli

PORDENONE — Nei frigoriferi della Zanussi Ciriaco De Mita ha trovato una patata bollente. Il segretario nazionale della Democrazia cristiana forse si aspettava una tranquilla visita didattica allo stabilimento della Zanussi di Pordenone, un giro nei reparti di produzione, un incontro con i dirigenti, un'occhiata alle ultime novità.

Il presidente del gruppo, Gian Mario Rossignolo, però, non ha perso l'occasione per parlare chiaro, fuori dai denti. «Ci sono tutte le premesse per operare bene — ha detto — ma occorre definire una politica industriale. Prendiamo l'esempio dell'elettronica di consumo. E' stata costituita la Rel per rilanciare il «bruno» dopo l'ostracismo che alcuni governi in passato hanno decretato allo sviluppo della televisione a colori. Ma la Rel ha speso 490 miliardi di lire malamente, per dare quattrini anche a chi poi li ha sciupati».

«La Seleo è uscita dalla crisi — ha continuato Rossignolo — ora è l'unico polo in Italia che meriterebbe non dico il sostegno, ma il non disturbo di investimenti a pioggia indiscriminati. 29 miliardi vanno alla Voxon e Dio solo sa a fare che cosa. L'Autovox è uno scandalo nazionale, tra l'altro ci deve 7 miliardi che non sappiamo quando potremo riaverli».

«Chiediamo un minimo di politica industriale — ha proseguito il presidente della Zanussi — non credo alle coercizioni, a un'economia diretta dai piani di settore o cose di questo genere, ma credo al fatto che chi ha le capacità debba svilupparsi e chi non le ha non debba essere rifinanziato». Nella Seleo la Zanussi detiene il 46 per cento delle quote azionarie, mentre alla Rel il 49 per cento. «E' ora di finirli — ha detto ancora Rossignolo — di considerare la Seleo res nullus. La Zanussi ha il 46 per cento e l'obbligo di riacquistare l'altro 49 per cento in tempi brevi».

Prima di queste bordate Rossignolo aveva illustrato a De Mita le fasi del risanamento della Zanussi con l'ingresso degli svedesi dell'Electrolux. «La Zanussi — ha detto — non è diventata suddita degli svedesi. Anzi, la leadership ce l'ha normalmente chi se la prende e noi abbiamo qualcosa da insegnare agli

svedesi. Spesso sono loro che ci vengono dietro. Quello tra Electrolux e Zanussi è uno dei migliori esempi di integrazione Nord-Sud. La Svezia è il paese che investe di più ora in Italia. E stiamo mettendo assieme la stabilità svedese con la creatività italiana. Ma sono deleteri i pendoli, le oscillazioni a destra o a sinistra. Siamo come in un'automobile in curva: girando troppo il volante di qua e di là di rischia di andare fuori strada».

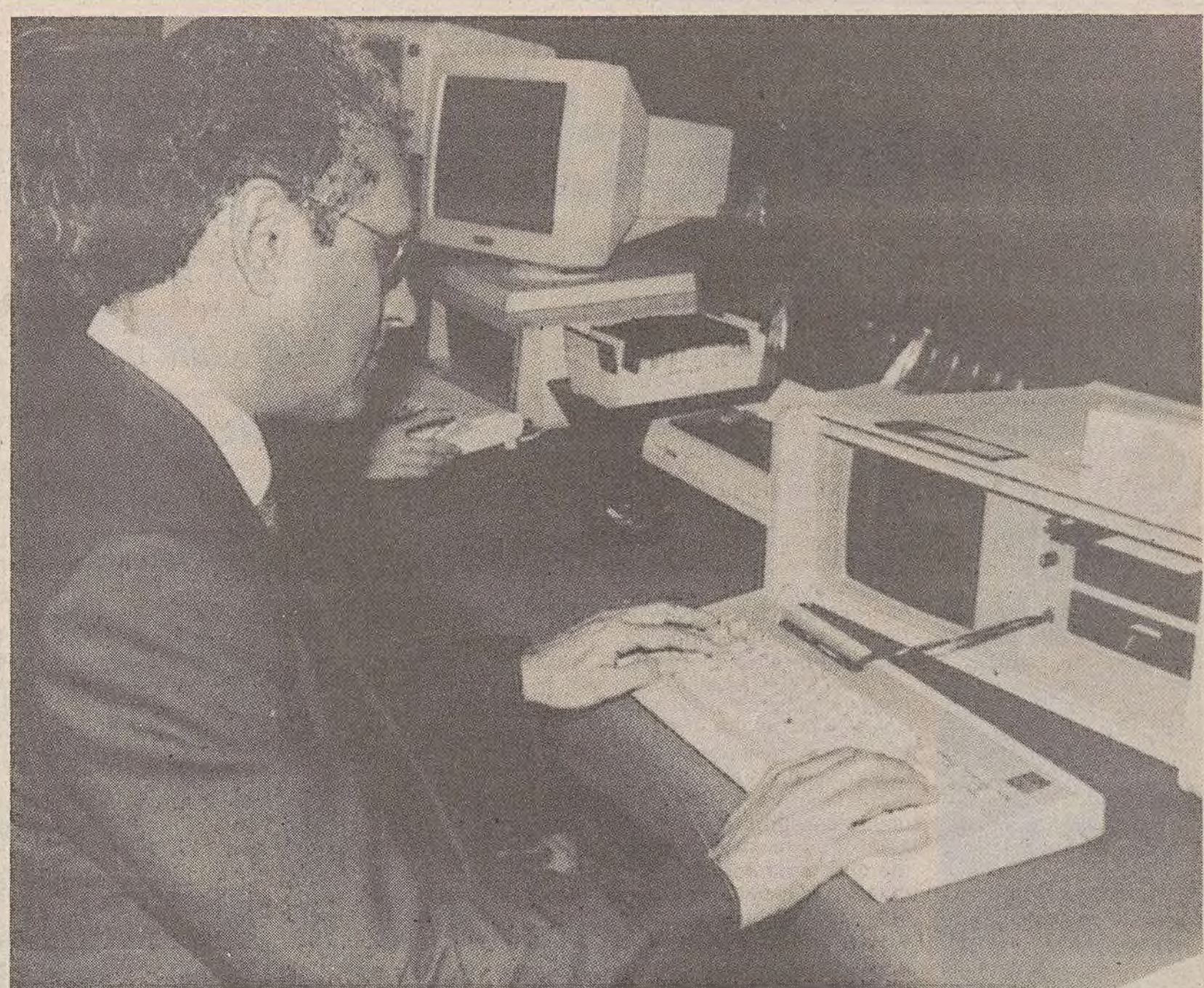
Rossignolo ha avuto parole di riconoscenza per il ruolo svolto dalla Regione nel risanamento della Zanussi («un caso di collaborazione raro, di scelte strategiche compiute con coraggio e intelligenza») e ha ricordato a De Mita quelle che erano le dimensioni della crisi dell'azienda prima del risanamento: un indebitamento verso le banche di 1.200 miliardi («con un contraccollo, in caso di fallimento, superiore al crack dell'Ambrosiano»).

De Mita si è dovuto sorbire anche altri risultati positivi della Zanussi, come la leadership della componentistica nella multinazionale della quale fa parte (fra i clienti di questo settore c'è anche la Fiat e la Bmw) e ha ascoltato in silenzio l'appassionata relazione di Rossignolo.

Non è caduto nell'abile tranello che quest'ultimo gli aveva teso invitando all'incontro i giornalisti. «Le domande vanno rivolte al presidente della Zanussi» ha detto schivando taccuini e registratori.

La visita alla Zanussi di Pordenone del segretario nazionale della Dc non è passata inosservata. I lavoratori comunisti dello stabilimento hanno diffuso una lettera aperta nella quale, tra l'altro, invitano De Mita a considerare «i duri sacrifici che il risanamento della Zanussi è costato ai lavoratori» mentre viene reso noto il «peggiore» dei risultati delle condizioni di vita e di lavoro.

«Più volte il giornale della diocesi — si legge nella lettera aperta a De Mita — rispecchiando il pensiero dei lavoratori cattolici si è espresso in modo identico al nostro. La Dc, invece, sta dalla parte opposta, nel consiglio di amministrazione».



Un'enciclopedia elettronica in italiano

ROMA — E' stata presentata a Roma la prima enciclopedia elettronica in italiano con 85 mila voci per 26 milioni di caratteri. Nell'era dell'informatica questo tipo di «archivio» era quanto mai atteso. Nella foto un non vedente durante la dimostrazione pratica della versione dell'enciclopedia «in voce» con computer dotati di tastiera Braille. (Telefoto Ansa)

COMITATO PARLAMENTARE RISTRETTO

Sul problema delle aree di confine vuole intervenire il governo

ROMA — Un comitato parlamentare ristretto si occuperà del progetto di legge per le aree di confine. La decisione è stata presa nel corso di una riunione che la quinta commissione Bilancio, Tesoro e programmazione di Montecitorio ha dedicato al provvedimento per lo sviluppo delle attività economiche del Friuli-Venezia Giulia (noto appunto come legge per le aree di confine), oggetto di nuovo esame in questa legislatura dopo la decadenza nella precedente per la chiusura anticipata delle Camere.

La costituzione del comitato ristretto, al quale spetterà mettere a punto un documento base che tenga conto dei progetti presentati dai partiti, è stata proposta dal relatore al provvedimento, il dc Gianfranco Orsini, ed è stata condivisa anche dal deputato dc triestino Sergio Coloni, dal socialista udinese Aldo Renzulli e dal comunista pordenonese Isaia Gasparotto.

E' stato in questa occasione che il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi (Psi), ha anticipato gli orientamenti del governo in merito al provvedimento. Sacconi ha posto, come si dice in gergo, alcuni «paletti», sia di sostanza sia

di forma. Nel merito ha detto che il governo fa del problema delle zone di confine un problema nazionale, che, in quanto tale, non può dare luogo a «manifestazioni di sleale concorrenza fra diverse aree geografiche».

Per quanto riguarda le procedure, ha insistito affinché il governo possa essere presente con proprie proposte sin dall'inizio dei lavori del comitato ristretto e a tal fine ha chiesto un mese di tempo, fino a metà novembre, per mettere a fuoco gli emendamenti condizionando così la data di inizio dei lavori del comitato.

Il sottosegretario Sacconi ha spiegato la posizione del governo affermando che si tratta di dar vita a provvedimenti mirati sia negli obiettivi sia nei destinatari piuttosto — ha detto — che a una rete generalizzata di facilitazioni per tutte le aree, le attività economiche e per tutti i cittadini di una determinata zona geografica.

Disposizioni che si sostanziassero in strumenti aggiuntivi a quelli già vigenti a livello nazionale a favore delle aree depresse del nostro Paese non sarebbero accettati dal resto — ha sostenuto — in sede Cee e darebbero luogo a vi-

gorose reazioni nel caso si facesse del Friuli-Venezia Giulia, attraverso una strumentazione indifferenziata, un'area privilegiata».

Per il governo, dunque, si deve arrivare, con la legge per le aree di confine, (che ha nella Finanziaria una riserva di 300 miliardi fino al 1990) alla predisposizione di una serie di progetti specifici in ben determinati settori. E a tal fine l'esecutivo si riserva di presentare un «pacchetto di proposte». Non già, dunque, ha chiarito Sacconi, un disegno di legge da contrapporre alle iniziative parlamentari, ma una serie di emendamenti.

Tuttavia non si tratterà solo di aggiustamenti formali al testo d'iniziativa parlamentare: «Il fatto di presentare un pacchetto di emendamenti, anziché un distinto disegno di legge, non elimina — ha precisato il sottosegretario — la valenza politica delle modifiche richieste dal governo».

Nel dibattito erano intervenuti, oltre al relatore Orsini, il presidente della commissione Luigi Castagnola (Oci), l'on. Isaia Gasparotto, il deputato dc Sergio Coloni e l'on. Roberta Breda (Psi), tutti a favore della legge.

LA RADIO RIPROPONE LA «BURLA DEI MARZIANI»

E Welles prese in giro l'America

Nel '38 l'attore lanciò in diretta un messaggio fasullo che sconvolse il Paese

ROMA — Il 30 ottobre 1938 Orson Welles, autore e attore americano ventitreenne alle prime armi, e non ancora «the genius» per antonomasia (lo sarebbe diventato più tardi), fingendosi uno speaker ufficiale annunciò a una radio collegata con la Cbs che trasmetteva musica da ballo dal salone d'un albergo di Brooklyn, che i marziani avevano invaso il New Jersey e si preparavano a muovere alla conquista degli «States».

Il panico che invase l'America durò più giorni, le fughe in massa, i suicidi, le violenze di ogni genere che seguirono quell'annuncio (parlarono alla radio perfino il ministro degli interni e lo stesso Presidente Roosevelt) appartengono ormai non soltanto alla leggenda di Welles ma anche al ricordo d'un certo tipo di ingenuità, e se si vuole di fiducia generalizzata, propria d'un popolo ricco e giovane, che solamente l'attacco di Pearl Harbor, tre anni dopo, doveva stroncare per sempre.

Fra pochi giorni, esattamente il 30 ottobre, Radio Uno nell'ambito della trasmissione «Audiobox», di Pinotto Fava, in onda alle 19.35, ha in programma «Serata Orson Welles» riproposta nel quarantovesimo anniversario di quella storica burla con gli stessi strumenti teatrali di cui Welles si era servito. Welles naturalmente non fu solo al microfono, quella famosa sera. Il futuro «genio» aveva con sé un gruppo di attori e di validi tecnici (i rumori in specie) che resero credibile l'inaudita finzione. L'annuncio che gli uomini di Marte erano atterrati nel New Jersey non fu un gesto isolato, una interferenza in un programma che, da sola,

sarebbe stata grottesca e non all'altezza del provocatorio disegno di Welles.

L'annuncio fu solo il primo momento di una sorta di breve commedia recitata dal capocomico e dai suoi attori su un testo dello stesso Welles e del suo amico Howard Koch, e intitolato «Invasione da Marte».

Questo testo era stato ricavato dal famoso «La guerra dei mondi» scritto 40 anni prima dall'altrettanto geniale Herbert G. Wells, considerato uno dei padri della lette-

ratura fantascientifica, già celebrato autore de «La macchina del tempo», romanzo antesignano del genere.

Per rendere maggiormente credibile la burla, Orson Welles quella sera all'hotel Astoria aveva addirittura presentato al microfono l'orchestra da ballo che si chiamava «Rhythm Boys». Ed apparve quindi del tutto naturale che, ad un certo momento, fosse proprio lui, dopo avere concitatamente interrotto la musica, a pronunciare le pa-

role famose: «Interrompiamo la trasmissione per trasmettere un comunicato speciale. Un oggetto volante non identificato è atterrato in una fattoria nei pressi di Grovers Mills nel New Jersey». Segui all'annuncio una sorta di sceneggiata degli attori nel ruolo di redattori di varie emittenti che chiedevano e davano notizie con realistica eccitazione, nello stile tipico dei radiocronisti americani di ieri e di oggi.

Bastano pochi ricordi, tra i più drammatici di quelle ore

FALLISCE IL «WEEK END ROSA»

Nuova «rottura» fra Carlo e Diana

Mille ipotesi sui rapporti e sulle amicizie dei due reali

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Una nuova lite coniugale tra i principi del Galles viene registrata dalla stampa popolare britannica. La principessa Diana ha interrotto il cosiddetto «week-end di riappacificazione» o «week-end rosa» allontanandosi domenica pomeriggio dalla residenza di campagna di Highgrove dove l'erede al trono principe Carlo l'aveva raggiunta sabato dalla Scozia, dopo quasi sei settimane di separazione interrotte soltanto da una visita ufficiale di mezza giornata nel Galles.

Benché Carlo fosse arrivato dal Castello di Balmoral carico di pacchi-dono, «Lady Di» lo ha piantato in asso per partire con la sua nuova Jaguar verso ignota destinazione. Accompagnata soltanto dal detective che vigila sulla sua incolumità, Diana è apparsa ai cronisti di umore nero mentre si allontanava da Highgrove, forse per cercare temporaneo rifugio da qualche intima amica d'infanzia.

Che cosa sta succedendo tra i due bizzosi protagonisti di questa saga principessa nessuno è in grado di precisarlo. Nei giorni scorsi i giornali avevano diffuso l'ipotesi di un legame romantico tra Carlo e Lady

Tryon, l'ultratretenne madre di tre bambini alla quale il principe ha affibbiato il vezzeggiativo di «kanga» per l'origine australiana.

Lord Tryon ha smentito categoricamente la relazione adulterina ammettendo però che sua moglie si era trattenuta in Scozia durante la lunga vacanza di Carlo nel castello di Balmoral. Alcuni cronisti londinesi sospettano che Diana, insofferente per la disciplina di corte, stia coltivando qualche interesse extracongiugale, sia pure con il semplice proposito di concedersi un innocente svago. La principessa sarebbe stata sorpresa in atteggiamenti disinvolati al fianco di un giovane rampollo dell'alta società in occasione di un ricevimento offerto dal noto personaggio televisivo David Frost.

I pettegolezzi si moltiplicano mentre la Regina, appena tornata dal Canada, avrebbe palesato apprensioni per la crisi del matrimonio principesco. Un lungo editoriale del «Daily Mirror» invita perentoriamente l'erede al trono a porre fine alle maldicenze tornando stabilmente al fianco della consorte perché l'opinione pubblica «ha il diritto di aspettarsi dalla coppia principessa un esempio di armonia coniugale e di rispetto dei valori tradizionali».

NON FUMATEVI IL DOMANI

Il Centro Italiano Antitabacco lancia una grande campagna: Mike Bongiorno contro il vizio del fumo



Al Centro Italiano Antitabacco un metodo serio ed efficace: il metodo Blumstein, garantito dai successi ottenuti. Oltre l'80% dei fumatori che si sono rivolti al Centro hanno smesso di fumare 20, 40 e anche 70 sigarette giornaliere senza ansia da astinenza, senza aumenti di peso e in poco tempo.

Centro Italiano Antitabacco

telefonate al
NUMEROVERDE
1678-55055

NUMERO UNICO PER L'ITALIA

La telefonata è gratuita - 90 sedi in tutta Italia

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114



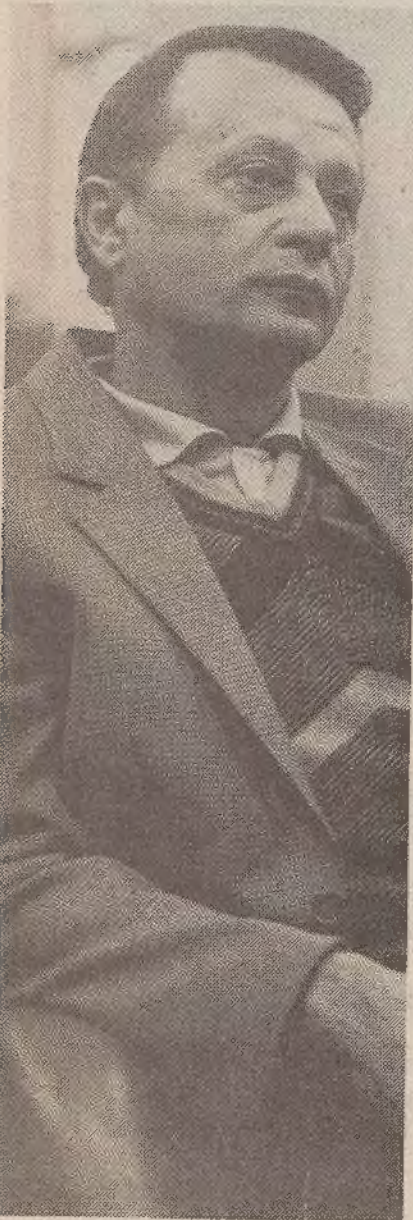
Miss sette miliardi

MONACO — Danae, top-model statunitense dall'acconciatura quanto mai eccentrica, è stata scelta per presentare alcune delle più prestigiose tra le nuove creazioni del famoso gioielliere francese Cartier. Oro, diamanti, smeraldi, rubini, perle costituiscono la preziosa base di anelli, bracciali, collane, orecchini, collier che Danae presenta con professionale distacco. Anche se il valore dei gioielli si aggira sulla non trascurabile cifra di sette miliardi di lire.

QUARTA ISTRUTTORIA PER PIAZZA FONTANA

Commedia a più atti

Nuova «prima» udienza a Catanzaro per la strage



Stefano Delle Chiaie.

CATANZARO — Non si sono neppure salutati. Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fachini, i due nuovi interpreti di una «commedia a più atti» che sembra non finire mai, sono stati entrambi presenti nella prima giornata del processo per la strage nella Banca nazionale dell'agricoltura di Milano del 12 dicembre 1969, frutto della quarta istruttoria giudiziaria. Benché trasferito da Cosenza (100 chilometri dal capoluogo), Fachini è stato il primo a giungere nella desolata palestra del centro di rieducazione per minorenni di Catanzaro, adibita ad aula giudiziaria, la stessa che ha ospitato le precedenti «edizioni» del «piazza Fontana», ma questa volta arredata in maniera più spartana. A renderla un po' austera, oltre evidentemente alle toghe di magistrati e avvocati, c'è una poderosa gabbia di ferro riservata agli imputati.

Un trattamento che Freda, Ventura, Giannettini, Valpreda e gli altri imputati del gruppo anarchico non hanno mai provato, ma che non sarebbe stato quasi certamente riservato neppure a Delle Chiaie e a Fachini se l'aula non avesse ospitato, fino a

Delle Chiaie e Fachini presenti

nell'aula giudiziaria si sono

ignorati per tutto il tempo che

sono stati assieme nella gabbia

qualche giorno fa, un processo a una delle più agguerrite cosche mafiose della Calabria. Fachini, elegante in un completo grigio con cravatta, ha abbozzato un cenno con la testa quando Delle Chiaie, più sobrio nel vestire, ha varcato il cancello della gabbia, ma senza ottenere risposta.

Non c'è lite tra i due, ma neppure, almeno così dimostrano, amicizia. Delle Chiaie non solo non ha risposto al saluto di Fachini, ma non gli ha rivolto una sola parola per tutto il tempo che sono stati insieme. E' pur vero che gli avvocati hanno loro lasciato poco tempo, tra saluti e colloquio a mezza bocca tra le sbarre della gabbia. C'era anche da chiarire un «equivoco». Molti giornali hanno indicato Fachini come «gre-

gario» di Delle Chiaie e uno dei difensori di Fachini, l'avv. Antonio Lisi (l'altro è Andrea Vassallo) si è preoccupato di svolgere una breve inchiesta per individuare il «colpevole».

«Fachini — ha detto Lisi — non è gregario di nessuno. Fachini e Delle Chiaie nel 1969 non si conoscevano. Si sono incontrati per la prima volta nel 1973».

In questo clima è cominciata l'udienza e subito sono piovute le prime richieste di nullità. La difesa degli imputati (Delle Chiaie è assistito dagli avvocati Stefano Menicacci e Giuseppe Pisauru) ha «attaccato» il decreto di citazione, sostenendone l'invalidità sia perché firmato da un giudice (il presidente della prima sezione di Corte d'assise, Gianfranco Migliaccio)



Le armi sulla nave, processo rinviato

GENOVA — E' cominciato ieri, ma è stato subito rinviato a domani per la concessione dei termini a difesa chiesta dal difensore, il processo, davanti al tribunale di Savona, a carico di John Scallan, di 48 anni, il comandante della motonave «Fathulkhair» arrestato la scorsa settimana nella città ligure dopo la scoperta, a bordo della nave da lui comandata, di 14 tonnellate di armi non denunciate al transito sul territorio italiano. Nell'immagine il comandante Scallan saluta la moglie durante una pausa dell'udienza.

NESSUNA INCHIESTA DEL CSM

Il «polverone» sul giudice Campana blocca l'indagine sul delitto Siani

NAPOLI — «Non esiste alcun dossier della procura generale sul giudice Armando Campana, quindi non può essere stato inviato materiale al Csm, né abbiamo intenzione di farlo. L'inchiesta non ha subito alcun inquinamento e tutto si è svolto secondo le regole». Il procuratore generale Aldo Vessia, che una settimana fa ha emesso tre ordini di cattura a carico dei presunti assassini di Giancarlo Siani, il cronista del «Mattino» ucciso il 23 settembre dell'85, smentisce con forza i titoli di alcuni giornali che parlavano di inchiesta del Csm. Incalzato dalle domande dei cronisti ha affermato laconico: «Non abbiamo fatto né faremo alcun passo in tal senso, il Csm può agire se vuole in piena autonomia».

D'obbligo a questo punto un contatto con la commissione disciplinare dell'organo di autogoverno dei magistrati. Anche qui la risposta è negativa: «Non ci sono procedimenti a carico del giudice Campana, neanche quelli preliminari». Dunque la notizia del deferimento al Csm si rivela un polverone che potrebbe avere delle conseguenze pesanti sull'inchiesta per l'omicidio di Giancarlo Siani, non ultima quella della richiesta di «legittima sospizione» avanzata dagli avvocati difensori dei tre accusati, che porterebbe il processo lontano da Napoli e lo farebbe ricominciare

per la terza volta. Una vera beffa.

Armando Campana è legato a Giorgio Bubolino, uno strano personaggio che è molto definito «faccendiere» ed è poco descrittivo come un «truffatore». Accusato di millantato credito in passato, coinvolto nell'inchiesta relativa allo scandalo delle cooperative degli ex detenuti, Giorgio Bubolino è il figlio del pretore di Torre Annunziata morto per un male incurabile anni fa e intimo amico di Armando Campana. Il magistrato, alla tragica morte del collega, ha «adottato» questo ragazzo, il più piccolo dei figli del collega ed ha cercato di portarlo sulla «retta via», inutilmente. Con una lettera inviata alla Rai, Armando Campana, domenica ha cercato di chiarire i termini della vicenda: «Solo in una occasione ho parlato di Giorgio Bubolino, ed ho espresso la mia personale convinzione che fosse più uno sbadato che un assassino» e ieri ha precisato che questa osservazione, derivata da una «convinzione» affettiva più che da una conoscenza era apparsa la notizia del coinvolgimento del suo «pupillo» nel delitto del cronista del «Mattino».

La data? Il settembre dell'86, vale a dire un anno prima degli arresti. E' il segno della neutralità del giudice nei confronti del figlio del suo più caro amico.

[Vittorio Forlì]

INCIDENTE E' morto un alpino

BOLZANO — Un alpino di leva, Riccardo Di Natale, di 22 anni, residente a Torino e di stanza a Dobbiaco, ha perduto la vita in un incidente stradale verificatosi lungo la statale della Val Pusteria.

La vittima, assieme ad altri due commilitoni e una ragazza, viaggiavano su una vettura, uscita di strada e schiantatasi contro un muro. Il Di Natale è deceduto all'istante, mentre l'alpino Paolo Costa, di 20 anni, da Belluno, ed Elena De Bernardin, di 18 anni da Dobbiaco, sono stati ricoverati con gravi ferite.

LOTTIZZATI I DUE MERCATI

Mafia-eroina, Camorra-cocaina

Relazione delle fiamme gialle per la commissione finanze e tesoro del Senato

ROMA — La mafia primeggia nel traffico dell'eroina mentre la camorra sembra essersi dedicata allo spaccio, in grande stile, della cocaina. E' uno dei molti elementi che emergono dalla relazione sull'attività svolta dalla Guardia di finanza nella lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso, consegnata alla commissione «Finanze e Tesoro» di palazzo Madama.

Il documento sottolinea che l'emissione sul mercato di ingentissimi capitali, derivanti dal traffico della droga, ha incentivato le scelte verso la «carriera criminale» aumentando la forza di penetrazione mafiosa nell'imprenditoria sana e creando meccanismi di «riciclaggio» sempre più sofisticati e difficilmente individuabili. Differenze ed analogie dividono e legano mafia e camorra: un identikit complessivo, abbastanza preciso,

il potere del capo della commissione di Palermo.

Un caso a parte sono le tre famiglie mafiose della Campania che fanno capo ai «boss» Nuvoletta, Bardellino e Zaza: questi sono gli unici esempi di «non siciliani» appartenenti a pieno titolo a «Cosa nostra» di Palermo.

In particolare, la relazione si sofferma sulla evoluzione della camorra che «non è più un ammasso delinquenziale informe», ma ha operato un «salto di qualità verso l'impresa mafiosa-camorrista». In Calabria, «a differenza della mafia siciliana, le singole organizzazioni delinquenziali, non unite da una «cupola» (come invece la mafia), hanno cercato di prevalere sulle altre determinando una situazione di conflittualità diffusa». Veicoli di questa forte espansione, anche in questo caso, la droga e gli altri appalti per le grandi opere pubbliche. La com-

La Finanza

ha organizzato

anche controlli

in alto mare

missione mafia-droga ha spinto la Guardia di finanza a creare appositi gruppi operativi: in particolare per l'azione lungo il confine marittimo con l'intento di esercitare maggiori controlli «in alto mare». Sono stati anche potenziati, per questo, i mezzi marini del corpo.

La relazione sottolinea che questa strada è «caratteristica costante del traffico per saldare i centri di produzione ai mercati di consumo». Il documento evidenzia anche la necessità di rivedere la

normativa, italiana ed internazionale, che limita fortemente l'intervento in mare contro i trafficanti. Sempre sul piano internazionale «primaria importanza assume la creazione di un concreto strumento di cooperazione fra gli stati per il sequestro e la confisca delle ricchezze derivanti dal traffico internazionale».

In questo quadro si situa anche il controllo sui conti bancari per arrivare «ad una base giuridica comune per costruire una «rete» mondiale che vanifichi i tentativi di far transitare, con il ricorso a semplici telex bancari, enormi ricchezze illecite da un continente all'altro».

Il «crack», la droga sintetica ormai largamente diffusa, è «sbarcata» in Europa dopo che il mercato Usa era stato largamente saturato dalla cocaina: «il basso costo ha agevolato la penetrazione della droga

Finalmente gli amici dell'uomo hanno un nuovo amico: si chiama Argos, come il fedele cane di Ulisse. È una rivista mensile bellissima, dedicata a tutti gli animali domestici: parla di gatti, cani, canarini,



pesci, criceti, cavalli... parla agli specialisti, con articoli firmati da esperti, ed ai bambini, con consigli semplici per imparare ad aver cura degli animali di casa. Parla a tutti, con meravigliosi servizi fotografici.

Correte in edicola: dal ventisette ottobre, c'è Argos che vi aspetta.

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Argos

ARGOS E' APPENA NATO. MIAGOLA, ABBAIA E CINGUETTA.

SUL CASO LEFEBVRE

Il progetto Ratzinger

Su numerosi punti ci sarebbe già il sì della Santa Sede

DOMANI A ROMA PER LA PACE

Sedici religioni unite in preghiera

I delegati saranno poi ricevuti da Giovanni Paolo II

ROMA — Cristiani e musulmani, ebrei e zoroastriani, buddisti e nestoriani, ma anche indu e sikh, proprio in questi ultimi anni divisi da una guerra di religione a fasi intermittenti, pregheranno insieme per la pace domani a Santa Maria in Trastevere. E' passato un anno dalla giornata mondiale di preghiera per la pace che Papa Giovanni Paolo II «presiedette» ad Assisi ospitando i rappresentanti di tutte le religioni del mondo: quella giornata di festa e di preghiera comune viene commemorata quest'anno dalla Comunità di Sant'Egidio con un'iniziativa che a differenza dell'anno scorso parte dal basso, ma che è stata «simpaticamente apprezzata» dal Vaticano.

Il Papa comunque non parteciperà alla riunione di preghiera, anche se successivamente riceverà i delegati. Può anche darsi però che questa soluzione sia stata scelta per evitare quel ruolo di preminenza del pontefice di Roma che, al di là delle intenzioni di tutti, Giovanni Paolo II assunse, per ovvie circostanze l'anno passato ad Assisi.

Anche allora, come succederà domani, i rappresentanti delle varie religioni non pregheranno tutti raccolti insieme (sarebbe veramente difficile), ma contemporaneamente in chiese e piazze diverse e naturalmente con la stessa intenzione.

«A tutti vogliamo ricordare — dice l'appello che i partecipanti sottoscriveranno — come la religione non spinge gli uomini all'odio e alla guerra, non giustifica lo spargimento di sangue innocente. Le religioni non vogliono la guerra, ma la pace! E' questo il messaggio che ci impegniamo a mettere in luce con rinnovato vigore, ricordando agli uomini ed alle donne del nostro tempo che Dio vuole la pace e non la guerra. Sentiamo come assurdo parlare di guerra in nome della religione e ribadiamo con forza: la parola della religione sia la pace!».

Le adesioni sono state massicce, ma le assenze sono dolorose e significative: parteciperanno alla cerimonia 14 alti prelati cattolici, 7 ortodossi, fra cui un rappresentante del patriarcato di Mosca, altrettanti protestanti fra cui un delegato personale dell'arcivescovo di Canterbury, primate della chiesa anglicana, il rabbino di Roma Elio Toaff, 14 tra buddisti, induisti e sikh e dieci rappresentanti del mondo islamico. Qui è da segnalare l'assenza più gravida di significati: la rappresentanza musulmana appartiene tutta alla maggioranza sunnita. La minoranza sciita, quella che è maggioranza solo nell'Iran di Khomeini, rimane significativamente assente; e si tratta di un'assenza che carica l'atmosfera di pessimismo.

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale Joseph Ratzinger si sarebbe assicurato l'impegno della Santa Sede a: «Riconoscere» la fraternità sacerdotale San Pio X (fondata da Lefebvre nel 1970, ma da dodici anni priva di approvazione ecclesiastica) in tutte le sue articolazioni: cinque seminari, un centinaio di priorati, numerose scuole e conventi diffusi in 28 nazioni; garantire direttamente da Roma la continuità dell'opera; sanare la situazione canonica dei 211 sacerdoti membri della fraternità, validamente, ma illecitamente ordinati da mons. Lefebvre; non limitare in alcun modo la diffusione internazionale dell'opera; concedere ai suoi aderenti la piena facoltà di celebrare la messa secondo il rituale tridentino e praticare altre forme di culto, secondo la liturgia preconciliare. Unica condizione posta per godere di tali benefici era l'accettazione di un visitatore apostolico nella persona di un cardinale.

A rivelarlo è il mensile «Trenta giorni» in un lungo dossier dedicato al caso Lefebvre il quale si sarebbe rifiutato di riconoscere pieni poteri al cardinale visitatore, tanto che il 5 ottobre, in una dichiarazione del portavoce vaticano veniva precisato che compito del porporato sarebbe stato quello «di definire i termini di una regolamentazione canonica della fraternità sacerdotale San Pio X» e dodici giorni dopo che lo stesso cardinale si sarebbe limitato a raccogliere «elementi di informazione» a definire il nuovo status giuridico. Ma trovare un adeguato «abito canonico» per l'opera di mons. Lefebvre, aggiunge «trenta giorni» non è facile. I modelli disponibili sono solo due: la prelatura personale e la pia unione sacerdotale di diritto pontificio. Sia la prima che la seconda sottrarrebbero ai vescovi diocesani l'incardinazione dei sacerdoti formati nei seminari lefebvriani, e nel caso della «prelatura personale» si attribuirebbe al «prelato, e soprattutto al suo successore» un potere considerato eccessivo.

Il mensile, vicino a «Comunione e liberazione», pubblica, a proposito, la proposta di un canonista «di sensibilità tradizionale, ma non lefebvriano» e che ha preferito conservare l'anonimato. Secondo tale proposta alla fraternità San Pio X potrebbe essere concesso dalla Santa Sede un rito proprio con cui si eseguiranno le varie funzioni sacre.

REFERENDUM

«No» di tre comuni alla «Farmoplant»

MASSA — Il 69,53 per cento dei cittadini dei comuni di Massa, Carrara e Montignoso è favorevole alla chiusura della Farmoplant, lo stabilimento di Massa del gruppo «Montedison» che produce fitofarmaci. A conclusione delle operazioni di spoglio i risultati definitivi attribuiscono al primo quesito, relativo alla chiusura dello stabilimento, 60.730 voti (pari al 69,53 per cento) e al quesito relativo alla sua ristrutturazione, 25.980 voti (pari al 30,15 per cento).

Complessivamente su 117.646 elettori dei tre comuni aventi diritto al voto i votanti sono stati 87.357 pari al 73,52 per cento. Le schede bianche sono state il 4,09 per cento e quelle nulle il 3,88 per cento.

In particolare, nel solo comune di Carrara, su 39.724 votanti (pari al 70,8 per cento) il primo quesito ha totalizzato 25.425 voti (65,96 per

cento) mentre il secondo 13.123 (34,04); nel comune di Massa al primo sono andati 31.815 voti (77,29) e al secondo 9.346 (22,70); nel comune di Montignoso, infine, sono andati 3.496 voti (67,78) al primo e 1.511 (30,21) al secondo.

La chiusura dello stabilimento era sostenuta dai promotori del referendum (Medicina democratica, Acli, Italia nostra, Wwf, Lega ambiente, Arci e altre associazioni ecologiste) oltre al Psi, Dc, Sinistra indipendente, Lista verde e organizzazioni degli operatori del commercio e del turismo locali; alla sua ristrutturazione erano invece favorevoli la giunta di Massa (composta da Pci, Dc, Pri, Psdi) e le altre due amministrazioni comunali.

LIBERALI. Paolo Sottili è stato eletto segretario nazionale della Gioventù liberale.

BAMBINO MORTO DI AIDS

Farmaci assassini?

Il padre accusa gli emoderivati di alcune aziende

CATANZARO — «La causa della morte di mio figlio è da attribuirsi esclusivamente agli emoderivati prodotti da case farmaceutiche che inseguivano solo la logica del profitto, utilizzando sangue proveniente dal sistematico sfruttamento di categorie potenzialmente infette». Con queste parole Giuseppe Micò, il padre di Rocco, il bambino di undici anni, morto agli inizi del mese di Aids nell'ospedale Gaslini di Genova, ha voluto contestare alcune tesi che, in questi giorni, sono state avanzate sugli organi di informazione, sulle cause della morte del figlio, che era affetto da emofilia.

Giuseppe Micò, docente di scienze naturali in un liceo, in una lettera inviata all'Ansa smentisce cosa a provocare nel figlio l'insorgere della sindrome da immunodeficienza acquisita siano state le trasfusioni di sangue pra-

ticategli in passato. «Per risolvere i problemi, connessi alla condizione di emofiliaco — ha scritto Giuseppe Micò — non è stato necessario ricorrere a trasfusioni di sangue, come può essere confermato dai medici del reparto di ematologia degli «Ospedali riuniti» di Reggio Calabria. Era però necessario fare ricorso all'uso di emoderivati contenenti il fattore VIII quando insorgevano ematomi di una certa entità tipici dei soggetti emofiliaci».

Rocco Micò — ha scritto il padre — ha «ereditato» l'emofilia dal bisnonno della madre che «è vissuto dal 1890 al 1956 senza fare uso di emoderivati, svolgendo una regolare attività lavorativa e godendo del calore della famiglia. Mio figlio, che ha potuto «beneficiare» dei progressi nel campo scientifico e farmacologico, è vissuto undici anni ucciso dal vi-

rus dell'Aids, che non era certo andato a cercare e che non l'ha colpito per punirlo «dei suoi peccati».

Per Giuseppe Micò il figlio «è stato ucciso da emoderivati, contenenti miscele di virus, liberamente in commercio, con regolare autorizzazione del ministero della Sanità al quale competeva l'obbligo di sottoporli ad accurate analisi per accertare che il rimedio non fosse peggiore del male che dovevano curare».

Dopo avere affermato che il figlio conduceva una vita normale, nonostante i tentativi dei genitori di privarlo di quei giochi di bambini che potevano in qualche modo nuocerli, Giuseppe Micò ha detto che Rocco «non ha avuto bisogno di lunghi periodi di ospedalizzazione in quanto nei primi dieci anni di vita è stato ricoverato solo per due volte per complessivi venti giorni di degenza».

A ROMA

I mass media e l'infanzia: un incontro dell'Unicef

ROMA — Per iniziativa del comitato italiano per l'Unicef, Roma ospiterà il 29 e 30 ottobre un grande incontro nazionale, che vedrà riuniti, per la prima volta insieme, rappresentanti dei Comitati regionali e provinciali dell'Unicef, giornalisti e docenti impegnati nel programma di educazione allo sviluppo. La seduta inaugurale avrà luogo la mattina del 29 ottobre nell'auletta di Montecitorio, alla presenza di esponenti del governo e di parlamentari. Nel pomeriggio, i rappresentanti dei mass media proseguiranno i loro lavori nella sala dei convegni dell'Hotel Quirinale e gli insegnanti all'Hotel Villa Pamphili. L'incontro è stato organizzato dall'Unicef-Italia con la collaborazione della sezione italiana del club internazionale dei giornalisti per i diritti dell'infanzia e il contributo del ministero degli esteri.

ARMI

Aldo Anghessa da ieri in libertà provvisoria

LA SPEZIA — Aldo Anghessa, 43 anni, cittadinanza italo-svizzera, ex collaboratore dei servizi segreti svizzeri, informatore del Sisd, uomo chiave nell'inchiesta sul traffico di armi tra Italia e paesi del Medio Oriente avviata dalla procura della Repubblica di Massa e ora in mano al giudice istruttore toscano Vincenzo Di Nubila, è uscito ieri pomeriggio dal carcere della Spezia in libertà provvisoria.

Nella prigione spezzina Aldo Anghessa era stato rinchiuso l'8 settembre scorso. Nei suoi riguardi erano stati spiccati ordini di cattura da parte della magistratura toscana e di quella barese, coinvolta nell'inchiesta sulle armi in seguito al sequestro nel porto di Bari nella nave «Boustany One» sulla quale furono trovate armi e stupefacenti.

VICENDA LEGATA A SINDONA

Condannati i due giornalisti per i fondi neri Gescal

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — La vicenda dei fondi Gescal è arrivata, a tre anni dalle richieste del pubblico ministero Guido Viola, a una sua prima soluzione giudiziaria con condanne inflitte ai giornalisti Lino Januzzi (3 anni e 5 milioni di multa e interdizione temporanea dai pubblici uffici) e Franco Briatico (3 anni e 8 mesi, 10 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici). Pene analoghe sono state inflitte all'avvocato Edoardo Ruggiero e a sua sorella Maria Luisa Ruggiero Orsini. La vicenda nasce in tempi lontani, nei momenti d'oro di Michele Sindona, tra il 1970 e il 1972. Il finanziere siciliano era allora proprietario della Banca Unione e della Banca Privata italiana. Briatico, che è stato condannato alla pena più pesante, era presidente della Gescal. Tramite la mediazione di Januzzi, depositò 10 miliardi della Gescal presso la Banca Unione: gli accordi tra le due parti prevedevano la corresponsione di un interesse annuo alla Gescal del 5,75%. Ma quei 10 miliardi fruttarono di più, perché Sindona offrì un ulteriore 1,75% in nero, come aveva fatto con i depositi dell'Ente minerario siciliano. Il tribunale ha accertato che esattamente 175

milioni uscirono dalla banca per prendere destinazioni diverse: 100 milioni almeno finirono all'allora cassiere della corrente Forze Nuove di Donat Cattin, senatore Onorio Cengarle. Il parlamentare doveva sedere sul banco degli imputati insieme a Januzzi e Briatico, ma per lui non è mai stata concessa l'autorizzazione a procedere. In sede civile, invece, il Tribunale di Milano lo ha condannato a un risarcimento di 400 milioni.

Del resto l'onorevole Cengarle incassò personalmente un assegno rilasciando regolare quietanza sulla quale, oltre alla sua firma aveva anche apposto la dicitura «ricevuta per interessi anticipati Gescal». Gli altri 75 milioni furono incassati dai due fratelli Ruggiero su conti intestati a Paolo Rossi e Mario Bianchi.

Non si sa quindi se Lino Januzzi incassò anch'egli qualcosa per la mediazione, perché non vi sono tracce in proposito. Il pubblico ministero Guido Viola aveva infatti richiesto per il giornalista romano l'assoluzione per insufficienza di prove. I magistrati però hanno ritenuto che invece la provvigione fu pagata, magari in modo più discreto e hanno condannato Januzzi a 3 anni di reclusione, 5 milioni di multa e l'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

A ROMA

Uccide il marito e assale il figlio

ROMA — Probabilmente esasperata dai disturbi nervosi di cui da anni soffre il marito, una donna di 51 anni lo ha ucciso e, prima di tentare il suicidio, ha cercato di colpire anche il figlio di 25 anni. Il delitto è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri a Roma, in una palazzina di via Rocca Sinibaldi, nel quartiere Salario. La vittima è un ingegnere di 70 anni, Enzo Berardi, che dopo avere lavorato lungamente a Genova nel settore della cantieristica navale, si era da anni trasferito con la famiglia a Roma. Il figlio, Luca, 25 anni, e la madre, Simonetta Pellais sono ora ricoverati al policlinico. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, la donna ha aggredito nel sonno il marito colpendolo alla gola con un lungo coltello da cucina.

NUORESE

Fidanzati feriti in un agguato

CAGLIARI — Due giovani fidanzati di Mamoiada, nel Nuorese, Palmiro Zedda, di 19 anni, macellaio, e Tiziana Mele, di 17, sono stati gravemente feriti in un agguato alla periferia del paese. Alcune persone, nascoste dietro un cespuglio, hanno sparato contro i due dieci colpi a pallettoni, raggiungendo la ragazza al petto, alla pancia, alle gambe e alle braccia, e il macellaio alle braccia e nella parte destra dell'inguine. Quindi sono fuggiti senza lasciare tracce. Secondo polizia e carabinieri, l'attentato potrebbe essere stato compiuto per ritorsione contro il padre di Tiziana Mele, Dino, un commerciante all'ingrosso di scarpe, al quale, nel luglio scorso, fu quasi distrutta l'abitazione con un ordigno esplosivo ad alto potenziale.

TOSCANA

Uomo ucciso dai funghi

FIRENZE — Un uomo ucciso da funghi velenosi e una cinquantina di persone intossicate: il bilancio delle persone che in questi ultimi giorni si sono presentate negli ospedali di Firenze e Prato, accusando sintomi di intossicazione, si è allungato. La vittima si chiamava Pietro Tocci, 62 anni, residente a Barberino di Mugello. Secondo i primi accertamenti avrebbe mangiato dei funghi del tipo Amanita Phalloides. Il fenomeno dell'intossicazione da funghi sembra in espansione soprattutto nel week-end.

†

Il 25 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gaudenzina (Enza) Fratta in Bartolini

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, la mamma ONORINA, i figli ALBERTO, MARIA LUISA e ANNA, la sorella CARLA col marito GINO, la nuora LORELLA, il genero BRUNO e i nipoti MARCO, MICHELE e MAURIZIO, la cognata GINA unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie alla dottoressa MILANI.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di San Pio X.

Trieste, 27 ottobre 1987

Partecipa al lutto la famiglia CORETTI.

Trieste, 27 ottobre 1987

Partecipano commossi PAOLO CALLEGARI e famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1987

Partecipano al lutto: — FRANCA BERTOK e famiglia — ALFONSO MAYER e famiglia

Trieste, 27 ottobre 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto i consuecieri FAUSTA e LIBERO PINAMONTI con SERENA, PIERO e ALESSANDRA.

Trieste, 27 ottobre 1987

Affettuosamente vicini SERGIO e MYRIAM RAVALLI.

Trieste, 27 ottobre 1987

MARIA, PIA, GIORGIO, FULVIO, JARO STACUL partecipano con infinito cordoglio.

Trieste, 27 ottobre 1987

Partecipano commosse le amiche: RINA ALICINO, FIORALBA, ROSSELLA, FRANCA, ITA, OLGA, ANITA, EMMA e ROSETTA.

Trieste, 27 ottobre 1987

Partecipano al lutto famiglie PETRILLI, LOMBARDO, STROLIGO.

Trieste, 27 ottobre 1987

FRANCO e MARIA VICECONTE sono affettuosamente vicini all'amico VITTORIO e figli.

Trieste, 27 ottobre 1987

Partecipano al lutto famiglie ZAMBORLINI.

Trieste, 27 ottobre 1987

†

Il ventidue ottobre si è spenta dopo lunga malattia

Vittoria Borri ved. Bonora

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio il nipote STEFANO. Si ringraziano il dott. FONDA, i medici e il personale tutto della Clinica Medica dell'ospedale di Cattinara per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 27 ottobre 1987

Si associano al lutto le signore GORDANA PAUNOVIC e MARIA REBULA.

Trieste, 27 ottobre 1987

†

Si è spenta serenamente

Anna Derossi ved. Bondoni di anni 88

Ne danno il triste annuncio il fratello OLIVIO, la sorella ONDINA, la cognata NICOLINA, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 ottobre 1987

La famiglia ROVIS e il personale della tipografia TERGESTE partecipano al lutto che ha colpito il suo stimato collaboratore LUCIANO per la perdita del padre

Renato Marega

Trieste, 27 ottobre 1987

V ANNIVERSARIO

Carlo Revini e Anita Scarpa ved. Frisco

Siete sempre nel nostro cuore. I familiari

Trieste, 27 ottobre 1987

†

Il 25 ottobre ci ha lasciati il nostro caro

Sergio Scolz

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIUCCIA, la sorella, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 28 corrente alle ore 11.30 dalle porte del Cimitero S. Anna.

Trieste, 27 ottobre 1987

Si associano al lutto per la scomparsa del caro

zio

— DEBORAH, NICOLA e famiglia PIERI

Trieste, 27 ottobre 1987

Gli amici del Bar Viale sono vicini a MARIUCCIA per la perdita del suo

Sergio

FAUSTO, VITTORIO, CAIO, RENZO, SERGIO, ELIO, NICOLA BIANCHI, ELVIO, UCI, LUCIO, DISTASI, ROSETTA, BIAGI, MARIO, PINO, DARIO, SANDRO, SORCI, RICO.

Trieste, 27 ottobre 1987

Ricorderemo sempre l'amico fraterno

Sergio

— VITTORIO e famiglia

Trieste, 27 ottobre 1987

Prendono parte al lutto le famiglie LICATA e KOZMAN.

Trieste, 27 ottobre 1987

Addolorati partecipano al lutto LEA e BRUNO SALAMON.

Trieste, 27 ottobre 1987

Vicini nel dolore a MARIUCCIA partecipano alla scomparsa del caro

Sergio

— MEDEA — IRENE e FERRUCCIO — CARMEN — MAURO e DANIELA — GINO e GRAZIELLA

Trieste, 27 ottobre 1987

†

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Anna Nella Scampicchio nobile albanese

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti VITTORIO con CARLA e ANTONIO con WALLY e figli. I funerali avranno luogo oggi, martedì 27 corrente, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 27 ottobre 1987

I pronipoti NICOLETTA con PIERO, GIANPAOLO e MATTEO ricorderanno sempre la bontà e la pazienza della cara

zia Nella

Milano, 27 ottobre 1987

†

Il 24 ottobre è mancato

Raffaele Skarabot (Rafi)

Lo piange sconsolata la moglie BRUNA, fratelli, sorella, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali seguiranno mercoledì 28 ottobre, alle 10, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 ottobre 1987

Si associano al lutto le signore GORDANA PAUNOVIC e MARIA REBULA.

Trieste, 27 ottobre 1987

†

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Manlio Corazza

Ne danno la triste notizia la moglie DINA, la figlia IRIS, il genero RINO, nipoti MICHAELA e DENIS, e amici tutti. I funerali seguiranno il 28 ottobre, ore 10.15, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Irma Gombani

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 27 ottobre ore 18.30 nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, via Giulia.

Trieste, 27 ottobre 1987

VI ANNIVERSARIO

Maria Terrano

Mamma cara, ti ricordiamo sempre.

CICCI, GINO, TATIANA, ANDREA, FILIPPO, PAOLA

Trieste, 27 ottobre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gino Teghini

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, i figli ANDREA, OLINDA, ELIDE, MARISA, la nuora, il genero, i nipoti, parenti tutti. Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della I Geriatria del Santorio. I funerali seguiranno mercoledì 28 ottobre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 ottobre 1987

Ciao

nonno

i nipoti:

— ELISABETTA — MAURIZIO — ANTONIO — ALDO — MICHELE

Trieste, 27 ottobre 1987

Si associano BIANCA, RINA, SERGIO.

Trieste, 27 ottobre 1987

Partecipano al lutto FRANCA ed EGIDIO VODISCKA.

Trieste, 27 ottobre 1987

†

Il 25 corrente a Roma è mancata al nostro affetto la cara zia

Antoniella Lukac

Lo annunciano con dolore, a tumulazione avvenuta, i nipoti MARIA, VITTORIA, CLEOFEE, SALVO, NORA, MARIO LUCARI con le rispettive famiglie.

Trieste-Roma, 27 ottobre 1987

Ricordano zia

Antoniella

ANNAMARIA BUTTI e famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1987

Ricordano affettuosamente la cara zia: LINA e famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1987

Si è spenta serenamente

Iolanda Del Negro

Ne danno il triste annuncio le figlie MARINA, LORIANA e CONSUELO, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, 28 corrente, alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 ottobre 1987

Ciao

un ultimo saluto da mamma MILIA.

Trieste, 27 ottobre 1987

Partecipano al dolore: — CLARA, FULVIO — MONICA, FABIO

Trieste, 27 ottobre 1987

†

OTTIMISMO AMERICANO

Un njet momentaneo

«Niente esclude che Gorbacev arrivi a un nuovo voltafaccia»

I SETTE A CONSULTO

E la difesa europea?

Contrapposizione tra Italia e Francia

L'AJA — I ministri degli esteri e della difesa dei sette paesi dell'Ueo (Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania federale e Benelux) stanno discutendo da ieri sera all'Aja quali contorni e quali contenuti debba assumere la risposta europea all'intesa tra Mosca e Washington. Discutono in particolare come può attrezzarsi il vecchio continente in uno scenario privo di missili nucleari americani a corto e media gittata e, soprattutto, ed è questo il nodo della discordia, quale ruolo e quale peso debba avere in questo quadro gli arsenali atomici di Francia e Gran Bretagna. L'obiettivo di Parigi è quello di arrivare a una «Carta della sicurezza europea», con la Force de frappe transalpina in posizione di prestigio. La riunione a sette è iniziata con uno scambio di valutazioni sulla recente missione di Shultz a Mosca. Poi è stato affrontato l'argomento centrale: da una differente percezione dei nuovi problemi della sicurezza europea dopo l'eliminazione degli euromissili è nata quella che molti osservatori hanno definito una vera e propria contrapposizione tra Parigi e Roma, tra chi accelera per un'autonomia difensiva europea e chi manifesta un certo interesse per le iniziative francesi ma non nasconde le sue perplessità sulla possibilità di raggiungere un atteggiamento unitario tra i sette su questo tema vista la scarsa omogeneità delle diverse situazioni nazionali. La posizione italiana è per un soddisfacente grado di integrazione politica che accompagni l'integrazione nella difesa. E' anche un «no» ai prevedibili «direttori» che verrebbero inevitabilmente a crearsi tra chi in Europa possiede l'arma nucleare e chi non l'ha. Senza contare le reazioni, gli irrigidimenti che potrebbero provenire dall'altra sponda dell'Atlantico.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — La rottura con Mosca non è irreparabile. Il «njet» di Gorbacev solo tattico. L'accordo sugli euromissili praticamente concluso. Questa la diagnosi di Kenneth Adelman, direttore (dimissionario) dell'agenzia per il disarmo. Adelman era a Mosca con il segretario di stato George Shultz, la scorsa settimana. «In due occasioni — ha riferito in un'intervista televisiva — un alto funzionario del ministero degli esteri sovietico mi ha detto: l'accordo (euromissili) va completato entro il 15 novembre, perché entro l'anno si svolgerà il summit». Le dichiarazioni precedettero l'ultimo incontro, quello di venerdì mattina, durante il quale Michail Gorbacev, segretario generale del Pcus, ripropose l'aggiungimento di Reykjavik: riduzioni nei missili balistici in cambio di concessioni sullo scudo spaziale americano. Tuttavia — a giudizio di Adelman — il «njet» è momentaneo. Niente esclude che, all'indomani dei festeggiamenti per i settant'anni della rivoluzione, Gorbacev compia un secondo voltafaccia e accetti di

Sia Adelman

che Carlucci

credono ancora

alla distensione

venire negli Stati Uniti. Gorbacev terrà il 2 novembre il discorso celebrativo. Dopo di che presumibilmente invierà la preannunciata lettera al Presidente americano Ronald Reagan. Anche Frank Carlucci ritiene prossima la definizione dell'accordo, conosciuto come «doppia opzione zero» (nessun missile a corto e medio raggio). Quanto alla visita non si pronuncia. Fa però notare il fallimento del tentativo sovietico di strappare concessioni sullo scudo. Carlucci è il consigliere per la sicurezza di Reagan. In questa sua veste si trovava, al fianco di Shultz, al Cremlino. Quando il capo sovietico ha affrontato l'argomento dello scudo spaziale, da lui e da Shultz è venuto un no immediato.

Gorbacev è un «real-politiker». Ha saggiato i limiti di resistenza di una controparte che giudica in difficolta «borsa, golfo Persico, nomina Bork, Nicaragua fra i molti guai di Reagan». Ora tornerà probabilmente a un atteggiamento costruttivo. A favorirlo saranno due fattori.

1) La fermezza di Reagan. La Sdi «non è negoziabile». A dispetto delle pressioni di Sam Nunn, presidente della commissione senatoriale per le forze armate, Reagan respinge un'interpretazione restrittiva del trattato «Abm», il trattato del 1972 che potrebbe interessare anche lo scudo. Interpretarlo restrittivamente significherebbe bloccare la ricerca scientifica per le armi spaziali.

2) Il monito di Shultz. Domenica sera, nel corso di un'intervista televisiva, il segretario di Stato ha ammonito Gorbacev a sbrigarsi. Un summit appare «impensabile» una volta che gli Stati Uniti siano entrati in campagna elettorale. Gorbacev ha dunque a disposizione ancora un paio di mesi. Dovrà chiedersi se gli convenga interrompere il dialogo.



Conclusa la battaglia per Jaffna

L'esercito indiano ha avuto ragione della resistenza dei tamil e ha assunto il completo controllo della città di Jaffna. Nell'abitato si annidano ancora alcuni cecchini: i soldati di Nuova Delhi sono ora occupati a eliminare queste ultime minacce. Gravi i disagi sopportati dalla popolazione civile: 56 mila persone hanno ricevuto cibo e assistenza medica, cercando di sfuggire alla furia della guerra. Ma qualcuno ricorderà per sempre questi giorni, come il piccolo nella foto, che il padre sta portando all'ospedale: ha perso la gamba destra.

UN MOMENTO DI CALMA

Golfo, tocca alla diplomazia

In prima linea l'Onu - La minaccia dell'embargo - La «Merzario» a destinazione

KUWAIT — Mentre la situazione nel Golfo e ai confini tra Iraq e Iran sta conoscendo le sue ultime ore, un momento di relativa calma, l'attività diplomatica, alla ricerca di una soluzione negoziata della crisi, si sviluppa in varie direzioni. Da una parte si assiste alla formazione di uno schieramento arabo in appoggio al Kuwait: i ministri degli esteri dei paesi aderenti al consiglio di cooperazione del Golfo, al termine di una conferenza hanno chiesto che gli avvenimenti del Golfo sia tema del prossimo vertice della Lega araba.

Ieri nel Kuwait sono giunti il vice primo ministro del governo iracheno, Yassin Ramadan e il ministro degli esteri, Tariq Aziz, provenienti dall'Arabia Saudita. I due esponenti del regime di Baghdad si sono immediatamente incontrati con l'emiro del Kuwait, lo sceicco Jaber El-Ahmed Al Sabah al quale hanno consegnato un messaggio personale del presidente iracheno, Saddam Hussein.

All'agenzia di stampa kuwaitiana il vice primo ministro iracheno Ramadan ha spiegato che le conversazioni avvengono nell'ambito delle consultazioni in atto tra i due governi di fronte ai pericoli che Iraq, Kuwait e Arabia Saudita debbono fronteggiare per la ripetuta aggressione iraniana. La via della soluzione negoziata è sostanzialmente affidata all'Onu e alle potenzialità di mediazione del segretario Perez De Cuellar. Proprio in questo tema si è parlato nell'incontro, avvenuto nei giorni scorsi a New York, tra lo stesso segretario dell'Onu e Giulio Andreotti. Il ministro degli esteri italiano, commentando il tono dell'incontro, ha detto di aver espresso a Perez De Cuellar

«la necessità che una volta ricevute le risposte dai due paesi si arrivi a una conclusione». Se le risposte saranno positive sarà avviato il negoziato per stabilire le date del calendario del piano di pace proposto ai due paesi — ha proseguito Andreotti — se le risposte non saranno positive «bisogna, a nostro avviso, che in termini brevissimi di tempo il Consiglio di sicurezza prenda le misure previste dalla risoluzione del venti di luglio», cioè le sanzioni.

Intanto si avvia alla conclusione il terzo convoglio italiano. La porta-containere «Merzario Italia», giunta ieri a Dubai dal Kuwait, ha in programma di uscire oggi dal Golfo, ponendo non solo fine all'esperienza del terzo convoglio, ma anche, probabilmente, al primo mese di operazioni di scorta italiane. Ieri sera la nave, che era ar-

rivata circa una settimana fa nelle acque della «guerra delle petroliere», era ancorata al porto «Rashid» del Dubai, uno dei più moderni e attrezzati del Golfo, ove ha caricato. Fuori dalle acque territoriali, si trova, in attesa di riprendere la scorta, la fregata «Sirocco». Il convoglio è giunto al largo di Dubai poco dopo le 12 locali, al termine di una navigazione senza soste di quasi 24 ore, che si era iniziata al largo del porto commerciale kuwaitiano di Shuaiba. Né l'ammiraglio Angelo Mariani, comandante delle unità italiane inviate nel Golfo che si trova a bordo della «Sirocco», né il capitano della «Merzario Italia» sono stati raggiungibili, neppure via radio.

Ma fonti ufficiose hanno detto che la navigazione dal Kuwait, lungo una rotta ritenuta tra le più pericolose per le navi che servono la costa

araba, è avvenuta «senza alcun problema». In uno dei rari commenti, è stato osservato che a volte i mercantili scortati sono costretti a fermarsi a lungo in taluni porti. Mentre gli italiani stanno per uscire è partito ieri dal porto di Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, il 13.º convoglio composto da navi da guerra americane e petroliere del Kuwait con bandiera a stelle e strisce. Ne fanno parte la Middleton, l'ultima delle navi a ricevere le insegne Usa, e la fregata lanciamissili Ford. Da segnalare, infine che i due dragamine «Breydel» e «Bovess», della marina militare belga, hanno lasciato nei giorni scorsi Gibuti facendosi rotta verso il Golfo di Oman. Le due unità, come riferisce la «Tass» in un dispaccio da Bruxelles, saranno impiegate, assieme ai dragamine olandesi, nell'operazione di bonifica nella regione del Golfo Persico.

Il voto favorevole appare scontato. La costituzione è già stata approvata quasi all'unanimità il 12 ottobre scorso dai 276 parlamentari dell'assemblea nazionale dopo un accordo fra il partito di governo «giustizia democratica» del presidente Chun e del suo braccio destro Roh Tae Woo e dal «partito democratico» per la riunificazione guidato dai due leader dell'opposizione Kim Young Sam e Kim Dae Jung.

Il presidente Chun, che assunse il potere nel 1980 con un colpo di stato, si è sempre opposto alle elezioni dirette del capo dello stato, ma ha dovuto accettarle il primo luglio scorso su sollecitazione di Roh in seguito a 20 giorni di massicce sollevazioni popolari. I risultati della consultazione, che avverrà in 1988, segnerà il destino di Kim Dae Jung. I risultati delle consultazioni, che avverrà in 1988, segnerà il destino di Kim Dae Jung. I risultati delle consultazioni, che avverrà in 1988, segnerà il destino di Kim Dae Jung.

In contrasto con la calma che circonda il referendum, è in continuo crescendo la febbre elettorale per la corsa alla presidenza che ieri ha avuto una svolta drammatica con la spaccatura definitiva fra i due candidati all'opposizione.

SULLA NUOVA COSTITUZIONE

Corea, oggi il referendum

L'opposizione si spacca: i due Kim scelgono strade diverse

SEUL — Oggi 25 milioni e mezzo di sudcoreani sono chiamati alle urne per l'approvazione definitiva della nuova costituzione che sancisce, dopo 16 anni, il ritorno alle elezioni dirette per il successore del presidente uscente Chun Doo Hwan, previste entro il 20 dicembre prossimo.

E' la nona volta che la costituzione viene emendata dopo la creazione della Repubblica sudcoreana nel 1948 ed è la prima che la chiamata alle urne si tiene in un clima di relativa calma, in contrasto con le precedenti consultazioni contrassegnate da colpi di stato o da disordini e profonde divisioni. Per l'approvazione, l'emendamento costituzionale richiede la maggioranza assoluta dei voti e una affluenza alle urne superiore al 50 per cento degli elettori.

Il voto favorevole appare scontato. La costituzione è già stata approvata quasi all'unanimità il 12 ottobre scorso dai 276 parlamentari dell'assemblea nazionale dopo un accordo fra il partito di governo «giustizia democratica» del presidente Chun e del suo braccio destro Roh Tae Woo e dal «partito democratico» per la riunificazione guidato dai due leader dell'opposizione Kim Young Sam e Kim Dae Jung.

Il presidente Chun, che assunse il potere nel 1980 con un colpo di stato, si è sempre opposto alle elezioni dirette del capo dello stato, ma ha dovuto accettarle il primo luglio scorso su sollecitazione di Roh in seguito a 20 giorni di massicce sollevazioni popolari. I risultati della consultazione, che avverrà in 1988, segnerà il destino di Kim Dae Jung. I risultati delle consultazioni, che avverrà in 1988, segnerà il destino di Kim Dae Jung.

In contrasto con la calma che circonda il referendum, è in continuo crescendo la febbre elettorale per la corsa alla presidenza che ieri ha avuto una svolta drammatica con la spaccatura definitiva fra i due candidati all'opposizione.

ne, Kim Young Sam e Kim Dae Jung. I giornali sudcoreani danno enorme risalto alla rottura che apre possibilità di vittoria al candidato governativo Roh Tae Woo, un ex generale implicato nel colpo di stato del 1980, che si è creato una patina di leader intelligente e aperto con l'accoglienza delle richieste dell'opposizione per le elezioni dirette.

«La spaccatura prova che è impossibile affidare il potere a dirigenti in lotta intestina fra loro», hanno commentato fonti del partito «Giustizia democratica». La scissione fra i due Kim — Kim Young Sam, 59 anni, è il presidente del «Partito democratico per la riunificazione», e Kim Dae Jung, 61 anni, ne è il consigliere permanente — è stata definita «irreversibile» dal portavoce delle due correnti e condurrà con ogni probabilità, secondo i giornali, alla nascita di un nuovo partito guidato da Kim Dae Jung, il quale dovrebbe annunciare ufficialmente la sua candidatura presidenziale fra due giorni.

Nessuno dei due leader ha voluto fare dichiarazioni sulla rottura, avvenuta all'indomani di un grande comizio elettorale a Seul che ha visto quasi tutti gli applausi per Kim Dae Jung ed una tiepida accoglienza per Kim Young Sam. Sulle voci di stampa circa la formazione di una nuova formazione politica, «Partito democratico per la riunificazione» si è trincerato dietro un secco «no comment». «Non è ancora deciso nulla. I due Kim hanno promesso lealtà nella competizione elettorale», ha detto un suo dirigente.

La rottura dell'opposizione contraddice le ripetute promesse di unificazione delle candidature «per rispetto della volontà del popolo» e sembra obbedire, oltre che alle ineguaglianti ambizioni politiche dei due Kim, a forti pressioni dei rispettivi collegi elettorali, la provincia di Cholla meridionale, capoluogo Kwangju per Kim Dae Jung, e quella Kyongsang meridionale, capoluogo Pusan, per Kim Young Sam.

ATTACCO COMUNISTA

Manila, saltano ponti

Un inviato di Reagan dalla Aquino

MANILA — Guerriglieri comunisti hanno fatto detonare cariche di dinamite presso tre ponti di Cagayan De Oro, nella zona meridionale delle Filippine, mentre truppe governative hanno ucciso cinque guerriglieri in uno scontro verificatosi nella provincia di Bulacan, a Nord di Manila: lo hanno reso noto le autorità militari. Gli attacchi ai ponti si sono verificati quasi simultaneamente nella notte: gli esplosivi non sono stati abbastanza potenti da abbattere le strutture, ma hanno aperto voragini che hanno imposto la chiusura del traffico.

Intanto l'ambasciata americana ha annunciato che il sottosegretario di Stato Michael Armacost, ex ambasciatore a Manila, è arrivato l'altra sera nella capitale filippina per avere colloqui con personaggi politici e imprenditoriali del paese; si tratta della prima tappa di un viaggio che porterà l'esponente politico anche in Corea del Sud, Giappone, Cina, Thailandia, Singapore e Malaysia.

Armacost ha spiegato che scopo della sua missione è «scoprire come possiamo essere d'aiuto» alle Filippine.

RIFORME CINESI

La terra ai contadini

Zhao: «Ma non è proprietà privata»

PECHINO — Si è aperta ieri a Pechino la discussione sulla relazione presentata dal segretario generale a interin (e defunto) Deng Xiaoping) Zhao Ziyang al tredicesimo congresso del partito comunista cinese, dal quale si attende la ratifica della linea riformista portata avanti dall'anziano leader.

Intanto i giornalisti nel corso di una conferenza stampa, il responsabile dell'ufficio di ricerca per la politica rurale del partito Ru Rusheng ha dichiarato ieri che ai contadini sarà riconosciuto il diritto di trasferire la gestione della terra, nell'ambito delle riforme che puntano allo smantellamento del sistema delle comuni agricole in favore della gestione familiare delle fattorie.

La politica di trasferimento della gestione agricola, in fase di messa a punto da parte delle autorità, è uno dei metodi adottati per contrastare l'eccesso di manodopera nelle campagne, in cui vivono 800 milioni di cinesi (su un totale di un miliardo di abitanti).

Almeno 70 milioni di cinesi hanno abbandonato i campi in favore delle fiorenti industrie rurali nel corso degli ultimi dieci anni: l'obiettivo è quello di ridurre la popolazione agricola di cento milioni entro il 1995.

Du ha detto che i contadini disposti a lasciare la terra potranno cederla ad altri, pur sottolineando che questo non significa l'introduzione della proprietà privata. Alla conferenza stampa di ieri prendeva parte anche Gao Shanguan, viceministro responsabile della commissione per la ristrutturazione dell'economia, il quale ha detto che la Cina sta portando avanti riforme della forza lavoro, della gestione economica e delle imprese, ma che la riforma dei prezzi segna il passo.

La droga proveniente dalla Colombia avrebbe già comportato un guadagno di sette milioni e mezzo di sterline per gli spacciatori. Stinger-

dos parenti dei defunti, i corrieri si soffermavano attorno alle tombe per depositarvi o rimuoverne i pacchi di merce clandestina. Dapprincipio la polizia aveva sospettato l'esistenza di una banda di profanatori ma i due arresti eseguiti nei giorni scorsi hanno permesso di smascherare una trama che era cominciata fin dallo scorso anno. La polizia ha spiegato al tribunale che la cocaina arrivava in Inghilterra dopo aver fatto tappa in Spagna. Uno dei custodi del Cimitero, il trentunenne Ian Berry, è stato incriminato per complicità.

DEMIJANJUK

La «fabbrica dei falsi»: il Kgb alla berlina

a Gerusalemme

GERUSALEMME — Un'illustrazione della «fabbrica dei falsi» all'interno del Kgb, il servizio di sicurezza sovietico, è stata fatta ieri nei minimi dettagli da un testimone alla ripresa del processo contro John Demjanjuk, accusato di crimini di guerra.

E' stata questa la prima udienza del tribunale speciale di Gerusalemme dopo circa due mesi di sospensione, dovuta a una richiesta della difesa per esaminare meglio gli atti.

Il teste è stato presentato dall'avvocato difensore Yoram Sheftel per sostenere che un documento agli atti del processo giunto alla corte dell'Unione Sovietica — si tratta della tessera del campo di Treblinka per gli ausiliari nazisti — sarebbe un falso del Kgb.

Avraham Shifrin, un ebreo russo che per anni lavorò per il Kgb all'interno del dipartimento legale del ministero della difesa dell'Urss, ha rivelato che il servizio segreto dispone di immensi archivi di timbri di tutti i paesi e di firme autentiche di importanti personaggi, fra i quali il Presidente Ronald Reagan e il segretario di Stato George Shultz.

Nei laboratori, ove abbondano inchiostri e carte speciali, si fa uso anche di un «termo-stato», un apparecchio in grado di «invecchiare» a piacimento il documento falsificato.

IL «NODO» DEL KOSOVO

Tirana avverte Belgrado

Relazioni più difficili - Sloveni scontenti della Jugoslavia

APPELLO DA DANZICA

Solidarnosc risorge

Invito a boicottare il referendum

VARSAVIA — Il disciolto sindacato polacco «Solidarnosc» ha lanciato un appello al paese «chiedendo di boicottare» il referendum previsto per il 29 novembre prossimo con il quale i polacchi si pronunceranno in favore o contro la realizzazione di riforme economiche e politiche. Lo si legge in un documento firmato dal comitato nazionale esecutivo di «Solidarnosc» (Kkw), creato domenica e posto sotto la guida di Lech Walesa.

La nuova direzione del sindacato che sostituisce la «Ttk» (consiglio provvisorio di coordinamento), organo clandestino, e il «consiglio provvisorio nazionale», creato nell'autunno 1986, sottolinea che il referendum avrebbe potuto costituire «una vera possibilità per la Polonia ma le autorità ancora una volta l'hanno sprecata».

La «Kkw» prosegue ricordando che al potere si trova tuttora «lo stesso gruppo che aveva introdotto lo stato di guerra» e non ha mantenuto «nessuna delle sue promesse». Per questa ragione è «chiaro» che il «referendum» è solo un elemento di propaganda.

La direzione sindacale sottolinea, d'altra parte, che le domande poste dal referendum sono troppo «generiche», che «non è stato presentato nessun progetto concreto di riforme democratiche» e che, infine, «non è stata posta la domanda su Solidarnosc, che rimane la causa principale del conflitto sociale», in Polonia. Dichiarandosi fautori di «profonde riforme economiche e sociali», i dirigenti di «Solidarnosc» affermano che il potere ha dimostrato, ancora una volta, di «rifiutare» di percepire la nazione come soggetto con il diritto di decidere dei più importanti problemi polacchi.

Il documento conclude annunciando che in questa situazione «Solidarnosc» è decisa a «perseguire la lotta, perseverando» affinché venga realizzato in Polonia «un vero pluralismo politico, economico e sociale».

PRISTINA — L'Albania ha avvertito la Jugoslavia che la decisione del governo di Belgrado di inviare reparti di polizia federale nel Kosovo aggravava le relazioni bilaterali e in generale la situazione nei Balcani. Non ci sono segnalazioni di disordini nel Kosovo dopo la dislocazione della polizia federale inviata dalla presidenza dello stato jugoslavo con la motivazione che altri scontri fra il gruppo etnico albanese e le minoranze serbo-montegrine avrebbero potuto minacciare la sicurezza nazionale.

Ma l'agenzia ufficiale albanese «Ata», in un comunicato inviato via telex all'ufficio di Vienna dell'Ap, dice che il dispiegamento di forze speciali nel Kosovo «rende più grave l'atmosfera anche nelle relazioni fra l'Albania e la Jugoslavia e in generale nei Balcani».

Le autorità di Belgrado sono convinte che l'Albania sia responsabile della maggior parte degli incidenti che si sono verificati nella provincia mentre il governo di Tirana imputa alla Jugoslavia di avere punito duramente il gruppo etnico albanese perfino per atti di semplice folclore. L'iniziativa di Belgrado si traduce nella imposizione del potere e del controllo federale sulla regione più povera della nazione. Il Kosovo amministrativamente fa parte della Repubblica serba, ma ha ottenuto, con la costituzione della Jugoslavia del 1947, l'autonomia delle forze di polizia e del potere giudiziario. Una parte degli albanesi vuole maggiore autonomia o addirittura l'unione all'Albania.

La decisione di inviare uno speciale reparto di polizia è stata presa dopo le dimo-

strazioni di migliaia di serbi e montegrini che lamentavano di essere stati costretti dagli albanesi ad abbandonare le case dei loro padri. Oltre 22 mila serbi e montegrini hanno abbandonato il Kosovo dopo i disordini a sfondo razziale del 1981. Gli emigranti hanno lamentato vessazioni del gruppo etnico albanese. «La decisione di inviare la polizia federale nel Kosovo è stata dettata da questa situazione e non da alcun specifico incidente» ha detto in una intervista alla Radio di Belgrado l'alto funzionario del partito, Radisa Gacic, ricordando che il ministero federale degli interni ha il potere di organizzare direttamente e di esercitare talune misure sul territorio della provincia del Kosovo concernenti particolarmente la sicurezza dello stato.

Un altro segno del malessere che scuote la Jugoslavia viene dal risultato di un sondaggio dal quale risulta che la maggioranza degli sloveni non è contenta di appartenere alla Jugoslavia: il 53 per cento è convinto che le prospettive di sviluppo economico della Repubblica, la più ricca della Federazione, sarebbero «fuori dal contesto della Jugoslavia». La Slovenia confina con l'Austria e l'Italia. Negli ultimi tempi alcuni intellettuali hanno auspicato un distacco dalla Jugoslavia a favore di un rafforzamento dei legami con l'Europa occidentale. Il dr. Niko Tos, il responsabile dell'istituto di ricerca demoscopica che ha realizzato l'indagine nell'arco di un anno (sono state intervistate 2.000 persone), ha precisato che i risultati devono essere interpretati come un sintomo della diffusa delusione che serpeggia nella Repubblica

«TROVATA» DI SPACCIATORI INGLESI

Cocaina nascosta nelle tombe

Vudù

Luigi Forni

KAMPALA — La guarigione di Jinja, la seconda città dell'Uganda, 90 chilometri a est di Kampala, è in stato d'allerta dopo che i soldati hanno ucciso oltre cento aderenti del movimento «spirito santo», guidato da Alice Lakwena.

Il governo ha reso noto che negli ultimi tre mesi sono caduti in scontri con le forze armate oltre 2000 seguaci di questa sacerdotessa vudù.

Servizio di

Luigi Forni

LONDRA — Le tombe del cimitero inglese di West Norwood, a sud di Londra, occultavano un'ingente quantità di cocaina per l'ammontare di settetecocinquanta mila sterline (oltre un miliardo e mezzo di lire italiane).

Due imputati apparsi ieri dinanzi al tribunale di Camberwell hanno ammesso di avere nascosto la droga nel camposanto, ritenendolo il luogo più sicuro per sfuggire ai controlli della polizia. Ma la squadra antinarcoctici di

Scotland Yard controllava da tempo gli inconsueti traffici che si svolgevano, soprattutto dopo il tramonto, tra i viali del cimitero e nelle sottostanti catacombe.

Secondo gli organi inquirenti, la cocaina sequestrata costituiva soltanto una minima parte del carico di quaranta chili che sarebbe stato celato nei loculi prima di essere smerciato clandestinamente in Gran Bretagna.

La droga proveniente dalla Colombia avrebbe già comportato un guadagno di sette milioni e mezzo di sterline per gli spacciatori. Stinger-

dos parenti dei defunti, i corrieri si soffermavano attorno alle tombe per depositarvi o rimuoverne i pacchi di merce clandestina. Dapprincipio la polizia aveva sospettato l'esistenza di una banda di profanatori ma i due arresti eseguiti nei giorni scorsi hanno permesso di smascherare una trama che era cominciata fin dallo scorso anno. La polizia ha spiegato al tribunale che la cocaina arrivava in Inghilterra dopo aver fatto tappa in Spagna. Uno dei custodi del Cimitero, il trentunenne Ian Berry, è stato incriminato per complicità.

LUCIA POLI STASERA A MONFALCONE

Affilate come donne

In recital la caustica filosofia della scrittrice Dorothy Parker

Intervista di
A. Mezzana Lona

MONFALCONE — Mezza Italia lo ha già visto. «Per Dorothy Parker», il recital diretto e interpretato da Lucia Poli con la compagnia «Le parole Le cose», è in tournée da un anno ormai. Questa sera lo spettacolo arriva a Monfalcone, dove andrà in scena anche domani al Teatro comunale, sempre alle 20.30. Poi proseguirà per Catania, Napoli, Firenze, Venezia.

Ridersi addosso, per sopravvivere. E' il filo conduttore di uno spettacolo che vuole rendere omaggio a Dorothy Parker, scrittrice della «generazione perduta» ingiustamente trascurata. Con intelligenza, ironia e tenerezza Lucia Poli porta sul palcoscenico una serie di figurine femminili. Il primo tempo dello spettacolo è ambientato in un interno, il luogo simbolico dei sentimenti femminili più nascosti. Nella seconda parte un locale notturno serve a rappresentare il «fuori», il luogo del divertimento e della dannazione, degli incontri e dei desideri. «I rasoi fanno male, i fiumi sono umidi, l'acido lascia

tracce e le pillole danno i crampi. Le pistole sono illegali, i cappi cedono, il gas ha una puzza orrenda. Tanto vale vivere». La caustica filosofia di Dorothy Parker rende lo spettacolo divertente e profondo al tempo stesso. Ironico, impietoso, disperato e pettegolo. Ma tanto umano.

A Lucia Poli spetta il compito di far apprezzare una donna «eccessiva» come Dorothy Parker, che lasciò tutti i suoi averi a Martin Luther King. Con l'attrice abbiamo scambiato quattro chiacchiere.

Ha scelto una scrittrice «tagliente». Non s'è ferita?

«Amo molto Dorothy Parker. La sua comicità, sospesa tra amarezza e autoironia, fa parte del mio mondo. Quasi tutte le ricette del ridere all'italiana mi annoiano. Non sopporto le battute gravi, i doppi sensi, certa satira ripetitiva sulle miserie della politica. Credo che per sopravvivere sia indispensabile scherzare su se stessi. Sui propri tic, sulle debolezze di ogni giorno, sui vizi nascosti. In questo Dorothy Parker era bravissima. Tagliente, certo, ma capace di smontare angosce e paure con una risata. La formula che ritrovo in

Comicità

al femminile

tra amarezza

e autoironia

Woody Allen». **Però le rasoiati di Dorothy Parker fanno male...**

«Il teatro deve scendere fino al nocciolo dei problemi. Deve approfondire, spesso in modo crudele. Altrimenti si finisce per scadere nella barzelletta. L'analisi di Dorothy Parker può far male a chi non vuole riflettere. A quelli che si accontentano di ridere per ridere. Uno spettacolo come il mio non è confezionato apposta per la massa dei teledipendenti. Le grandi folle in teatro non le avremo mai. Ma la soddisfazione più grande è di sapere che chi sta seduto in platea è venuto fin lì per vedermi». **Tanta ironia e un pizzico di humour nero. Alla fine vince l'amarezza?**

«Molti mi hanno detto: "E' divertente, si ride. Ma alla fine

resta l'amaro in bocca". E' logico. Chi conosce Dorothy Parker non può aspettarsi uno spettacolo zuccheroso. Le passioni per il lusso e il denaro, gli amori balordi, le provocazioni tipiche degli scrittori americani anni Trenta hanno lasciato un segno in questo testo».

Molte donne, la stessa solitudine?

«Sì, è un universo che si chiude su se stesso. Sul palcoscenico si muovono donne che sembrano diverse tra loro. C'è la figura della perdente troppo tenera, l'amica maligna, la camerierina cioccia, la quarantenne che non si arrende agli anni che passano. Tutte queste donne credono troppo negli altri e ricevono poco in cambio».

Sono belle senz'anima, o in cerca d'anima?

«Belle senz'anima non direi. Sono figurine femminili che cercano un'identità. E sappiamo quanto sia difficile trovarla per le donne. Nell'America degli anni Trenta come nell'Italia d'oggi, o in qualunque altro posto. Basta un piccolo esempio. L'Hemingway ubriaco, diventato, ribelle, donnaiole, è diventato un mito. Dorothy Parker, che si comportava

nello stesso modo, passa ancora adesso per un personaggio da maneggiare con le molle. I pregiudizi sono duri amori».

Nel mondo di Dorothy Parker gli uomini sono optional, neanche di lusso...

«Sono assenti. Anzi, in fuga. L'universo di Dorothy Parker è completamente femminile. Sembra che gli uomini siano spariti. E forse le donne li amano fin troppo per quello che possono dare loro. Possiamo definirli oggetti di un desiderio mai appagato. Tutto questo è molto attuale. Oggi le donne fanno paura agli uomini».

C'è qualcosa di miss Parker in lei?

«Come persone siamo molto diverse. Lei era un personaggio del suo tempo. La conoscevo più per le stramberie che per ciò che scriveva. Quella di Dorothy Parker è stata un'esistenza disastrosa: soldi, mariti, divorzi, alcol. Poi la morte, solitaria. Io non credo di essere bella e dannata. Non faccio notizia. Non mi credo tartassata dalla società. Posso dire di sentirmi vicina a gusti letterari, agli interessi culturali di Dorothy Parker. La stimo molto. Però non cerco di imitarla».



Lucia Poli, oggi e domani al Teatro comunale di Monfalcone: sono gli unici «passaggi» regionali di «Per Dorothy Parker», un recital in cui la Poli è autrice e attrice.

CINEMA

Popieluzsko per Lambert

PARIGI — Fresco interprete del «Siciliano» di Cimino, Christophe Lambert è di nuovo sul set, in Francia, per l'inizio delle riprese di «To kill a priest», un film sulla vita e la morte di padre Jerzy Popieluzsko, il sacerdote polacco di «Solidarnosc», barbaramente ucciso nell'ottobre del 1984.

Prodotto da Jean Alesandri, il film è diretto dalla regista polacca Agnieszka Holland. Fra gli interpreti, oltre a Lambert, Ed Harris. Gli interni verranno girati a Parigi.

«Ho visto dei documenti filmati su di lui — ha detto Lambert in un'intervista alla rivista «Premiere» — era un uomo dolce, che trascinava la gente. Era un uomo che lasciava un solco, come Gesù Cristo, come Napoleone, come Giuliano nel film di Cimino.

«Ognuno di loro ha segnato la sua strada in un modo diverso, ma con una stessa conclusione: una vita fermata brutalmente. Hanno avuto vite brevi, ma intensissime, non importava loro nulla di morire. Il film su Popieluzsko — ha concluso Lambert — non è un film di militanza, ma un film di fede».

CASTROCARO
Voci nuove
alla moda

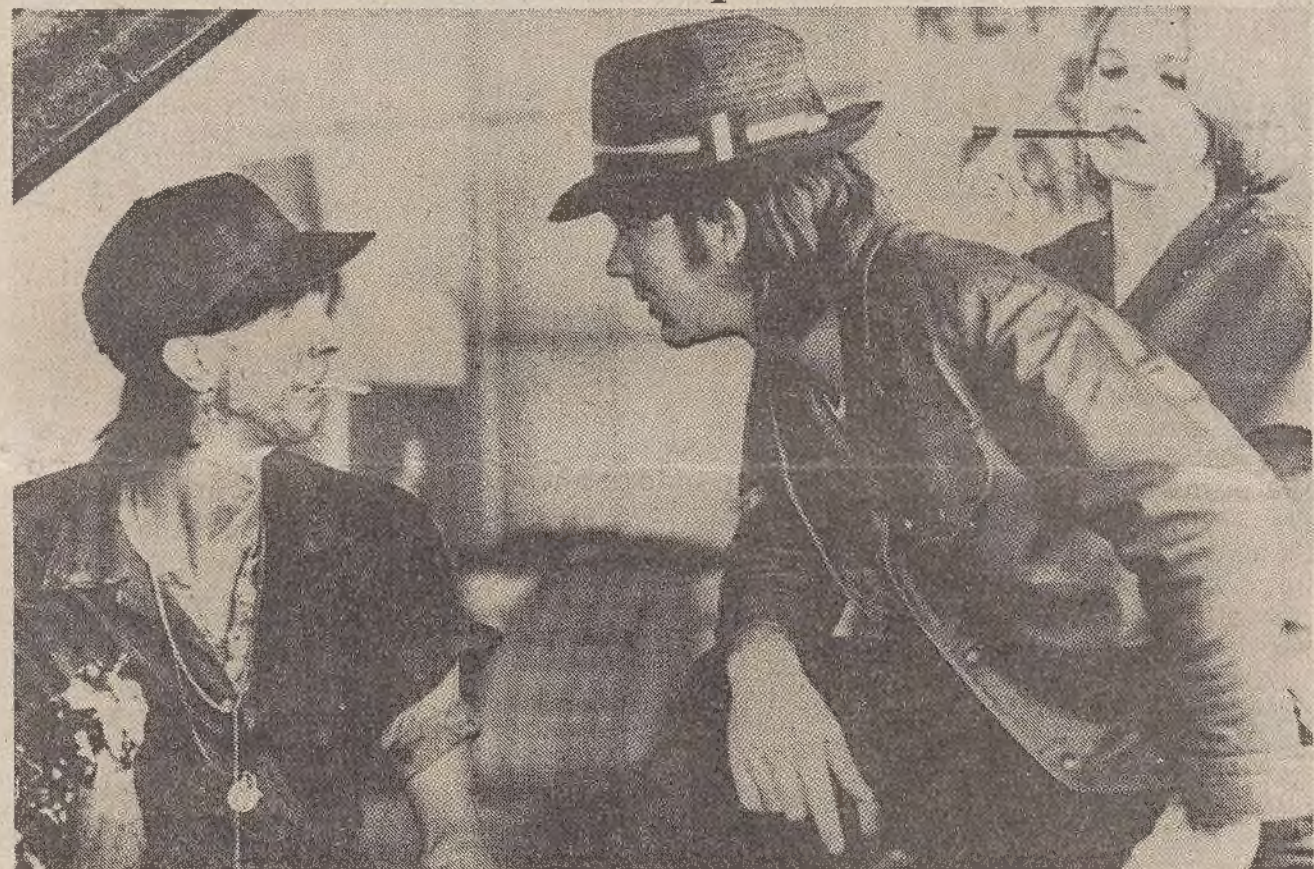
ROMA — La musica oggi è sempre di più spettacolo e le canzoni non sono più parole e musica, ma anche immagine, «look» e costume. Anche il tradizionale concorso per voci nuove di Castrocaro Terme si è voluto aggiornare e quest'anno propone un abbinamento tra nuovi cantanti e stilisti emergenti. La serata finale della ventunesima edizione della manifestazione sarà trasmessa in diretta da Raiuno alle 22.30, con la regia di Adolfo Lippi. Nel corso della serata, presentata da Amanda Lear e Barbara D'Urso, i giovani cantanti indosseranno vestiti ideati dallo stilista al quale sono stati abbinati da una giuria di giornalisti e di esperti d'immagine, presieduta da Pio Baldelli dell'Università di Firenze.

Altre due giurie decreteranno i vincitori: una, composta da esperti musicali, designerà la «Voce nuova '87», che parteciperà al Festival di Sanremo; un'altra, formata da esperti di moda, il «look» più indovinato. Tiziana Ferrario, del Tg1, intervisterà alcuni giovani che hanno raggiunto il vertice della loro professione.

Questo l'elenco dei giovani artisti e degli stilisti che cureranno rispettivamente il loro «look», tutti selezionati tra coloro che si sono distinti nelle recenti rassegne di «Pitti Trend», «Contemporary» e «Neimoda»: Gruppo Ice - Stefano Chiassari di Firenze; Rosario Di Bella - Sabina Albano di Napoli; Sabina Stilo - Barbara Bai di Firenze; Federica Giorgetti - Piero Borghini di «Dolce Vita» di Firenze; Flavia Pozzaglio - Samuela Mazza di Firenze; Simone Valeo - Luca Ghibaud di «Sandro P.» di Firenze; Stefania La Fauci - Maurizio Amadei di Roma; Annarita Tedesco - Antonella Sulpino di «Baci di Roma».

PRIME VISIONI Fiasco in Paradiso

Scadente film di Alan Rudolph su commissione



Più volte Hollywood ha affrontato, in film-commedia, il problema dell'al di là. Protagonista dell'avventura firmata Alan Rudolph è l'attore Timothy Hutton.

Servizio di
Callisto Cosulich

ACCADDE IN PARADISO
Regia: Alan Rudolph.
Attori: Timothy Hutton, Kelly McGillis, Maureen Stapleton, Don Murray.
Durata: 103 minuti. Usa, 1987.

L'eventuale esigenza di un «al di là» non è un problema di fede, come, per comodità o per ingenuità generalmente si crede. L'idea che la morte non rappresenti l'annientamento totale, bensì una qualche trasformazione, che non deve coincidere necessariamente con la «resurrezione della carne» secondo il dogma cristiano, ma piuttosto con lo sbarazzarsi del soffocante corpo per soddisfare meglio certe pulsioni archetipiche di sessualità, di appropriazione, perfino di aggressività, è attentamente studiata anche sul piano sperimentale, specie da chi si occupa di psicologia del profondo. Ovviamente tutte queste alte speculazioni vengono di quando in quando «esposte al popolo», magari attraverso un film. Hollywood è maestra nel «buttarla in soldoni»

a proposito di qualsiasi argomento ed è riuscita ad essere divertente (e nemmeno stupida) anche affrontando il tema dell'«al di là». Si pensi a «L'inafferrabile signor Jordan» diretto nel 1941 da Alexander Hall con Robert Montgomery, che purtroppo è stato oggetto di un brutto, quanto miliardario «remake» nel 1978 da parte di Warren Beatty sotto il titolo «Il Paradiso può attendere».

«Accadde in Paradiso» può essere definito la variazione cretina sullo stesso tema. Il film comincia in un bianco e nero che fa molto anni Cinquanta, ci presenta il giovane eroe Mike Shea in azione, cioè nei ludi sentimentali-studenteschi consensi all'età delle illusioni e della innocenza. Ma nella scena seguente il nostro eroe già muore, tentando di salvare una famiglia finita con la sua auto in un corso d'acqua. Paradiso garantito (a colori), dove egli potrà soddisfare le pulsioni archetipiche, cui accennavamo: spostarsi da un luogo all'altro al suo desiderio, ridipingere la propria casa con i colori desiderati dal solo sochiudere gli occhi, fare (perché no?) l'amore. Con chi? Con Annie Packert: un'anima nuova di zec-

ca, nata in Paradiso, che si fa raccontare da Mike com'è la terra.

Ma Annie, un giorno, viene spedita sulla terra, per vivere il suo primo ciclo da «mortale» (dimenticavamo di dire che il film abbraccia la tesi della reincarnazione). A questo punto Mike non ci sta più: vuole Annie e se il Paradiso è sinonimo di felicità, deve restituirgliela.

Chi può farlo? Dio naturalmente; ma, siccome Dio è irraggiungibile, gli sceneggiatori hanno inventato un suo portavoce, chiamandolo «sovrintendente», un essere androgino (impersonato da Debra Winger che, per altro, non ha voluto apparire nei titoli di testa), il quale dà trenta anni per ritrovarla e intanto lo rimanda sulla terra sotto altre generalità.

Autore di questo inopportuno «chabadabada», che riesce a rendere indigesta perfino una bella creatura come Kelly McGillis, è quell'Alan Rudolph, discepolo di Altman, che finora ci aveva sempre favorevolmente impressionato per finezza, originalità e intelligenza.

Sembra che egli sia il primo a riconoscere che questo film realizzato su commissione sia il suo peggiore.

DA VENERDI' SU RAITRE

E Platini «gioca» con Maradona

Ogni settimana due ore di sport e spettacolo nel programma di Gianni Minà

ROMA — Fotografi impazziti, taccuini spianati alla ricerca dell'autografo, la folla delle grandi occasioni hanno accolto ieri l'arrivo alla Rai di Michel Platini e Diego Armando Maradona, che, da venerdì alle 22.15 circa, su Raitre, saranno gli spettatori «co-protagonisti» del nuovo programma di Gianni Minà «Domani si gioca»: due ore in diretta per parlare di sport e spettacolo, con uno stile raffinato ma popolare, con il gusto di raccontare in modo affettuoso e inedito pagine note e meno note dello sport, della musica, del teatro.

Per qualche istante, dunque, la sede della Rai è sembrata qualcosa di simile agli spogliatoi di uno stadio subito prima della partita, ma Platini ha, in media, niente sdrumittato l'atmosfera ricordando: «Una volta, quando arrivavo a Roma dovevo soltanto un aeroporto,

tifosi spesso nemici di bandiera, poliziotti e striscioni dei tifosi. Oggi, invece, tutto mi pare strano e diverso, forse più allegro, comunque per me curioso e stimolante».

Alla presenza del direttore di Raitre, Angelo Guglielmi, del capostruttura responsabile del programma, Nino Criscenti, e del capo ufficio stampa della Rai, Paolo Torresani, Gianni Minà e i suoi due amici hanno illustrato le caratteristiche di «Domani si gioca».

Minà, ricordando che questa idea di rotocalco si ispira alle intuizioni di Maurizio Barondini e alla lezione di giornalismo da lui appresa da Ghirelli e da Zavoli, ha precisato: «La trasmissione avrà due anime, lo sport e l'intrattenimento, con in comune il taglio leggermente controcorrente che avranno i due segmenti della nostra proposta, rispettivamente in-

**C'è anche
il tango
di Susanna
Rinaldi**

titolati «Sprint» e «L'altro spettacolo». Nella prima parte anticiperemo fatti e personaggi di quella grande due giorni sportiva che è ormai il week-end. Nella seconda, che condurrò insieme a Maria Carla Pennetta e Rita Tedesco, ci occuperemo di quell'universo dello spettacolo italiano e internazionale che normalmente non vediamo in Tv».

«Domani si gioca» prenderà il via, da Milano, venerdì con una festa-spettacolo in cui

molte elementi delle settimane successive saranno in qualche modo presentati e anticipati. Tra gli ospiti il gruppo francese dei «Ghetto Blasters», due complessi di sassofonisti americani e italiani, il tango di Susanna Rinaldi, un'orchestra inedita di cantautori e musicisti italiani, le improvvisazioni teatrali di Sergio Rubini, la mimodanza di Elisabetta Rulli. Per lo sport servizi sul pugile Kalamby, un'inchiesta sulle elezioni del nuovo presidente della Federcalcio, uno «spot» di anticipazione per lo «special» realizzato da Michel Platini su Ben Johnson. «Il nostro — ha detto Angelo Guglielmi — sarà un programma popolare e, speriamo, di forte sex appeal. Guarderemo allo sport con un occhio non pettegolo, non arogiro, ma come a un grande pianeta dalle molte facce, descritto con chiarezza, onestà e attenzione. Non faremo

qualcosa che ambisca a dirci come dobbiamo vivere e comportarci, anche se questo avviene ormai quasi ovunque, anche nell'intrattenimento del sabato sera: vorremo offrirvi una serata di svago sacrosanto capace però di tenere il cervello in allenamento».

Spigliato, curioso e vagamente casual nell'abbigliamento (in azzecato contrasto con l'aria da top-manager di Platini), Maradona ha ricordato di aver accettato l'offerta della Rai soprattutto per la sua amicizia con Minà e si è riproposto di fare in Tv quello che cerca di fare ogni domenica sul campo: «lanciare un compagno in goal». Circa i costi della trasmissione, Guglielmi ha detto: «Ogni puntata costerà 150 milioni, compresi i compensi delle nostre due «stelle» che saranno pagati per l'80 per cento dallo sponsor, il settimanale «special»».

DIRETTA SU ITALIA 1

Tutti i segreti del Titanic

Giovedì notte sapremo cosa c'era nelle casseforti della nave

PARIGI — Circa cento milioni di telespettatori di numerosi Paesi, tra cui l'Italia (su «Italia 1»), potranno vedere con i propri occhi il tesoro del Titanic giovedì alle due del mattino (ora italiana): le casseforti contenenti il leggendario tesoro, riportato in superficie in settembre da una spedizione franco-americana, saranno infatti aperte per la prima volta in pubblico davanti alle telecamere di oltre 200 reti televisive.

Il collegamento dalla Città delle scienze e della tecnica della Villette, verrà ritrasmissione in diretta a Parigi, oltre che negli Stati Uniti e in Italia, in Argentina, Perù, Colombia, Brasile, Australia, Canada. Per la Francia, la Gran Bretagna e la Germania le trattative sono ancora in corso.

Dalla sala della Villette, che sarà protetta da ingenti forze di sicurezza, saranno escluse

**Dentro i voluminosi bauli
recuperati in settembre
dovrebbe trovarsi ancora
un tesoro ormai mitico**

si i giornalisti della carta stampata, per mancanza di spazio e per motivi di assicurazione, ha spiegato in una conferenza stampa a Parigi John Joslyn produttore esecutivo della «Lbs», la società che produce la trasmissione e che ha filmato le operazioni di recupero del tesoro del transatlantico affondato nell'aprile 1912.

La trasmissione, intitolata «Ritorno su Titanic... in diretta», presentata dall'attore americano Telly Savalas (il famoso «Kojak», che ha par-

tecipato alla conferenza stampa), «rimetterà in questione — ha anticipato Joslyn — 75 anni di speculazioni e di supposizioni su uno dei più affascinanti misteri della storia». Senza scendere in particolari, Joslyn ha ribadito quanto già aveva affermato in settembre, e cioè che la causa dell'affondamento del Titanic potrebbe essere stata un'esplosione «che ha gravemente danneggiato la nave a tribordo».

Tale ipotesi è avvalorata dal

fatto, ha detto il produttore, «che le leve delle apparecchiature radio per la comunicazione tra il ponte e la sala macchine non erano spostate indietro, come sarebbe dovuto avvenire in caso di collisione con l'iceberg».

In «Ritorno su Titanic... in diretta», sequenze filmate durante le operazioni della spedizione sono state montate con filmati e foto dell'epoca; sono ricordate le premonizioni del disastro e sono ricostruiti quei terribili momenti prima, durante e dopo la scomparsa della nave nei flutti, con 1727 persone a bordo (705 superstiti).

Le riprese sottomarine, rese possibili dall'Iremer (Istituto francese di ricerca ed esplorazione marina) e dal suo «Nautilus», un sottomarino speciale munito di telesonda, mostrano in dettaglio quel che resta del piroscopo di lusso.

LA SECONDA EDIZIONE DI «COROVIVO» A CORDENONS

Ma quei cinque cori sono proprio «eccellenti»

PORDENONE — Soddisfante sotto tutti i punti di vista, e di buon livello tecnico, questa seconda edizione di «Corovivo», che si è svolta al Centro culturale «Aldo Moro» di Cordenons. Quindici i complessi corali in gara, provenienti dalle quattro province del Friuli-Venezia Giulia.

«Corovivo» non è una rassegna né un concorso vero e proprio, ma i cori partecipanti si fanno portavoce di un progetto musicale monografico, nella più ampia accezione del termine, presentato in forma scritta, che vie-

ne valutato, dal punto di vista esecutivo, entro quattro fasce di livello, che vanno dalla semplice «partecipazione», al «distinto», al «merito» e al più alto grado di «eccellente». Tutti i cori che rientrano in una determinata fascia sono quindi considerati a livello pari.

La gara, lo spirito di emulazione nasce dalla qualità dei progetti, dal carattere storico, filologico, musicologico degli stessi e dalle difficoltà che la loro realizzazione comporta. Da questo punto di vista, possiamo osservare che tutti i progetti proposti

quest'anno, e raccolti in elegante volume, costituiscono certamente il meglio che la coralità possa offrire: degli ottimi programmi, interessanti e stilisticamente omogenei, proposti in una forma chiaramente recepitibile per il pubblico.

Cinque cori hanno avuto la qualifica di «eccellenti»: il «Lorenzo Perosi» di Fiumicello, a voci virili, che ha presentato una penetrante monografia schubertiana, con un timbro vocale molto morbido e omogeneo; il giovanile «Claret» di Trieste, con un excursus dalla frotola al ma-

drigale, ricco di freschezza; il «Primorec-Tabor» di Opicina, promettente per risorse vocali, che ha rappresentato brillantemente il gruppo etnico sloveno, interpretando aspetti dell'opus del giovane compositore Aldo Kumar; il «Coro da camera udinese», che ha percorso un intenso itinerario poetico, attraverso il lied corale da Schubert a Hindemith; l'«Accademia musicale universitaria di Trieste».

Anche se da «Corovivo», per definizione, non esce un vincitore, è però emerso un fuoriclasse, un coro che si è

classificato «primus inter pares» con una votazione di «eccellenza» all'unanimità.

Si tratta appunto dell'«Accademia musicale universitaria di Trieste», che ha concluso la sua splendida annata corale (dopo le vittorie al Seghizzi e ad Arezzo) con una superba esecuzione del motetto «Singet dem Herrn ein neues Lied»: ha reso con scioltezza i difficilissimi vocalizzi, le sostenute stesure ritmiche, le cascate sonore di questo raro gioiello barocco. Gli entusiastici applausi al coro e alla calamitante fi-

gura del maestro Walter Lo Nigro hanno sottolineato anche l'opera culturale che l'Accademia da qualche anno sta svolgendo per divulgare le opere corali bache, da noi poco eseguite.

Riconoscimenti sono andati inoltre ai maestri autori dei migliori progetti, Fabio Nesbada («Centro giovanile Claret»), Dario Andrian («L. Perosi») e segnalati Domenico Innocenti («S. Maria Maggiore») e Giovanni Zanetti («Sot el agnù») di Galleriano, Udine).

[Liliana Bamboschek]

ENCICLOPEDIA PRATICA JACKSON DI ELETTRICITA' & ENERGIA

Indispensabile per il FAI DATE elettrico, per conoscere tutto sull'elettricità, le fonti di energia ed i materiali

52 fascicoli settimanali
4 splendidi volumi
1050 pagine, oltre 500 fotografie e illustrazioni

In Edicola i primi 2 fascicoli a sole 2.500 lire

GRUPPO EDITORIALE JACKSON DIVISIONE GRANDI OPERE

CRITICA

Zeno inventato? No, era Svevo

Recensione di
Loretta Marsilli

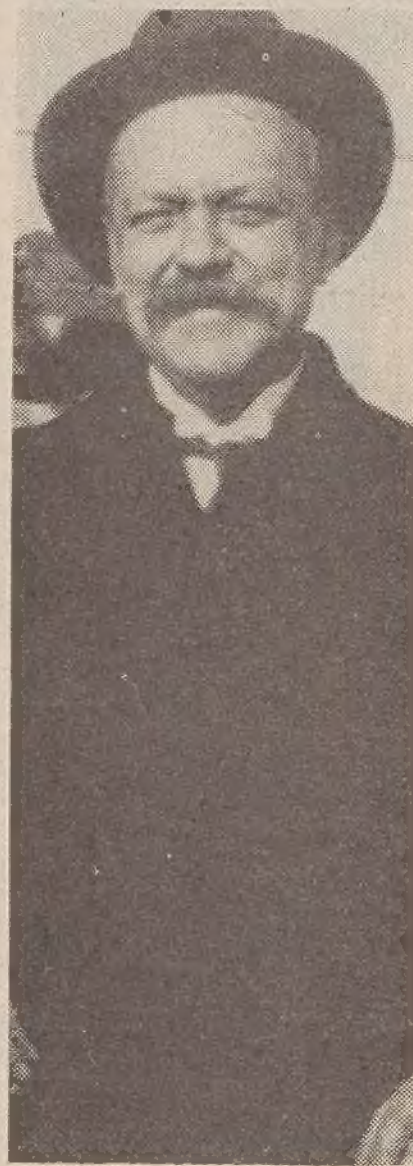
Se il rapporto con la fruizione d'arte è una relazione biunivoca di gusto e d'amore, non c'è da stupirsi che l'insistenza su un tema pre-scelto, lungi dall'annoiare, rifinisca il piacere, stuzzichi un'infinita scoperta, arricchisca un dialogo che è sempre aperto a nuove sollecitazioni. Allora, anche un caso letterario super-svicerato qual è stato Svevo con la sua «Coscienza» può ancora riservare all'appassionato il brivido della rinnovata conquista, poiché è proprio delle opere dei grandi non smettere di offrire nel tempo profonde letture ancora illibate.

Il piacere di una nuova, amorosa violazione se l'è preso questa volta Mario Lavagetto, complice un'elegantissima edizione Einaudi. Il titolo è inciso in lettere d'argento e non potrebbe essere più essenziale di così: «Svevo, Zeno» (pagg. 940, lire 42 mila). Il lavoro si apre con una lunga prefazione del curatore, cui fanno seguito «La coscienza di Zeno», «La rigenerazione», «Racconti e altri testi» (fra i quali scritture sparse di Svevo, cronologie e cenni biografici).

Il vero inedito, dunque, sta nelle prime pagine, quelle appunto della critica. Grande iniziato, Lavagetto si addentra in una complessa analisi delle tematiche sveviane in relazione ai massimi topos filosofici e letterari dell'800. Precede sul filo di nuove chiavi interpretative che gli consentono di formulare alcune basilari teorie di composizione. Il lettore ne individua quattro. Ora, per sintetizzare l'esposizione, ci prenderemo la libertà di dare a ciascuna teoria di Lavagetto una didascalia introduttiva: la teoria dell'esercizio mimetico; la teoria della menzogna; quella del tempo e, infine, la teoria del raccoglimento.

Prendiamo la teoria dell'esercizio mimetico. A proposito della «Coscienza», nel '26 Svevo scrive a Montale: «(...) pensi che è un'autobiografia e non la mia (...)». Procede così: quando ero lasciato solo cercavo di convincermi d'essere io stesso Zeno.

Nelle mani di Svevo, Zeno diventa uno strumento, «uno strumento — sottolinea Lavagetto — per mettersi tra virgolette e mettere tra sé e le cose quella distanza ironica



Svevo nel 1918, dopo la fine della guerra.

ca da cui sono vigilate le pagine narrative». Dunque con la «Coscienza» Svevo in qualche modo crea prima ancora che un'opera fuori di sé. La materia è psichica molto prima e molto oltre che letteraria. Il romanzo, il romanzo come autobiografia del possibile («Je qui n'est pas (ou n'est pas toujours) moi», diceva Proust), è «teatro analitico» dalla sintesi emerge l'universalità. La scenografia si appoggia alla sovrastruttura di lapsus, associazioni e atti mancati che fanno di Svevo la caricatura universale di Zeno, un alter ego questa volta collettivo, in cui l'effimero della volontà e dei desideri umani si fissa in «possibilità».

Da questo esercizio di trasposizione da un non-vissuto reale e personale a un falso vissuto letterario e collettivo scaturisce inevitabile la teoria che abbiamo definito della menzogna. La coincidenza fra l'autore e il suo personaggio fa sì che chi «mente» nella finzione letteraria è anche colui che racconta.

Alle spalle di una tale operazione c'è l'ombra della psicoanalisi. Svevo le si accosta verso il 1911 e subito la scopre «una gran cosa per i ro-

manzieri». «Non c'è una parola, non un gesto compiuto da Zeno narratore e Zeno personaggio che non si delini come un residuo, come un epifenomeno dell'inconscio», individua Lavagetto. Il doppio livello della realtà, coscienza e inconscio, si fonde dunque nel modello del narratore-personaggio inattendibile; «la verità esiste da qualche parte, ma dietro le parole, e non può essere affidata che all'interpretazione», questa volta della critica letteraria.

La letteratura è un alibi che nasconde l'inetitudine umana — sotto il discorso di chi ufficialmente parla, si confessa, si giustifica, si fide, accusa. Quanto alla teoria del tempo, Svevo si troverebbe in sintonia con la scoperta freudiana di una dimensione, quella dell'inconscio, dove il tempo in realtà non esiste. Zeno fluisce soltanto in se stesso, ovvero nell'itinerario senza né tappe né dimensioni della «possibilità». «E' come se Svevo avesse inventato (...) uno specifico capace di alterare la percezione del tempo», osserva Lavagetto.

In sostanza, si è promossa — pur tra resistenze e fraintendimenti — una progressiva dilatazione dei confini dello storico, da una parte sollecitata a estendere i propri interessi verso le cosiddette società senza storia di solito indagate con gli strumenti dell'antropologia, dall'altra impegnata a estendere lo statuto di storicità a oggetti o temi di solito relegati entro i confini della ricerca erudita e antiquaria.

Si prenda ad esempio la «vita privata dei Romani»: si tratta di un tema al centro di poderose ricerche, nel secolo scorso soprattutto per merito di J. Marquardt («Das Privatleben der Römer») e in questo secolo per mano di Ugo Enrico Paoli («Vita romana»), che hanno raccolto preziosi materiali di conoscenza mediante sapienti letture trasversali di settori coperti da discipline specifiche (letteratura, archeologia, storia, epigrafia), ma che per la natura apparentemente ibrida dell'indagine sono rimaste ai margini dell'antichistica ufficiale.

Per fortuna, il mancato riconoscimento, diciamo così, istituzionale non ha impedito che si facesse comunque tesoro dei risultati di tali ricerche; va tuttavia segnalato che l'accettazione del «privato» come categoria storiografica a pieno titolo si può considerare cosa dei nostri giorni, grazie all'irruzione convergente delle analisi sociologiche e antropologiche entro il collettore articolato e complessivo della cosiddetta storia totalizzante.

Risale infatti alla fine degli anni Settanta il progetto, ideato dal compianto Philippe Ariès, di redigere una monumentale «Histoire de la vie privée», dall'età romana a oggi, per mano di specialisti dei diversi periodi. Realizzato sotto la direzione di Georges Duby, solo a partire dal 1985 ha ideato il suo itinerario pubblico (i primi tre volumi sono già a disposizione del lettore italiano per i tipi dell'editore Laterza).

«QUOTIDIANO» / ANTICHITA'

La società e la vergogna

Senso del pudore, «privacy», casa, sesso, morte: una lunga serie di studi

Servizio di
Gian Franco Gianotti

Ben collaudata e radicata nella cultura occidentale appare la tradizione storiografica che della parabola di una civiltà sa ricostruire le fasi principali indagando gli aspetti politici e istituzionali, militari e sociali. Ereditata dal mondo antico con cospicuo corredo di tecniche narrative e di criteri orientatori, la storiografia ufficiale risulta condizionata dalle figure dei protagonisti o dagli eventi di portata generale e abita a pensare le vicende di città e popoli in termini di vita pubblica, perché appunto in questi termini per lo più è tramandata la memoria del passato.

In età più recente a questo modello storiografico se ne sono affiancati altri, che programmaticamente indirizzano l'indagine verso tutto quanto resta escluso dalle ricostruzioni tradizionali: usanze e costumi, mentalità, condizioni materiali di vita, ecc.

In sostanza, si è promossa — pur tra resistenze e fraintendimenti — una progressiva dilatazione dei confini dello storico, da una parte sollecitata a estendere i propri interessi verso le cosiddette società senza storia di solito indagate con gli strumenti dell'antropologia, dall'altra impegnata a estendere lo statuto di storicità a oggetti o temi di solito relegati entro i confini della ricerca erudita e antiquaria.

Si prenda ad esempio la «vita privata dei Romani»: si tratta di un tema al centro di poderose ricerche, nel secolo scorso soprattutto per merito di J. Marquardt («Das Privatleben der Römer») e in questo secolo per mano di Ugo Enrico Paoli («Vita romana»), che hanno raccolto preziosi materiali di conoscenza mediante sapienti letture trasversali di settori coperti da discipline specifiche (letteratura, archeologia, storia, epigrafia), ma che per la natura apparentemente ibrida dell'indagine sono rimaste ai margini dell'antichistica ufficiale.

Per fortuna, il mancato riconoscimento, diciamo così, istituzionale non ha impedito che si facesse comunque tesoro dei risultati di tali ricerche; va tuttavia segnalato

che l'accettazione del «privato» come categoria storiografica a pieno titolo si può considerare cosa dei nostri giorni, grazie all'irruzione convergente delle analisi sociologiche e antropologiche entro il collettore articolato e complessivo della cosiddetta storia totalizzante.

Risale infatti alla fine degli anni Settanta il progetto, ideato dal compianto Philippe Ariès, di redigere una monumentale «Histoire de la vie privée», dall'età romana a oggi, per mano di specialisti dei diversi periodi. Realizzato sotto la direzione di Georges Duby, solo a partire dal 1985 ha ideato il suo itinerario pubblico (i primi tre volumi sono già a disposizione del lettore italiano per i tipi dell'editore Laterza).

Un anno prima, nel 1984, ha visto la luce a New York uno dei più seri tentativi di dare fondamento teorico allo studio della «privacy» come categoria storica. E' tentativo che si deve a Barrington Moore Jr. (professore emerito di Harvard ben noto al pubblico di casa nostra), con un denso volume ora

Quattro pareti per difendere

la propria vulnerabilità:
ma a Roma pubblico e privato
erano usati strumentalmente

reso accessibile in Italia dalle Edizioni di Comunità: «Il privato. Studi di storia sociale e culturale» (traduzione di Margherita Botto; pagg. 368, lire 45.000).

Il libro si propone, come primo obiettivo, di scoprire se il moderno concetto di «privacy» sia condiviso da altri popoli e sia presente in fasi diverse dello sviluppo delle società umane. Procedere pertanto a un sondaggio articolato in quattro punti, prendendo via via in esame le condizioni di gruppi etnici tuttora allo stadio primitivo, il funzionamento della democrazia ateniese d'età classica, i modi di vita del popolo ebraico documentati dalla Bibbia, infine la concezione dei rapporti personali emersa in Cina con le dottrine di Confucio e dei

suoi commentatori (VI-III sec. a. C.).

Ne risulta un quadro suggestivo che presenta le differenti strategie attuate, in epoche e culture diverse, per difendere individui e nuclei familiari dall'invasione della collettività e delle istituzioni pubbliche. Preso atto delle differenze attestate da testimonianze e documenti, l'autore non rinuncia tuttavia ad analisi di taglio comparativo in vista di un secondo proposito: rintracciare le omologie o le costanti che starebbero alla base di comuni atteggiamenti di riserbo e di chiusura nella sfera personale.

Sulla scorta delle categorie antropologiche utilizzate per indagare la vita delle popolazioni primitive, Moore ritiene di poter individua-

re tali costanti nel senso di vulnerabilità che accompagnerebbe i momenti riservati alle funzioni fisiologiche e sessuali.

Il «privato», insomma, nascerebbe come corazzata non troppo metaforica per proteggere l'uomo «nudo» non appena esca dallo stato di natura e costituisca la cosiddetta società della vergogna o del pudore.

Una spiegazione del genere, nella sua semplicità, coglie probabilmente uno dei fattori primi dell'intera questione e può rappresentare un buon punto di partenza o, comunque, una seria ipotesi di lavoro, appare però limitata agli occhi stessi dell'autore, che raccomanda di integrarla con altre prospettive di ricerca, al fine di precisare storicamente come il «privato» si sviluppi e diventi realtà riconosciuta sul piano sociale e giuridico.

Qualche lettura integrativa — aggiungiamo noi — si può indicare subito, almeno limitatamente al mondo classico. Per quanto concerne la Grecia, si segnala l'utilissima opera che un giovane studioso di formazione archeologica ha dedi-

cato a un tema da tempo trascurato anche dalla ricerca antiquaria, vale a dire l'organizzazione degli spazi all'interno della dimora, intesa come sede d'equilibrata composizione del conflitto tra ingerenza pubblica e sfera privata: Fabrizio Pesando, «Oikos e Klesis. La casa greca di età classica» (Edizioni Quasar di Roma, pagg. 220, lire 25.000).

Venendo al mondo romano, segnaliamo l'agile volumetto che Luca Canali ha confezionato coniugando le sue doti di esperto latinista e di vivace scrittore: «Vita, sesso, morte, nella letteratura latina» (Il Saggiatore, pagg. 86, lire 15.000).

Nel primo caso ci troviamo di fronte a un libro di studio; vi prevalgono aspetti tecnici e apparati eruditi che tuttavia non sono d'ostacolo alla lettura e all'acquisizione di nuove e interessanti notizie. Nel secondo caso si rinuncia a ogni apparato di note per dare vita a pagine di gradevole lettura, con penetranti sondaggi tra gli autori d'età cesariana o della prima età imperiale, che documentano quali contraccolpi le crisi istituzionali, le guerre civili e l'espansione imperiale abbiano avuto sulla morale comune e sulla mentalità delle generazioni che le hanno vissute.

Cedendo volentieri la parola ai testi, Canali chiarisce (anche se a prezzo di qualche schematismo) come il costume tradizionale di Roma, il «mos maiorum», subisca radicali metamorfosi sotto la spinta di eventi epocali, l'etica consuetudinaria si lacera proprio sulla zona di confine tra pubblico e privato, provocando una serie di reciproche intrusioni.

Così, mentre l'occhio pubblico fruga nei recessi più segreti delle abitazioni per garantire l'ordine del nuovo regime, il «privato» delle persone che contano emerge alla luce del sole, come ostentazione di prestigio, come denuncia di corruzione o, addirittura, come volontà di fondare una morale a misura dei nuovi potenti. Così, ancora una volta, sesso e morte escono dalla sfera rituale o religiosa che ne assicura l'accettazione collettiva e si pongono come trasparenti parametri di vita quotidiana in rapida trasformazione.



Una mamma allatta il suo bambino; accanto, il padre (dettaglio di un sarcofago della seconda metà del II secolo). Anche per il mondo antico si moltiplicano gli studi tesi a individuare il «privato» dei cittadini: un concetto che si è sviluppato quando l'uomo è uscito dallo stato di natura per entrare in una società

RIVISTE

Hemingway: dieci righe che fecero un romanzo

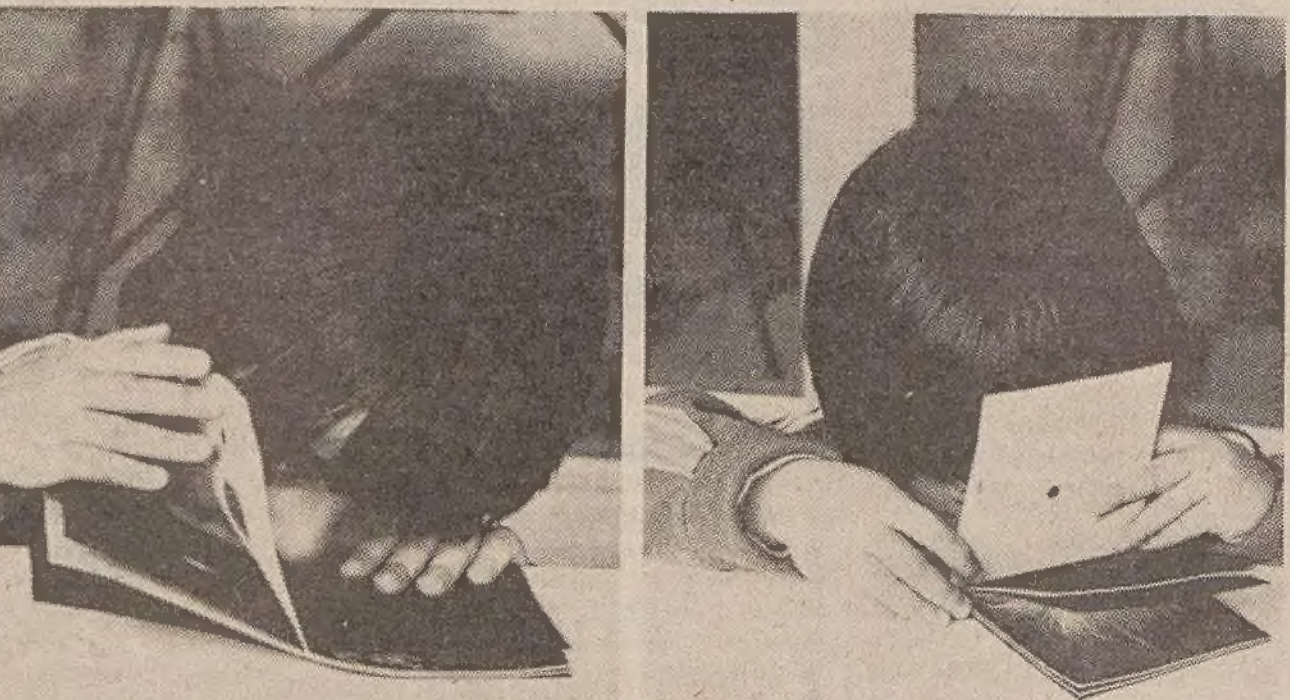
Negli Anni Trenta Ernest Hemingway scriveva come corrispondente dall'estero per alcune riviste americane. Nel 1936 inviò a «Esquire» un servizio intitolato «On the blue water: a Gull Stream Letter» (Sull'acqua blu: una lettera dalla Corrente del Golfo). Questo scritto, in dieci righe, anticipa la trama di «Il vecchio e il mare», pubblicato nel '51. Il racconto, pubblicato da «Life», valse a Hemingway il premio Pulitzer (che egli ribattezzò con ironia «premio pullover»). Nel '54 vinse il premio Nobel per la letteratura: disse che glielo avevano dato perché, con «Il vecchio e il mare» per la prima volta aveva scritto una storia senza usare la parola «shit». A 35 anni di distanza, la rivista italiana «Esquire & Derby» pubblica in esclusiva mondiale una nuova traduzione di quella lettera assieme a un servizio fotografico del cubano Raul Corrales. La pubblicazione è completata da un'intervista di Norberto Fuentes a Fidel Castro, in cui il leader cubano rivela le sue opinioni e la sua ammirazione per Hemingway.

Anche l'industria si dà al cinema

E' uscito nei giorni scorsi il primo numero di «Cinema & Industria», periodico di cultura, informazione e analisi della produzione cinematografica per l'industria. In copertina «Robot Sexy» di Hajime Sorayama. In sommario, tra l'altro, l'editoriale di Corrado Prisco («Perché Cinema e Industria») e articoli di Mario Cauti su industria e pubblicità e Vinicio Marinucci sul 1988, anno europeo del cinema, anche per il film industriale.



Sopra, i bambini mostrano le proprie composizioni durante un laboratorio di Munari. Sotto, divertirsi con i «prelibri». La polemica di Munari è contro i giochi preconfezionati, che non consentono al bambino di sviluppare appieno la creatività



MUNARI / LABORATORIO

Giocate all'artista, cari bambini

Trieste: incontro e sperimentazione con un educatore intelligente ed entusiasta

Servizio di
Guido Vitale

Gran giornata per i bambini, oggi a Trieste. Non si apre un nuovo parco pubblico, o una piscina con l'acqua riscaldata, nemmeno una pista per biciclette e neanche si affaccia sulla pubblica piazza un negozio di giochi di qualità. Alle 18.30, però, proprio quando i cartoni animati con ogni sorta di supereroi imperverano su tutti i canali televisivi, ci sarà una conferenza al Circolo della cultura e delle arti. Per far capire che non si sta scherzando, basterà dire che a parlare sarà Bruno Munari, un ottantenne che l'infanzia non ha mai abbandonato.

Difficile definirlo in poche parole: a lui piace definirsi quello delle Macchine inutili del 1930, che nessuna galleria voleva esporre perché non si capiva a cosa servissero; quello delle Forchette parlanti del 1958, modellate come una mano nell'atto di compiere gesti con le dita; quello delle Sculture da viaggio, che si piegano e si mettono in valigia; quello della grafica dei libri Einaudi e che dà il la al migliore design nazionale; quello, infine, che crede nei bambini artisti.

Invitato a Trieste dal Gruppo immagine, una nuova associazione fra artisti e insegnanti che vuole promuovere azioni sullo sviluppo della creatività infantile, Munari parlerà dei laboratori «Giocare con l'arte», da lui ideati dieci anni fa a Milano e oggi diffusi in tutto il mondo. Domani e dopodomani, tanto per assaggiare anche qui quello che già innumerevoli bambini stanno provando con entusiasmo in tutti i continenti, sono previsti due

giorni di sperimentazione alla Stazione marittima. Invitate espressamente le scolaresche del ciclo elementare, come pure gli operatori scolastici.

Munari, che dagli anni del Futurismo a oggi non è mai rimasto assente dalla scena della cultura artistica italiana, all'infanzia ha deciso di dedicarsi con particolare attenzione solo recentemente. Numerose schiere di bambini sono state chiamate a lavorare liberamente sui materiali più disparati. Con la carta, i colori tradizionali e i pennelli, certo, ma anche con gli elementi della vita di tutti i giorni: la ceramica, i materiali tecnici, i sistemi di costruzione e ogni altra cosa potesse stimolare il desiderio di costruire.

Gli straordinari libri dedicati al laboratorio per bambini nella Pinacoteca di Brera, ai laboratori tattili, al laboratorio per bambini nel Museo internazionale delle ceramiche a Faenza (tutti pubblicati nella collana «Giocare con l'arte» dell'editore Zanichelli), forniscono una testimonianza di quello che si è fatto e di quello che si potrebbe fare con un impegno minimo, ripagato generosamente dai bambini.

In base al principio che il prodotto finito ha un'importanza relativa, anche a Trieste, sotto l'occhio attento e benevolo di Munari, i bambini saranno chiamati a studiare e a progettare: a osservare e a conoscere per fare. Sarà un seme di intelligenza buttato al vento che sarebbe confortante veder attecchire pure qui, come già altrove (da New York a Zurigo, da Tokio a Gerusalemme), dove il nome di Munari evoca, fra educatori e bambini, la voglia di esprimersi.

MUNARI / INTERVISTA

Creatività per diciassette piani

Così a Tokio, mentre in Italia siamo ancora all'anno zero

Inutile prenderlo alla lontana, con una domanda generica come: «Che temi pensa di affrontare nella sua conferenza di oggi?». Munari la voglia di giocare non l'ha persa.

«Non penso mai — dice ridendo — Guarderò negli occhi la gente che mi è venuta a sentire e vedremo quello che mi ispirerà». Però non gli piace nemmeno deludere l'interlocutore: «Parlerò — riprende — di come stimolare la creatività, come far scoprire le tecniche della comunicazione visiva e come sperimentare i diversi materiali per produrre oggetti e immagini».

— E' importante questo lavoro per i bambini?

«Lo è tanto quanto è importante impadronirsi del linguaggio delle parole per coloro che desiderano esprimersi verbalmente. Gli adulti hanno la cattiva abitudine di dare ai più piccoli problemi già risolti. I bambini amano le regole, ma non le soluzioni precostituite, e hanno ragione. Il nostro compito dovrebbe essere quello di fornire gli elementi per costruire, poi di metterci da una parte per vedere le meraviglie che sanno fare da sé».

— Potrebbe fare un esempio concreto?

«Prendiamo il mondo della natura. Un albero. Non si tratta di andare a dire che gli alberi si devono disegnare in un determinato

modo. Il problema per un bambino è capire come è fatto un albero. Qual è il principio della ramificazione, in che modo un tronco si suddivide in segmenti sempre più numerosi. Gli esseri umani possono riconoscere solo quello che conoscono e l'arte, come io la vedo, è il «come è fatto», non il «cosa vuol dire».

— Che cosa si fa nella scuola italiana in questo senso?

«Nulla. La scuola ignora queste necessità infantili. Lo studio dell'arte non esiste e l'apprendimento del mondo creativo sui banchi, chissà perché, ignora il tempo: un artista deve aspettare per lo meno di essere morto per avere qualcosa da dire. Il risultato è che non si imparano a usare tutti i sensi, perché i sensi si sanno impiegare solo in base all'esperienza pratica, e non alle chiacchiere su cui troppo spesso si fonda il nostro sistema di istruzione. Si è mai sentito parlare, per esempio, di un corso per corrispondenza per capire come si fa ad andare in bicicletta?».

— E all'estero che cosa succede?

«In molti casi possiamo dire che si è anni luce distanti dalla nostra realtà. Mi hanno invitato a Tokio per inaugurare la sede di un istituto statale che ha il compito di sviluppare la creatività infantile. L'edifi-

cio è alto diciassette piani. Una quantità incredibile di insegnanti ha assistito ai laboratori da me organizzati per i bambini.

«Le azioni non avevano nemmeno bisogno della comunicazione verbale, e quindi della traduzione. Le registrazioni al video di tali esperienze ora circolano in ogni istituto. Da noi non c'è quasi alcuna sensibilità. Forse qualcuno ha pensato che i bambini non votano».

— In collaborazione con il gallerista milanese Bruno Danese lei ha realizzato giochi per l'infanzia che sono noti nel mondo, tutti insigniti del prestigioso marchio «Spiel gut-giochi bene». Che pensa dei giochi di oggi per bambini?

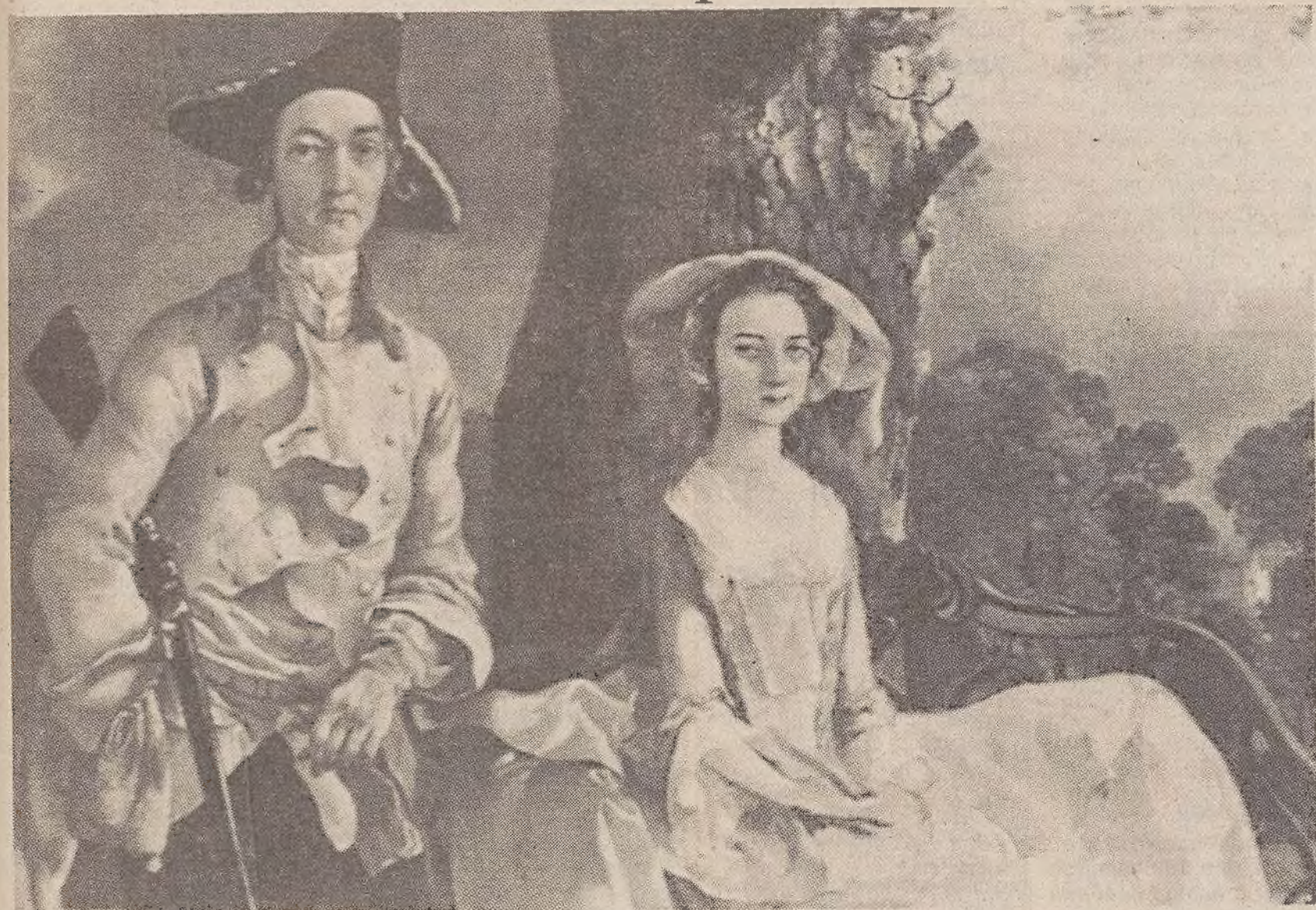
«I giochi sono già tutti finiti. Nel senso che non lasciano alcuno spazio alla volontà di fare che c'è in ogni bambino. Non si lasciano speranze alla loro mente: si abbonda nelle colorazioni, nei particolari, per non parlare della meccanizzazione, dell'automazione. Ma giocare significa fare, e non stare a guardare. In mezzo a questo mare di non giochi, sono poche le cose davvero necessarie che si trovano sugli scaffali dei negozi: alcuni sistemi di costruzione, per esempio, lasciano ancora il discorso aperto fra il bambino e la sua infinita capacità di immaginare».

[Guido Vitale]

«QUOTIDIANO» / ILLUMINISMO

Sporcizia felice

Diari e testimonianze: un'epoca di mutamenti



«I signori Andrews», dipinto di Gainsborough dalla copertina di «La vita privata. Dal Rinascimento all'Illuminismo». I comportamenti a tavola, l'educazione e l'igiene, il ruolo della donna, l'importanza della scrittura sono solo alcuni dei temi sviluppati nel volume.

Il megaprogetto di Philippe Ariès, portato ora a termine da Georges Duby, ha un titolo semplice e accattivante: «La vita privata». Alta fine saranno cinque volumi. Siamo arrivati al terzo: «Dal Rinascimento all'Illuminismo» (Laterza editori, pagg. 519, lire 42 mila). Che cosa succede di bello e di brutto in quest'epoca di straordinarie mutazioni sociali e in quel quadrilatero misterioso che è la casa? Nasce il galateo, spesso a imitazione degli usi di corte. Si diffonde la scrittura e s'impara a leggere senza compitare (abitudine nata dapprincipio nei «colti» monasteri). La solitudine, che fino allora era sinonimo di noia, diventa aristocratico piacere e la compagnia non è più una cosa casuale e disordinata, ma si addolcisce e raffina nel rapporto di amicizia. Di conseguenza, nascono anche le «piccole società» di conversazione, la famiglia supera il significato di «unità economica» e diventa luogo di affetti, e su tutto ciò vigila uno Stato assai più dilatato e presente. Il volume (al quale hanno

partecipato vari autori) si addentra con ammirabile minuzia in documenti, lettere, diari (i primi diari, e spesso involontari: lamenti segreti sulle proprie malattie... Poi sarà almeno Samuel Pepys, funzionario della Marina inglese nel '600, a scrivere uno dei «libri di casa» più eccezionalmente interessanti e vivaci. E, infatti, è stato già pubblicato a sé). Scopriamo per esempio come a un certo punto, tra il XVII e il XVIII secolo, avvenne la più grande scoperta del «piatto singolo»: mai più mani allungate su un tagliere comune, mai più promiscuità di forchette e saliere. In quello che gli autori definiscono «il secolo più sporco della storia» (e prima che Pasteur scoprisse l'esistenza dei microbi) nacque a tavola quel certo «savoir faire» che oggi è legge inconscia, diktat da inculcare nei bambini. E a proposito di bambini, ci è rimasto un documento di straordinaria importanza: la descrizione minuziosissima di come fu curato e cresciuto nei suoi primi mesi e anni il futuro re Luigi XIII, figlio di Maria de' Medici. Orrore: il bimbo venne nutrito con farina di alciassettissimo giorno di vita, è pochissimo pulito, ha un aspetto tutt'affatto confortante: palpebre gonfie, macchie rosse sulla pelle, dermatosi squamose, purulenze dietro l'orecchio, foruncoli e scabbia su tutta la testa. Eppure cresce, e guarisce, e cammina. Stupefatta, Madeleine Foissil (l'autrice del saggio) si chiede: «Egli viene pulito, ma quando viene lavato? Quando gli viene fatto il bagno? Nel primo anno della sua esistenza compare una sola volta la parola "lavato", una sola volta la parola "bagnato"; il 4 luglio "viene pettinato per la prima volta"». A corte regnava, ha scritto Philippe Erlanger, «una sporcizia orgogliosa». Quel che esce invece rafforzato ancora una volta è il ruolo femminile: la donna è certo subordinata, è certo confinata in casa. Ma qui ha potere assoluto. Non è detto che sia seconda al capofamiglia. In più, ha imparato a ritagliarsi una certa autonomia: vende prodotti

dell'orto e mette in tasca il denaro, di nascosto; intrattiene rapporti di amicizia e confidenza col vicinato; la sua casa così poco dotata di comodi la porta fuori a cercare acqua, fuoco, lumi. Al lavatoio e alla fontana vive la sua socializzazione: non è ancora vita pubblica, però, è una scappatoia. Al contrario, le testimonianze scritte sono spesso (ed è comprensibile) maschili. Un altro re, Luigi XIV, ci ha lasciato testimonianze fin troppo eloquenti, attraverso gli scritti dei suoi medici, sulle infinite miserie del suo corpo malato. Grottesco, ma è vero, è il fatto che la sua gotta e il suo lancinante mal di denti ebbero dirette conseguenze sui bilanci e sugli affari di Stato, cui il sovrano sovrintendeva stando nel suo letto di sofferenza. Sono esempi, quasi aneddoti: ma il volume è di una grande ricchezza e — grazie ai vari contributi particolari — spalanca le porte del passato. Peccato che ogni tema e ogni riferimento siano rigorosamente riservati al mondo francese degli autori.

Essa può articolarsi in due

ANTICIPAZIONE

Un «bluff» a Sarajevo

28 giugno 1914: fu vero attentato? E furono vere quelle morti?

Testo di

Francesco Burdin

(...) 5.a annotazione del raccoglimento (nella quale si traccia, a titolo di Riepilogo, una congettura conclusiva). Essa è che la intera successione di avvenimenti spesso incomprensibili e di gesti incoerenti risulta invece un capolavoro di esattezza, una combinazione precisa di atti che trovano l'uno la spiegazione nel successivo, solo che si ammetta che un unico regista o burattinaio ha tirato le fila e ha guidato l'azione dal principio alla fine.

Questa congettura comporta che Franz Ferdinand e la sua consorte non siano morti a Sarajevo il 28 giugno 1914, bensì in altre date successive che non si conoscono e che non è necessario conoscere, posto che la sorte dei protagonisti resta ufficialmente quella che la Storia ha loro assegnato. La congettura è originata, oltre che dagli indizi esposti, dalla considerazione che la «perfetta riuscita» dell'attentato — due proiettili due cadaveri — per le vicende illogiche che lo hanno preceduto e accompagnato non trova spiegazione senza un requisito determinante: la connivenza e anzi la collaborazione delle vittime.

Tutti gli enigmi si sciogliono nella più evidente semplicità davanti al presupposto che Franz Ferdinand fosse a conoscenza della congiura; e non soltanto della congiura, ma del complotto che la Corona aveva ordito per ottenere un sicuro casus belli contro la Serbia; e che di quest'ultimo complotto fosse addirittura promotore.

L'ipotesi tiene in evidenza il carattere autoritario, il Gemuth, del principe; il suo coraggio espresso anche dalle feroci abitudini venatorie; i suoi atteggiamenti politici spesso incauti, la sua intrinsechezza con il Capo di Stato Maggiore, Conrad von Hotzendorf. Ma specialmente il suo ambizioso disegno di riformare e consolidare l'impero, dapprima ideando gli «Stati Uniti d'Austria», quindi mirando alla estensione del dualismo austro-ungarico al trialismo austro-ungarico-slavo.

Una personalità così risolutamente protesa alla realizzazione «a qualunque costo» di un preciso programma politico conferma la legittimità dell'ipotesi.

Publicato dalla Dedolibri, sarà tra poco in libreria un nuovo libro dello scrittore triestino Francesco Burdin: «Ai mei popoli», con una nota critica di Elvio Guagnini. Fondato sulle «ipotesi» che scardinano i fatti, e giocato sull'invenzione che trasforma la realtà, i sei testi del volume entrano nella storia e ne raccontano, come plausibile, un lato nascosto o improbabile. Per gentile concessione, dell'editore e dell'autore, pubblichiamo parte di un capitolo sulla «finis Austriae».

subordinate, in ciascuna delle quali troverebbero spiegazioni i punti oscuri, le incoerenze, le contraddizioni della cronaca dell'attentato. Si può concepire un motivo per il viaggio separato dell'arciduca da Vienna a Ilidza e per l'imbarco sulla «Viribus Unitis»; per l'ordine impartito alle truppe di non rientrare in Sarajevo al termine delle manovre; per l'atteggiamento di Franz Ferdinand e di Sofia dopo il primo attentato; per le esequie contrattanti con il cerimoniale.

Prima ipotesi

Una prima ipotesi suppone che Franz Ferdinand in vista di un traguardo di esemplare valore storico, quale poteva essere non uno scontro localizzato con la Serbia, bensì un conflitto mondiale dal quale l'impero sarebbe ri-

scritto con una posizione di predominio in Europa, abbia deciso il proprio sacrificio «ufficiale», per assicurare all'Austria un insuperabile casus belli, richiedendo tuttavia di aver salva la vita e quella della consorte. I coniugi si sarebbero prestati a una recitazione teatrale, che non prevedeva però il lancio della bomba di Nedeljko Ciabrinovic, un ulteriore attentato inseritosi nell'intrigo concordato: di qui l'irato comportamento dell'Arciduca al Municipio, tanto contrastante con la solennità maestosa con la quale mezz'ora più tardi verranno proferite le estreme parole da consegnare alla Storia. Le rivolterebbe di Gavril Princip facevano parte dunque di un piano scenico convenuto in tutti i particolari: il

sangue che sgorgò dalla candida veste della duchessa e dalla giubba bianca del principe era contrappunto. Dalla sede del Konak partirono per Trieste due bare senza contenuto. L'ossequio, e non lo spregio, del cerimoniale di corte impedì di tributare a Vienna gli onori rituali a due feretri che si sapevano vuoti. Si sperò di vederli scomparire nei gorgi del Danubio perché non restasse traccia della macchinazione.

Seconda ipotesi

Una seconda ipotesi prevede la possibilità che Franz Ferdinand, nella precipitazione di condurre a termine il proprio disegno politico, abbia tramato per spodestare il vecchissimo sovrano che l'età non si risolveva a eliminare.

Scoperto il suo intrigo, a evitare una pubblica condanna che sarebbe stata disonorevole sia per lui sia per la dinastia, l'Arciduca avrebbe accettato di sottostare alla propria soppressione fisica. In tal caso ci troveremmo, a distanza di un quarto di secolo, di fronte a una replica del dramma di Mayerling (...). Ma, a differenza del cugino, Franz Ferdinand avrebbe scelto come una espiazione per coprire il suo inconfessabile segreto di inserirsi quale vittima nel piano che doveva creare il casus belli con la Serbia. La Duchessa si immolò volontariamente al suo fianco, come ventinove anni prima la baronessa Maria Vetsera era morta con la mano nella mano del principe Rodolfo.

Se cosifosse, la recitazione degli Arciduchi sarebbe stata artefatta, la loro morte veritiera, le esequie ignominiose sarebbero quelle spettanti a un traditore (...).

Ultima considerazione

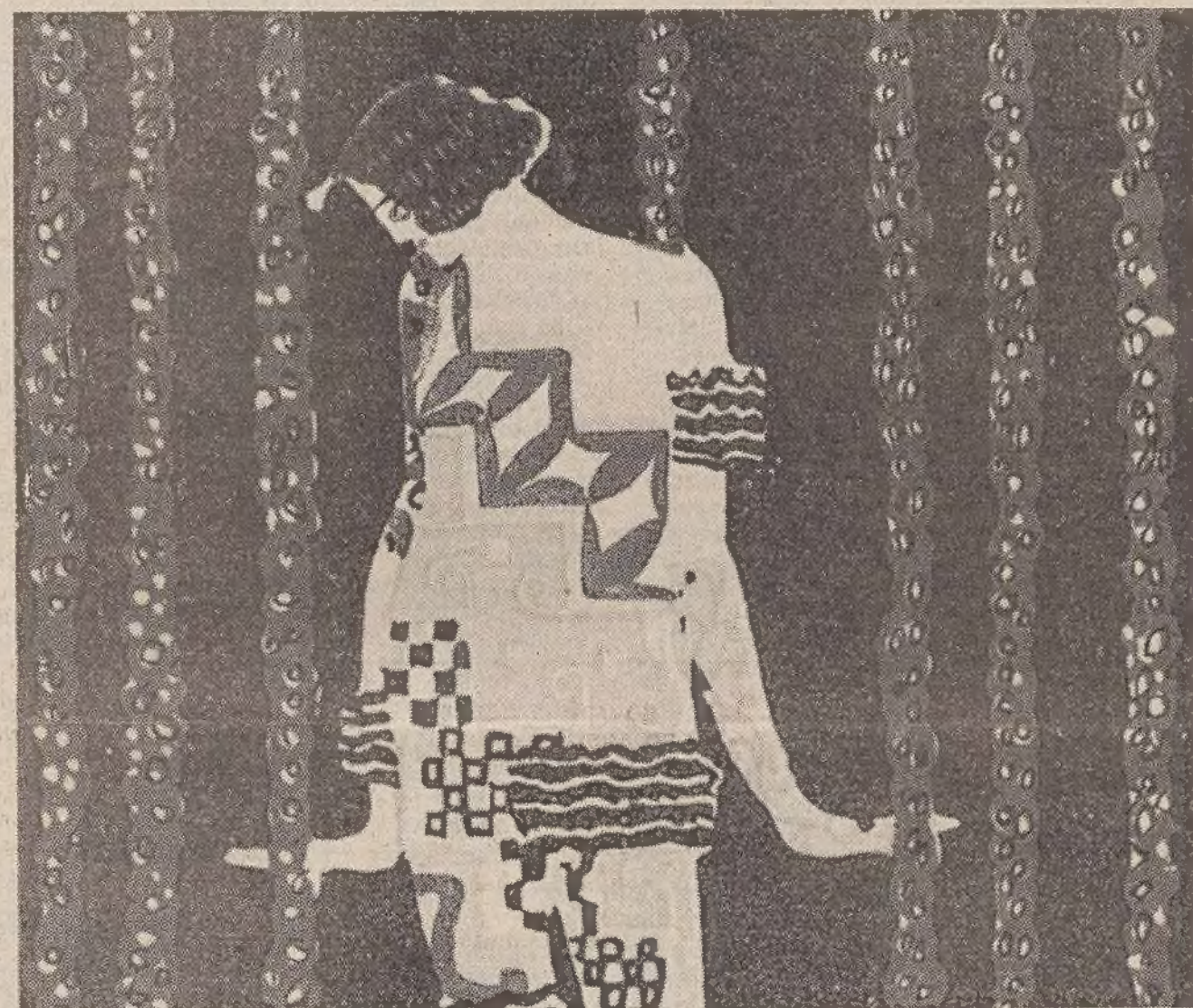
In entrambe le versioni l'ipotesi ha deliberatamente trascurato il fatto che quasi sempre i regicidi giungono a buon punto per interrompere una situazione politica divenuta insostenibile, anche se tale appare per lo più soltanto ai posteri; ma specialmente per aprire un nuovo varco a quello che si vuole chiamare il destino della Storia.

Negli anni che segnarono le tragiche vicende della guerra e in quelli che seguirono la disfatta, lo smembramento dell'impero, la fine della dinastia, Franz Ferdinand e Sofia Chotek, se erano rimasti in vita, dovettero conoscere uniti nella clandestinità o separati in occulte segregazioni una sequela di giorni inerti, neutri, scanditi da ripetitivi colloqui o da una corrispondenza segreta intrisa di dolorose nostalgie.

L'essere sopravvissuti non significava né per l'uno né per l'altra essere in vita. E tuttavia ebbero il tempo di constatare che il loro sacrificio non era stato vano. Essi non era servito, è vero, alla maggior gloria degli Asburgo. Ma aveva conseguito un risultato impreveduto e ben più alto: che uno sterminio altrimenti irrealizzabile dissanguasse l'Europa (...).

Occorreva la «finis Austriae».

In presenza di un rito sacrificale così coronato dal successo, davanti a una abnegazione tanto felicemente premiata, è d'obbligo un rispettoso silenzio (...).



«Danzatrice» di Kolo Moser, dalla copertina del libro di Francesco Burdin. La ricerca sul linguaggio, abituale nello scrittore, si sposta in questo volume dalle parole ai fatti, e indaga in profondità la storia, suggerendo come autentiche le verità dell'«ipotesi».

MUSICA

Poemetto di compleanno

Un'opera di Bussotti per i 30 anni dell'orchestra di Bologna

Servizio di

Marco M. Tosolini

BOLOGNA — L'orchestra sinfonica del Teatro comunale di Bologna compie trent'anni. Trent'anni, cioè di intensa vita musicale dall'epoca della sua «stabilizzazione», preceduti da una tradizione antica e consolidata. Un concerto e un libro sulla sua storia hanno festeggiato questo traguardo segnato dall'ottima esecuzione di una composizione inedita di Sylvano Bussotti, «Poemetto» per orchestra, destinata a questa importante occasione, e dall'impegnativa Nona sinfonia di Gustav Mahler.

Sul podio Riccardo Chailly, direttore principale del Teatro comunale di Bologna che, con la maturità, la forza, la sapienza tecnica e intuitiva del gesto ha impresso alla serata una cifra di elevatissimo livello espressivo. E sollecita come non mai è stata la risposta di un'orchestra particolarmente motivata, consapevole del significato della serata: una festa, più che una celebrazione, nel positivo segno di una coscienza d'arte che, pur tra problemi, matura costantemente in un processo evolutivo attento al miglioramento professionale.

Un concerto molto bello, che ha saldato ulteriormente il rapporto tra Chailly e l'orchestra di Bologna. Il non facile lessico della composizione di Bussotti ha confermato il processo di interessantissima trasfigurazione che appartiene alla poetica di questo geniale artista.

Nonostante il luogo comune sulla monomania della tradizione musicale bolognese, questa esecuzione ha confermato la vocazione alla disponibilità interpretativa di

un'orchestra che ha svolto, in più di un'occasione, attività pionieristiche come il decentramento, i concerti all'università, i concerti «en plein air» ai giardini «Margherita», alla fine degli anni '50 e nei primissimi anni '60. Il testo che narra le più che trentennali vicende di questa orchestra si avvale di contributi di Franco Varini, Alfredo Gorzanelli, Giacomo Manzoni, Piero Rattalino, Loris Azarovi, Vladimir Delman, Riccardo Chailly, Tito Gotti, William Bignami, Ivano Coratti, Luigi Girati, Enzo Porta. Sono musicisti, operatori, direttori artistici in un seguito di energie destinate a caratterizzare un percorso affascinante, ricco di vicende, di iniziative, di grandi collaborazioni, e anche di grandi lacerazioni, di scontri, di riflessioni: tutto segnato da una profonda volontà di progredire e di essere memori di quell'elemento fondamentale — vitale, per un artista — che proprio Bussotti definisce «affetto per la tradizione».

Un'orchestra cresciuta, dunque, ma che soprattutto desidera crescere ancora. La presenza di un direttore dello spessore e della qualità di Riccardo Chailly è la conferma di una fiducia professionale che lo stesso maestro, assieme alla dirigenza del teatro attestano al grande organico. Se in «Poemetto» di Bussotti si è respirata una maturità anche virtuosistica della relazione fra musicisti e il loro direttore, nell'ultima sinfonia compiuta di Mahler è accaduto qualcosa di più: l'ineffabilità del linguaggio mahleriano teso fra sapienza compositiva e grande emozione ha suggerito un «trait d'union» artistico.



Riccardo Chailly ha diretto a Bologna «Poemetto» di Bussotti e la Nona sinfonia di Mahler: il non facile lessico del musicista è stato reso con grande sapienza.

TEATRO

Scuccimarra-story: ridi che ti passa

ROMA — Dissacca, graffia, punge e schernisce. E' quel che fa Grazia Scuccimarra nei suoi spettacoli, che il pubblico ha dimostrato di apprezzare proprio in questi giorni al Teatro Parioli di Roma, con il «recital» «Noi, le ragazze degli anni '60». Proprio per questo suo particolarissimo spirito di osservazione la Scuccimarra è stata giudicata un «fenomeno», perché riesce a concentrare — da sola sul palcoscenico per un'ora e mezzo — l'attenzione degli spettatori con un monologo, del quale è anche autrice, che provoca nel pubblico un susseguirsi continuo di risate e applausi. Questa sua capacità di suscitare ilarità con testi di fine satira le ha fatto vincere, al recente «Funny Festival», il premio destinato alla «migliore attrice comico-satirica». «Anti-personaggio per eccellenza», in quasi dieci anni di carriera la quarantenne attrice-attrice abruzzese ha messo a punto — per paradosso — il più efficace dei personaggi possibili, una sorta di «alter ego» composto di mille voci, gesti, difetti, paranoie e smarrimenti, racimolati qua e là, soprattutto — ma non solo — nel pianeta femminile, e tutti insieme proiettati oltre le sbarre del vivere quotidiano. Ma più che un personaggio, forse, quello che la Scuccimarra mette in scena nei suoi «one-woman-show» è una formula scaramantica contro l'alienazione, un concentrato di «esorcismi» contro la frustrazione.

obiettiva possibile (nonostante le mie posizioni di simpatia per la donna), in un'ottica che non dimentica mai l'esistenza dell'uomo.

«Non è poi, tutto sommato, difficile montare e creare degli spettacoli, dal momento che c'è sempre un'idea di base come filo conduttore. Cioè i rapporti sociali, strutturali a livello uomo-donna, ma sempre nell'ambito di una società che prevede delle istituzioni base come la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro in generale e i rapporti sentimentali di ciascuno di noi. Quindi è un discorso unico, che si protrae nel tempo, che si diversifica a seconda delle esperienze che vivo come lavoratrice, madre, moglie».

Sull'importanza di ridere per vivere meglio, la Scuccimarra ha delle idee precise: «La nostra esistenza è paradossale, senza che noi ce ne rendiamo conto perché la viviamo all'ottanta per cento in maniera supina, la subiamo passivamente, e quindi non ci rendiamo conto della comicità, dell'irrisorietà, della stupidità, del grottesco, del nostro vivere, nel quale crediamo come se fosse effettivamente l'unica vita possibile».

«Quindi la risata è importante, ma deve essere allegra nel senso più pieno della parola. E' la risata liberatoria che io perseguo sempre. Liberatoria nel senso che si deve riferire a problemi che sussistono, che ognuno di noi si porta dentro, e che non sempre si ha voglia di far venir fuori. Per far brillare l'ironia sulle nevrosi, le angosce, le ipocrisie, le abitudini, i compromessi, è necessario armarsi di occhio critico, usare la risata come un bisturi».

[Franco Cauti]

CINEMA

Liz Taylor è Nadine

BARI — Liz Taylor ha cominciato provini e prove di trucco per le scene che dovrà interpretare nel film «Il giovane Toscanini», al quale il regista Franco Zeffirelli lavora da alcuni giorni nel teatro «Petruscelli».

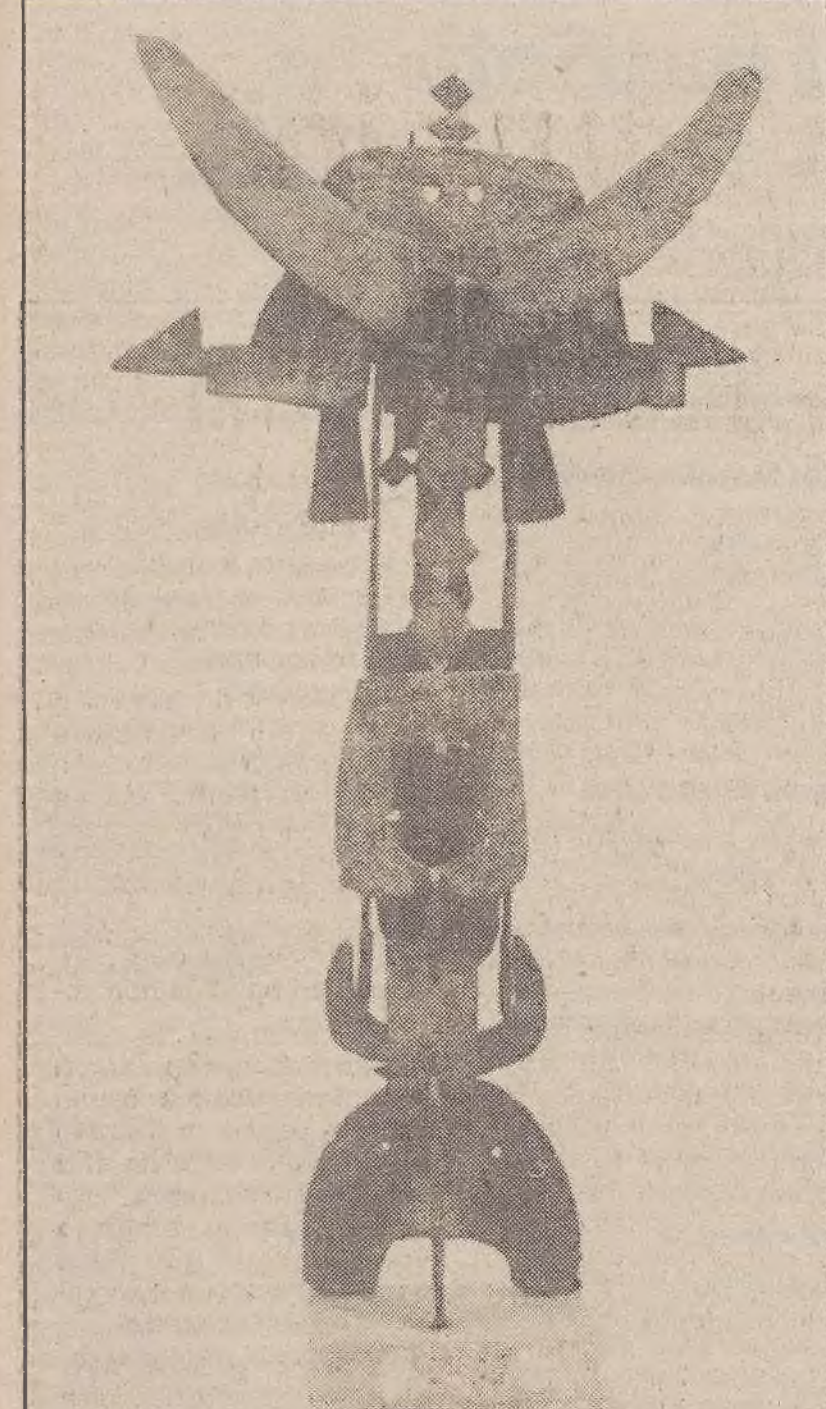
L'altro giorno, dopo aver parlato per telefono con il responsabile della produzione, l'attrice è uscita dall'albergo nel quale da una settimana è alloggiata, accompagnata dal suo seguito, quattro segretarie e due guardie del corpo.

Liz Taylor indossava il suo abbigliamento preferito, pantaloni e casacca viola, con cappello a larghe falde dello stesso colore, e aveva il viso seminascosto da grossi occhiali scuri.

Nel film di Zeffirelli l'attrice interpreta la cantante Nadine Bulisio, protagonista di un'«Aida» che diede celebrità a Toscanini quando, ancora diciannovenne, si cimentò nella direzione d'orchestra. Nel teatro «Petruscelli» sono stati realizzati gli interni del teatro brasiliano nel quale fu rappresentata quell'edizione dell'«Aida» e il salone di prima classe della nave con la quale Toscanini raggiunse Rio de Janeiro nella primavera del 1886.

Alle prime riprese assisteranno Giampaolo Cresci, amministratore delegato della «Sacis» (che distribuisce il film) e il produttore, Fulvio Lucisano.

Alcune riprese del film, nel quale sono impegnati anche Thomas Powell e Philippe Noiret, sono già state girate in Portogallo.



I Basaldella vanno

UDINE — Sarà probabilmente trasferita a Roma, a Castel Sant'Angelo, la mostra su Dino, Mirko e Afro Basaldella, aperta ancora fino al 15 novembre nelle sale del Castello udinese. Una richiesta in tal senso, che l'amministrazione comunale sta vagliando, è giunta dall'Associazione «Incontri d'arte». Tutti e tre i fratelli ebbero significativi rapporti con la capitale, che conserva alcune loro opere. Notevole il successo di questa rassegna. Il settimanale «Arte» pubblica in questi giorni un servizio di quattro pagine firmato da Enrico Crispolti, curatore della mostra. Nella foto, «Cerimoniale (Rituale)» di Mirko.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

- 10.30 Tg1. Mattina.
10.40 Intorno a noi. Condotto da Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1. Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tribuna referendum. Diretta da Albino Longhi. Intervista al Pci.
14.15 Il mondo di Quark. Di P. Angela. Viaggio nell'antico Egitto.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Tg1. Sinedo.
16.00 Benji, Sax e il principe alieno. Disegno animato.
16.45 «Le avventure di Petey». Disegno animato.
17.35 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1. Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta «Ieri, oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Con M. Boldi, M. Laurito, M. Micheli e H. Parisi.
21.50 Telegiornale.
22.00 In diretta da Castoraro Terme. XXX Concorso «Voci nuove». Presenta B. D'Urso.
23.20 Dse: Panorama internazionale. La libellula.
24.00 Tg1. Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Reggio Emilia. Tennis, McEnroe-Noah.

Radiouno

6.06: Ondavere, trasmissione in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.15: Gr lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bischi conduce Radio Anchio; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di Fanele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Premi letterari «Quella strana felicità»; 12.03: Via Asiago tonda; 14.30: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti; «Obblò»; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondavere camionisti; 18.05: Spazio libero: I programmi dell'accesso; Cusi Centro Universitario Sportivo Italiano; «Quali prospettive»; 18.30: Concerto di musica e poesia; «Uccelli»; programma di B. Cagli; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Gr1 mercati: prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Ore venti, su il sipario: Teatro sempre, incontri con teatri straordinari all'università «La Sapienza» di Roma (1) «La nascita dell'attore»; 20.47: Mi racconti una fiaba? 21.03: Da Milano: Stanotte la tua voce; 21.30: Musica notte. Musicisti d'oggi; da Torino, Bovisio New Orleans Jazz Band; 22.05: Presa diretta; 22.49: Oggi al Parla-

mento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig con Barbara Condorelli, Mario Pezzola e Luisa Mann; 15.30: 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Ondavereuno; 19: Gr1 Sera; 21.35: Stereodream; con Riccardo Bertonecchi ed Enzo Gentile; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondavereuno; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistoreonotte.

Radiodue

6: I giorni, con Giorgio Pressburger; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora fantastico, dietro le quinte; 8.45: Villa dei Medici; di Tania di Martino (22) regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli? 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Il compagno» (2); 15.30: Gr2 Economia; 18.32: Il fascino discreto della melodia; Radiodue Sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte;

- 11.00 Tg2. Flash.
11.05 Dse: Chimica in laboratorio.
11.30 Il gioco è servito. «Paroliama».
11.55 In diretta dal Fiera 3 di Milano: Mezzogiorno.
13.00 Tg2, Ore tredici.
13.25 Tg2, Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2, Flash.
14.35 Oggi Sport, in diretta da Milano.
15.00 Miss Marple. Polvere negli occhi.
16.00 Lassei. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2, Flash.
17.05 Orient-Express. Telefilm.
18.00 In due si ama meglio.
18.25 Appuntamento al cinema.
18.30 Tg2, Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2, Telegiornale.
20.15 Tg2, Lo sport.
20.30 «BRAVADOS». (1958). Film western. Regia di Henry King. Con Gregory Peck.
22.10 Tribuna referendum, diretta da Albino Longhi. Terzo confronto sull'energia: Msi-Dn, Sinistra indipendente, Pci-Comitato.
23.10 Tg2, Stasera.
23.25 Cinema notte: «SONO UN DISERTORE» (1.o tempo). Film drammatico. (1942). Regia di Anatole Litvak, con Tyrone Power, Joan Fontaine, Thomas Mitchell.
24.15 Tg2, Notte Flash, Meteo 2.
24.40 Cinema notte: «SONO UN DISERTORE» (2.o tempo).

- 16.00 Rai 3 e Tg3 presentano: Fuoricampo.
17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folco Quilici presenta Geo.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.00 Dse: Colloqui sulla previsione. Come difendere il cuore.
20.30 Corrado Augias con Donatella Raffai rispondono a «Telefono giallo». Con il Giallo Mondadori.
21.25 Tg3, Sera.
21.40 «RAPINA AL TRENO POSTALE» (5). Film (1967). Regia di P. Yates, con Stanley Baker, Joanna Pettet, Barry Foster (1.o tempo).
22.25 Tg3, Notte.
22.30 «LA RAPINA AL TRENO POSTALE», film (2.o tempo).
23.55 Tg3 Notte.
24.10 Rai Regione, Telegiornale regionale.



Giancarlo Giannini (Odeon Tv, 20.30)

di musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col il-; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undiciorenta; 12.35: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 13.30: Nazioni vicine; 14.00: Molighe el fili; 14.45: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Alta frequenza.

Trasmissioni in lingua slovena.
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo d'appendice; Fran Saleski Finzgar: Nel sole della libertà; 2.a puntata; 15.10: Rotocalco del martedì; alimentazione e consumo (il parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: All'ombra delle fanciulle in fiore; 18: Natalia Ginzburg: La parrucca; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmiamani.

STEREONOTE
23.1: Le nuove frontiere: il futuro dei giovani italiani in Germania; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavere-

ODEON TV

Nei misteri di Napoli

Italia 1, 20.30

«Runaway»

Tre anni fa uscì negli Stati Uniti un film che produsse una profonda impressione in quanto ipotizzava la possibilità che i robot potessero diventare degli assassini. Si trattava naturalmente di una fantasia perché, almeno fino a oggi, la cibernetica è al servizio dell'uomo e non è tecnologicamente possibile che al robot venga dato un ordine omicida.

Tuttavia il film in questione, che è «Runaway» in onda alle 20.30 su Italia 1, dando per scontati certi presupposti ingegneristici evidenzia questa nefasta possibilità speciale quando colui che manovra i comandi e formula i programmi non è uno scienziato vero e proprio, ma il nipotino di uno studioso, una sorta di «mostro» sterminatore, insospettabile anche per la sua giovanissima età.

Chi si oppone a questo sanguinoso disegno è una coppia formata da un sergente addetto al corpo dei «ripatori» di questi robot e una bionda agente del traffico.

Italia 1, 22.30

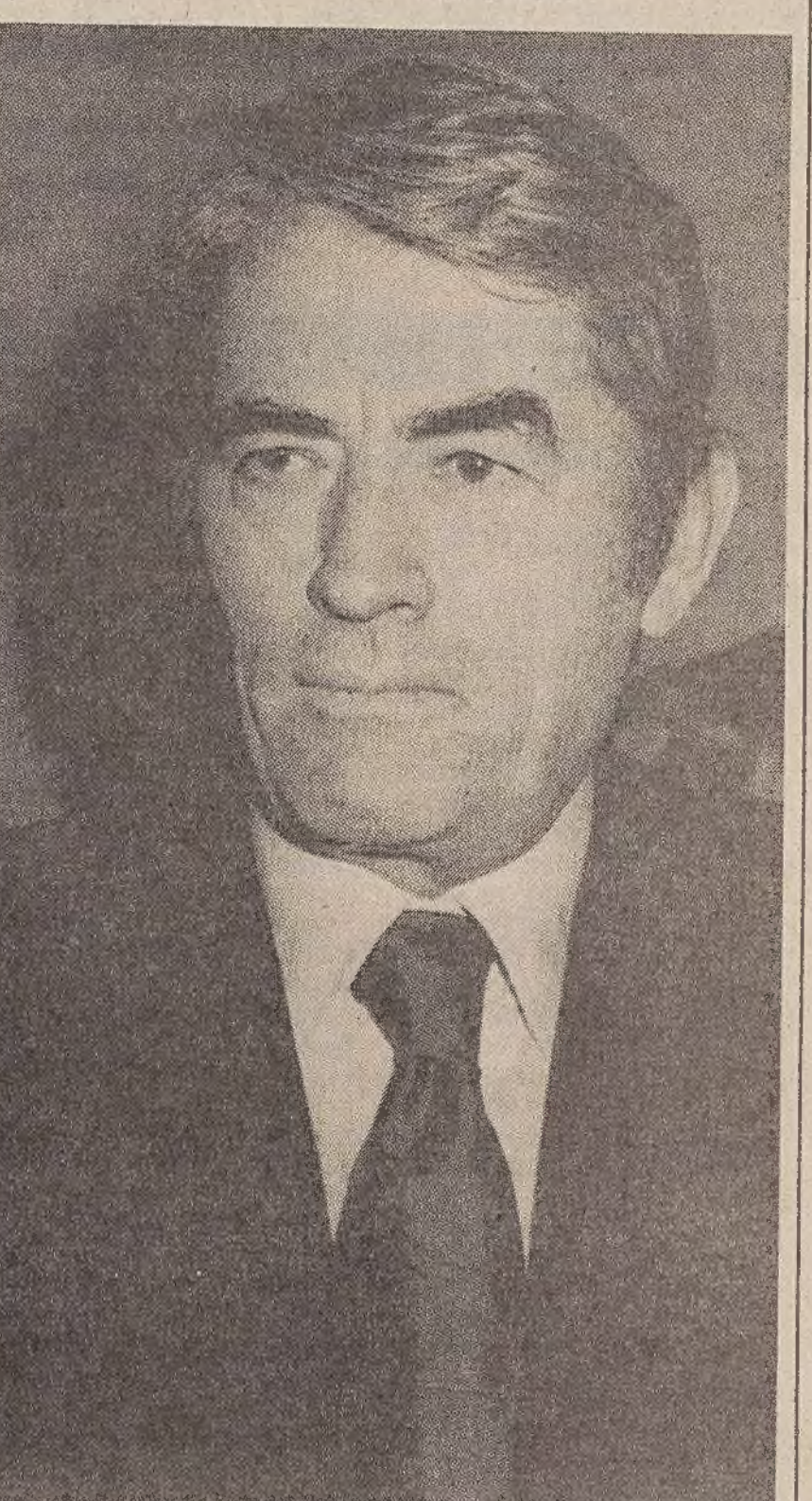
«Antropos»

Da quanti milioni di anni esistiamo? Chi sono gli antenati dell'uomo? Questi gli interrogativi ai quali la quarta puntata di «Antropos-Misteri» cercherà di rispondere su Italia 1 alle 22.30. L'avvincente discussione sulle origini della specie umana sembra non essere ancora giunta a delle conclusioni. Le diatribe tra i paleontologi continuano.

Raidue, 20.30

«Bravados»

Su Raidue, alle 20.30, va in onda «Bravados», un film western diretto da Henry King con Gregory Peck, Joan Collins, Stephen Boyd. Un ranchero, al quale quattro banditi hanno ucciso la moglie, giunge a Rio Arriba dove si prepara l'esecuzione capitale di quattro fuorilegge condannati per rapina. L'uomo è convinto che i quattro malfattori, che si sono nel frattempo dileguati, siano gli assassini della moglie, e medita vendetta.



Gregory Peck (Raidue, 20.30)

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca «La Capannina»
Venerdì ENZO BRASCHI inaugura la stagione del cabaret. Prenotazioni tel. 040/827888-946790.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

«Hostaria alla voliga»

Ha riaperto. 750969.

Discoteca «La Capannina»
Giovedì Revival anni '60 e gare di ballo, ritmi moderni (mambo). Venerdì ENZO BRASCHI.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 20 quarta (turni H/A) di «Car-men» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Sabato alle ore 17 quinta (turni S) di «Car-men» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2h e 30') «turno libero». Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca De Fusco. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87/88: ultima settimana per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. «Un biglietto da mille corone» maledizione di terra e di mare, di Carpentieri e Faraguna, regia di Francesco Macdonio. Prevendita: Utat. Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

ARISTON. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15. «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. V.m. 18. Seconda settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sexual-roller baby». Per la prima volta l'amore sui patini a rotelle in un film porno nuovo e sorprendente. V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl». Seconda settimana.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. «Accade un Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.

EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15. Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Conner nel film dell'anno. Gli interrogatori per la regia di Brian De Palma. Seconda settimana.

SALA AZZURRA. Ore 17.15, 19.30, 21.45. «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni. Sospese le tessere. Seconda settimana.

EDEN.
SEXUAL ROLLER BABY
UN BIGLIETTO DA MILLE CORONE
Maledizione di terra e di mare
di Carpentieri e Faraguna
regia di Francesco Macdonio
Ferial 20.30 dom. 16.30 lun. riposo
LA CONTRA
L'ORSO

APPUNTAMENTI

Stabile sloveno:

«I patrioti»

Questa sera, alle 20.30, alla Kulturni Dom di via Petronio 4, il Teatro Stabile sloveno presenta «I patrioti», di J. S. Popovic, regia di Dejan Mijac. Giovedì 29 va in scena «Una persona sospetta», di Branislav Nusic, regia di Dusan Jovanovic.

A Monfalcone

«Per Dorothy Parker»
Stasera e domani, alle ore 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone la compagnia di prosa «Le parole Le cose» presenterà il recital di Lucia Poli «Per Dorothy Parker». Regia di Lucia Poli.

Circolo del Jazz

Cinzia Spata Unit
Giovedì 29, con inizio alle ore 21.30 circa, al «Mandrachio» il Circolo Triestino del Jazz inaugura la propria stagione con un concerto della cantante Cinzia Spata. La accompagnano Luca Palacino al sax, Augusto Mancinelli alla chitarra, Attilio Zanchi al contrabbasso e Christian Meyer alla batteria.

Cinema Ariston

Film russo
Nell'ambito della rassegna «Ariston mattinate» il problema nucleare, domenica primo novembre verrà presentato al cinema Ariston il film fantascientifico «Quell'ultimo giorno», di Kostantin Lopushanski (Urss, 1986), considerato la risposta russa a «The day after». Il film verrà replicato per le scuole lunedì 2 novembre alle ore 11.

Radio Regionale

Pediatrica
«Undiciorenta»: la rubrica della Rai di Trieste che prende il nome dall'ora in cui comincia ogni giorno, questa settimana è dedicata ai problemi della pediatria. Si comincerà con la prevenzione neonatale, per poi passare alla prevenzione della bassa statura, dell'obesità e dell'ipertensione. Concluderà la serie una trasmissione dedicata all'asilo nido. Il programma è trasmesso in diretta. Gli ascoltatori potranno intervenire chiamando lo 0432/504578.

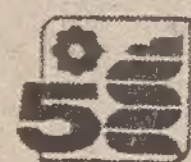
Radio Regionale

Nazioni vicine
Oggi alle 13.30, nelle trasmissioni radiofoniche regionali, ultima puntata del programma «Nazioni vicine», con un servizio sull'«Oktobest» recentemente svoltosi a Trieste.

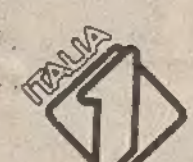
per la pubblicità su

IL PICCOLO rivolgersi alla

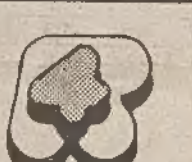
Scelta Pubblicità Editoriale



- 10.30 Quiz: Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttiinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «VENERE IN VISIONE» con Elizabeth Taylor, Laurence Harvey. Regia di Daniel Mann (Usa 1960) drammatico.
17.00 Telegiornale: Alice.
17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.00 Ciao Enrico. Conduce Enrico Bonaccorti.
18.10 Telegiornale: Super Vicky «Ospiti indesiderati».
18.40 In studio: Ciao Enrico.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telegiornale: Dallas «La grande paura».
21.30 Miniserie: L'eredità del Guldenburg.
22.25 Nonsolomoda. Rubrica di attualità.
23.15 Show: Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere.



- 9.30 Telegiornale: Wonder Woman «L'uomo più ricco del mondo».
10.30 Telegiornale: Tarzan «Charity Jones».
11.30 Telegiornale: Cannon «Un famoso avvocato».
12.30 Telegiornale: Charlie's Angels «Lady killer».
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Blm Bum Bam. Con Manuela, Paolo, Uan (cartoni animati).
18.00 Telegiornale: Star Trek «La sfida all'ultimo sangue».
19.00 Telegiornale: Starsky e Hutch «Doppia coppia».
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert.
20.15 Cartoni: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «RUNAWAY» con Tom Sellek, Cynthia Rhodes. Regia di Michael Crichton (Usa 1984) avventura.
22.30 News: Antropos. Misteri che viaggiano nel tempo.
23.30 Musicale: Rock a mezzanotte.
0.30 Telegiornale: La strana coppia «Strano decaction».
1.00 Telegiornale: Così così «Seduzione dei sobborghi».
1.30 Telegiornale: Ai confini della realtà.



- 9.15 Film: «LE PRIGIONIERE DELL'ISOLA DEL DIAVOLO», con Guy Madison, Michel Mercier. Regia di Domenico Paolella (Italia/Francia 1962) avventura.
11.00 Telegiornale: Strega per amore.
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.
12.00 Telegiornale: La piccola e grande Nelli.
12.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'è la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telegiornale: Quincy «Cadaveri in soffitta».
20.30 Film: «LA BATTAGLIA DI ALAMO», con John Wayne, Richard Widmark. Regia di John Wayne. (Usa 1960) western.
22.20 Film: «LA FORTEZZA» con Glenn Scott, Gabriel Byrne. Regia di Michael Mann. (Usa 1983) fantastico.
1.30 Telegiornale: La legge di McClain «Patrick il computer».

RTA-TELEANTENNA

- 10.00 «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantini, ospite il prof. Giuseppe Navale.
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Teste di gomma, replica.
13.35 Sport News. Lo sport spettacolo.
13.50 Rassegna arte.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm, «Non puoi più tornare a casa».
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «WHISKY, COGNAC E LIBERTÀ».
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.55 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «PRIMO FRA TUTTI», 2.a parte.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Piazza Affari: Settimanale di economia.
22.50 Scontri Incontro: Settimanale politico.
23.20 Cinema Montecarlo: Notte, «INCUBO NELLA CONTEA DI BADHAM».

ODEON TV-TRIVENETA

- 14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.30 Il pericolo è il mio mestiere.
16.30 Slurp! Varietà, da 1 a 14 anni.
19.00 Hanna & Barbera.
19.30 Game Show: M'ama non m'ama.
20.00 Game Show: La ruota della fortuna.
20.30 Film commedia (1983): «MI MANDA PICONO». Regia Nanny Loy, con Giancarlo Giannini, Lina Sastri.
22.30 Miniserie: «Messico in fiamme». Regia Sergej Bondarciuk, con Franco Nero, Ursula Andress.
23.30 Rubrica: Il Leonardo.
1.00 Capitani e re.
2.00 Film: «24 ORE DI TERRORE».
3.30 Film: «QUESTA VOLTA DI FACCIO RICCO».

TELEPADOVA

- 12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Captain Harlock, cartoni.
18.20 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA», film. Regia di Marco Bellocchio, con Gian Maria Volonté e John Steiner.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Italia 7, calcio europeo, Fortuna-Ajax.
0.30 «KARL E KRISTINA», film. Regia di Jan Troell, con Max Von Sydow e Liv Ullmann.

TELECAPODISTRIA

- 14.00 Tg Notizie.
14.10 Veronica, telenovela.
15.00 Il conte di Montecristo, sceneggiato d'epoca, 4.a puntata.
16.00 Programma per i ragazzi, cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'Incontro.
19.45 Pggi la città, rubrica.
20.00 Pallacanestro A2: Cuki Mestre-Yoga Bologna.
23.00 Tg Tuttoggi.
23.15 Pallacanestro A2: Cuki Mestre-Yoga Bologna.

PAN TV

- 13.30 Redazionale.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Redazionale.
16.00 Cartoni animati, Gli ananati.
18.00 Redazionale.
18.15 Notizie oggi.
18.40 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film drammatico, «LA MANO LUNGA DEL PADRINO». Con P. L. Lawrence, E. Blank, A. Celi, regia N. Bonomi.
22.45 Telegiornale, Skyways.
23.15 Redazionale.
24.30 Film notte: «CHE DONNA!».

TELEFRIULI

- 12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Trentadue, rubrica di medicina.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Big foot, ragazzo selvaggio, cartoni animati.
15.30 Roberti Pelle.
16.00 Music box.
17.00 Ligabue, sceneggiato.
19.00 Telegiornale sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 E' tempo di artigianato, rubrica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sherlock Holmes, telefilm.
22.30 Telegiornale Notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 Corrado 2001.
0.30 News dal mondo.

TELEBARBARA

- 8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquaria.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longridge story, telefilm.
0.30 Video non stop.

CANALE 55

- 12.00 The children's channel. Dall'America i migliori programmi per ragazzi.
18.00 Skippy il canguro, telefilm.
18.30 Ch 55 Telex.
18.35 Viale Paradiso, telenovela per ragazzi.
19.00 Special fantascienza, documentario.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 cartonissimi di Ch 55.
21.30 Le folle di Offenbach, telefilm.
22.30 Ch 55 Telex.
22.35 Claudine, telefilm.
23.30 Ch 55 News.

TELEQUATTRO

- 13.30 Il caffè dello Sport (replica).
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	23/10	26/10	23/10	26/10
Generali*	97900	92700	Bastogi Irbis	375 363
Lloyd Ad	22250	21800	Comau	3150 3120
Lloyd S. 1980	11800	11700	Comau Warrant	60 58
Ras	43000	41500	Sme	1870 1750
Ras risp.	20995	20000	Stet*	2900 2850
Sai	21650	20100	Stet Warrant 10*	970 900
Sai risp.	14100	13300	Stet Warrant 9	525 450
Montedison*	1900	1750	Stet risp.*	2770 2720
Montedison risp.*	980	879	D. Tripovich	9190 8850
Pirelli	4180	4120	Tripovich risp.	4400 4370
Pirelli risp.	2635	2570	Attività Immobili.	4460 4400
Snia BPD	3370	3170	Fiati*	10300 9805
Snia BPD risp.*	3350	3150	Fiati risp.*	6164 5810
Snia BPD risp. n.c.	1600	1510	Giardini*	6102 5995
Rinascente priv.	3300	3120	Giardini risp.	17700 *17300
Rinascente risp.	3000	2800	Dalmine	235 228
Gerolamich & C.	109	112	Lane Marzotto	5170 5270
G.L. Premuda	2000	2000	Lane Marzotto r.n.c.	4255 4200
SIP	2020	2030	*Chiusura unificata mercato nazionale	
SIP risp.*	2100	2110	Terzo mercato	
Warrant Sip*	—	—	Iccu	500 500
			So pro.zoo	1000 1000
			Carnica Ass.	16000 16000

PIAZZA AFFARI
Olivetti, meno 9,9%

Perdono tutti i grandi gruppi

MILANO — Ancora un record negativo in piazza Affari, dove la media dei corsi azionari accusa una flessione pari al 4,93%, nuovo minimo dell'anno. In presenza di scambi piuttosto corposi, la corrente dei venditori si è andata allargando di ora in ora, facendo segnare dapprima un ribasso del 3%, a metà seduta del 4,5%, per arrivare intorno alle 15 a un saldo linde inferiore del 22,9% ai prezzi del 2 gennaio scorso.

A differenza del precedente «lunedì nero», l'atmosfera che si respirava tra le borse era di pura rassegnazione al generalizzato ripiegamento evidenziato dalle Borse di tutta Europa.

Pur in assenza delle notizie su Wall Street (la cui chiusura corrisponde alle nostre ore serali), la pressione delle vendite è apparsa senza soluzione di continuità e la maggioranza degli operatori si è mostrata concorde nel ritenere imprevedibile il momento della «stop».

In parole più semplici, le rotture avvenute su gran parte del listino sono state ritenute ulteriori ridimensionamenti, dolorosi ma necessari, agli eccessi degli anni passati.

«Occorreranno almeno sei mesi prima che questo capitolo possa venire affidato alla storia», commentava un agente di cambio che, come i colleghi, si è visto definitivamente decretare la fine di un periodo.

Quanto ai valori che più di altri hanno sofferto del massiccio sfondamento di posizioni, è il caso di ricordare Olivetti (-9,9%), Generali (-5,3%), Ili (-5,1%), Fiat (-3,9%), Ciga (-6,7%), Montedison (-3,4%).

Sul titolo di loro Buonaparte si sono poi accanite con particolare insistenza le offerte che, nei polipositivi, facevano sacrificare all'azione ordinaria ben più di 100 lire, rendendo quanto mai improbabile una rapida decisione sulla nota operazione di aumento del capitale.

Molto difficile è apparso di riflesso l'andamento dei valori del gruppo Ferruzzi, e in misura ben maggiore quello delle principali collegiate, quali Meta (-9,4%), Montebello (-10,1%), Italia (-9,1%), Previdente (-5,3%) e Fondiaria (-5,7%). Dei resto, altri titoli del comparto assicurativo presentano tonfi di grande spettacolarità (Latina -8,4%, Abellie -7,9%, Sai -7%) e non meno pesante appaiono gran parte dei bancari (-10,4 le Toscane).

Anche all'interno dei gruppi, le decurtazioni della riunione risultano da film giallo, se solo si pensa che nell'area Agnelli la Gemina arretrano dell'8,5% e del 12,5% nel titolo ordinario e di risparmio, [m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
26/10	pom.	EUROPA	Patrasso	23
26/10	17.00	RABUNION VI	Derna	9
26/10	sera	BAKAR	Capodistria	53 (33)
26/10	6.30	PELAGOS	Ancona	51 (16)
27/10	8.00	AFANASIY MAYUSHENKO	Zaporozhie	3
27/10	17.00	EUROPA	P. Nogaro	14
27/10	pom.	EUROPA	Capodistria	39
27/10	17.00	TIEPOLO	Zara	26
27/10	sera	SOCARQUATTRO	Venezia	24
27/10	sera	POREC	Rovigno	Safa
27/10	21.00	CYS EXCELLENCE	Es Sider	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
26/10	14.00	POLARIS II	49 (5)	Ancona
26/10	sera	DEVAL	Italcem	Ashdod
26/10	sera	ANTISIRANANA	51 (15)	Ravenna
26/10	20.30	TRAPEZITA	46	Patrasso
26/10	21.00	IBRAHIM BAIBORA	32	Derna
26/10	24.00	QUEVEN EVI	Siot3	ordini
26/10	24.00	SOCAR I	57	Venezia
27/10	3.00	PAOLAI	Siot4	ordini
27/10	sera	LOTUS	49	Venezia
27/10	sera	PELAGOS	51 (16)	Ancona
27/10	sera	QUARNERO	Siot1	ordini
27/10	sera	BLTRINTI	38	Durazzo
27/10	22.00	EUROPA II	23	Patrasso
27/10	sera	BAKAR	53	Casab anca
27/10	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
26/10	13.00	LOTUS	rada	40 r.

navi in porto

Punto fango vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GLIGLIO, SOCARCINQUE.

Porto doganale: MAERSK MASTER, KOROS.

Punto fango nuovo: IBRAHIM BAIBORA, BUTRINTI, HEROK KO-SATA STAMENKOVIC, SOCARSEI, ARGO, POLARIS II, OASIS ALTAIR, ANTISIRANANA, M. B. M. 1, ADRIACO 301, SOCAR 101.

Siot QUEVEN EVI, PAOLAI A.

Italcementi DEVAL.

Frigomar: EGZUKIA.

Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, SHKODRA.

Sidamar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

MAC BULK (Cipro), ag. Cattaruzza, dal Pireo.

navi in partenza

WILLIAM S. (Singapore), per Ancona; NINA BRES (Danimarca), per Gibilterra; ANASTASIA G. (Cipro), per Porto Marghera.

nave in porto

KOCEVIE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonnelloni; IONIO (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile denso; LIBRA (Honduras), ag. A. Costanzi, banchina De Franceschi; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086



BORSA

771
-4,93%

BORSA DI MILANO (26.10.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %	Var. %
Abeille	114000	-7,9	53461	59,1	155890	-7,9	1,14	19,9		
Acq. De Ferrari	4290	-0,9	1840	86,4	4675	-0,9	1,86	33,2		
Acq. De Ferrari r.n.c.	2325	-2,1	1560	78,1	2540	-2,1	3,87	18,0		
Acqua Marcia	750	-0,1	750	0,0	1969	-0,1	2,36	17,7		
Acqua Marcia r.n.c.	365	-2,1	365	0,0	839	-2,1	6,81	8,4		
Aedes	8830	-0,8	7705	14,1	15700	-0,8	1,02	44,6		
Aedes r.n.c.	5890	-1,5	5500	19,5	7500	-1,5	1,70	29,7		
Aitalia	3101	-4,1	3100	0,0	6620	-4,1	2,82	26,4		
Aitalia r.n.c.	850	-4,0	815	3,2	1896	-4,0	2,94	26,4		
Aitalia priv.	592	-6,8	569	1,7	1930	-6,8	4,22	18,1		
Alvise	730	-7,6	6500	8,6	15800	-7,6	4,11	16,3		
Alvezza	57500	-6,7	48200	24,8	92700	-6,7	0,65	83,8		
Alvezza r.n.c.	58900	-5,7	57500	8,7	88600	-5,7	0,70	87,0		
Ansaldo Trasporti	4900	-9,4	4295	21,8	6650	-9,4	5,21	8,8		
Assitalia	21410	-4,8	21410	0,0	94300	-4,8	0,51	61,6		
Attiv. Immobiliari	4400	-1,3	4400	0,0	9200	-1,3	2,84	24,8		
Aturia	1075	-6,4	1075	0,0	4700	-6,4	—	—		
Aturia r.n.c.	1000	—	1000	0,0	3820	0,0	—	—		
Ausiliare	8420	-3,0	4620	52,9	11600	-3,0	1,54	37,8		
Ausiliare r.n.c.	2330	-4,8	1981	36,8	2934	-4,8	—	—		
Autotrada To-Mi	11000	-5,8	6750	54,1	14600	-5,8	3,64	20,3		
Autotrada priv.	1130	-3,4	1130	0,0	1534	-3,4	5,44	20,4		

B. Agropoli Mil.	8650	-3,8	8650	0,0	13200	-3,8	—	—		
Banca Catt. V.	4500	-5,0	4500	0,0	7824	-5,0	4,67	8,4		
Banca Catt. V. r.n.c.	2951	-2,4	2951	0,0	3990	-2,4	7,46	5,5		
Banca Com. Ital.	2650	-1,9	2650	0,0	5736	-1,9	6,79	7,5		
Banca Com. It. r.n.c.	2540	-4,2	2540	0,0	3305	-4,2	—	—		
Banca Manasardi	1201	-8,2	1201	0,0	2250	-8,2	3,00	6,0		
Banca Mercantile	8350	-2,6	8300	14,4	15615	-2,6	2,14	36,9		
Banca Naz. Agr.	6510	-4,3	4910	64,9	7375	-4,3	2,69	27,9		
Banca Naz. Agr. priv.	2310	-3,3	2180	5,1	4745	-3,3	7,58	9,8		
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1989	-3,4	1889	3,4	2189	-3,4	9,38	5,8		
Banca Toscana	4700	-10,5	4700	0,0	10604	-10,5	6,72	5,8		
Banco Chiavari	4240	0,9	4201	1,5	6798	0,9	6,13	7,8		
Banco Lariano	3230	-5,6	3230	0,0	5590	-5,6	6,19	6,6		
Banco Napoli r.n.c.	18395	-0,8	17030	42,4	20250	-0,8	7,61	11,9		
Banco Roma	8598	-3,3	8598	0,0	21600	-3,3	62,8	10,6		
Banco Sardegna r.n.c.	10550	-1,4	10550	0,0	13708	-1,4	3,55	6,0		
Bastogi	351	-4,6	350	0,2	945	-4,6	16,5	—		
Benetton	13940	-7,6	13940	0,0	20468	-7,6	3,41	19,2		
Benetton Warrant	102	-11,3	102	0,0	241	-11,3	—	—		
Bnl r.n.c.	18401	-3,2	18401	0,0	30718	-3,2	7,61	6,9		
Boero Bartolomeo	4920	-1,0	4900	0,5	8010	-1,0	3,02	22,5		
Bonifiche Ferraresi	31400	-1,3	29200	14,0	44900	-1,3	1,27	25,8		
Bonifiche Sile	27000	-3,9	27000	0,0	56560	-3,9	0,53	32,8		
Bonifiche Sile r.n.c.	11500	-4,2	11500	0,0	11700	-4,2	1,39	9,7		
Breda	8010	-9,7	8010	0,0	16700	-9,7	8,34	26,2		
Brioschi	890	-0,7	890	0,0	1780	-0,7	—	—		
Buitoni	5320	-3,3	5320	0,0	13113	-3,3	1,88	26,7		
Buitoni r.n.c.	2701	-2,1	2701	0,0	7607	-2,1	—	—		
Buton	2620	0,8	2210	14,7	5000	0,8	3,90	15,1		

C. Caffaro	883	-2,1	883	0	1044	-2,1	3,96	18,2	J	Jo
Caffaro risp.	901	—	901	0	1943	0	4,44	23,3	J	Joly Ho
Calcestruzzi	8720	-3,4	7400	43,4	10440	-3,4	3,21	23,3	K	Ke
Calp	2740	-4,9	2740	0	3500	-4,9	—	—		
Cam Finanziaria	2210	-4,5	2210	0	3282	-4,5	5,25	16,9		
Cantoni	7010	-4,6	6930	0,9	15500	-4,6	3,00	5,2	L	La F
Cantoni risp.	7010	-3,3	7010	0	15500	-3,3	4,28	5,2	L	La F
Car. Binda-De Medici	3201	-4,7	3100	7,5	4459	-4,7	3,12	29,2	L	La M
Cart. Burgo	11250	-7,1	7553	43,8	16000	-7,1	3,56	11,5	L	La M
Cart. Burgo priv.	8100	-4,8	6980	25,0	12350	-4,8	7,41	8,5	L	La M
Cart. Burgo risp.	11300	-4,2	7653	47,1	15420	-4,2	4,42	11,9	L	La M
Cement. di Augusta	4395	-4,5	4395	0	5671	-4,5	6,26	11,3	L	La M
Cement. di Sardegna	6730	-3,4	6730	0	8830	-3,4	5,94	6,8	L	La M
Cementiera Merone	3803	0,1	2891	47,3	4818	0,1	3,02	17,0	L	La M
Cement. Siciliane	9330	-1,6	9330	0	12900	-1,6	6,89	9,9	L	La M
Cement. Siciliane r.n.c.	3100	-4,3	2996	3,6	4300	-4,3	5,81	10,4	L	La M
Ciga Hotels	3860	-6,7	3400	11,0	7600	-6,7	1,17	10,4	L	La M
Ciga Hotels r.n.c.	1850	-1,9	1850	0	2498	-1,9	6,76	—	L	La M
Cir	4052	-3,6	3499	7,6	10922	-3,6	2,96	16,2	L	La M
Cir risp.	4052	-3,6	3477	7,8	10718	-3,6	3,46	16,2	L	La M
Cir r.n.c.	2020	-4,7	2020	0	5813	-4,7	7,92	8,1	L	La M
Cmi	3740	-1,1	3700	1,0	7600	-1,1	0,82	12,1	L	La M
Colide	3400	-5,1	2567	34,2	6230	-5,1	0,72	—	L	La M
Colide r.n.c.	1411	-5,9	1381	2,2	2717	-5,9	3,08	—	L	La M
Cogefar	5305	-5,4	5001	7,5	8976	-5,4	3,30	11,3	L	La M
Cogefar r.n.c.	2250	-11,4	2250	0	4320	-11,4	8,67	4,8	L	La M
Comegar	3120	-1,0	3120	0	3950	-1,0	3,53	26,9	L	La M
Comau Warrant	58	-3,3	52	1,7	400	-3,3	—	—	L	La M
Condotte Aqua To	6250	-3,7	1995	75,9	7600	-3,7	2,24	39,2	L	La M
Credito Commerciale	3500	-4,1	3500	0	8910	-4,1	5,71	4,3	L	La M
Credito Fondiario	4000	-0,2	4000	0	6840	-0,2	4,50	8,3	L	La M
Credito Italiano	1651	-4,0	1651	0	3591	-4,0	1,04	10,4	L	La M
Credito Italiano r.n.c.	1700	-4,0	1700	0	3591	-4,0	1,04	10,4	L	La M
Credito Varesino	3450	-1,7	3120	10,5	5500	-1,7	4,06	13,4	L	La M
Cir Varesino r.n.c.	2120	-2,5	2120	0	3499	-2,5	7,55	8,2	L	La M
Cucirini	1800	-1,1	1620	10,4	3350	-1,1	—	83,1	L	La M

BORSE / DOMINA LA RASSEGNAZIONE IN PIAZZA AFFARI

Si svende, ma i compratori sono pochi

La seduta si è protratta fino al primo pomeriggio, per le difficoltà di assorbimento dell'offerta

Servizio di
Barbara Conarino

MILANO — «Quando la gente ricomincerà a investire con un occhio agli indicatori fondamentali della redditività di un titolo, allora la Borsa potrà riprendere a funzionare come si deve». Sagge parole, ma forse sprecate, di un agente di cambio che non vuol tener conto del fattore emotività che pure conosce così bene.

E' infatti, mai come in questi giorni i terminali situati all'ingresso delle banche del centro a Milano sono stati quasi consumati dalle occhiate ansiose dei piccoli investitori, che si soffermano a lungo davanti alle vetrine, seguendo le evoluzioni verso il basso di Fiat, Montedison e Generali.

All'interno di palazzo Mezzanotte, invece, l'atmosfera è ormai di rassegnazione, mentre continua il flusso ininterrotto delle vendite, cosa che ha provocato il protrarsi della seduta sino al primo pomeriggio, per la difficoltà di trovare domanda all'offerta. E questo è il fenomeno veramente nuovo, e preoccupante, che contraddistingue in maniera negativa questo inizio di settimana.

Una mattinata cominciata con un ribasso secco di oltre il 3%, mentre si avevano notizie della pessima performance registrata alla Borsa di Hong-Kong che ha riaperto la seduta con una flessione del 33% e delle altre borse estere senza eccezioni. Così l'indice ha perso ulteriormente allargandosi a metà mattina al 4,55%, chiudendo poi alle 15 con una flessione del Mib del 4,9%.

A margine dei recinti si intrecciano intanto le conversazioni più varie e si commenta l'operato del mondo della finanza nel suo insieme; si viene a sapere che un fondo di recente costituzione ha investito il 30-40% del suo patrimonio in titoli quotati a Wall Street e ora si trova in cattive acque. Si parla anche dell'aumento di capitale della Montedison che è la grande incognita del momento, considerando che dovrà essere sottoscritto parte in Italia e parte all'estero. Si accenna anche ai debiti della Montedison, mentre il titolo, arrivato sotto le 2 mila lire, perde altre 100 lire nel dopoposito. In questa sorta di autoflagellazione di fronte all'indice che cala, come in tutti i mo-

menti di crisi, le critiche investono tutto e tutti e non sono spesso attendibili. Uno degli argomenti preferiti è sapere cosa ci sia nel portafoglio della finanziaria del grande gruppo, insomma chi compra e che cosa, visto che alla fine questa enorme offerta viene più o meno assorbita, sia pure a prezzi di saldo di fine stagione.

Qualcuno più accorto degli altri riuscirà a guadagnare comunque su questo ribasso, dicono ormai senza mezzi termini gli operatori, mentre si dice addio per ora in questo mercato alla presenza dei privati.

«Bisogna abituarsi a questo stato di cose, perché lo vedremo per un pezzo — dice l'agente di cambio Gianni Riccoli — e forse almeno per sei mesi. Altri operatori sono convinti che questo strappo non verrà ricompensato in breve tempo e che allontanerà definitivamente molti risparmiatori. «Pensi solo a chi ha comprato le Fiat 4 12 mila lire due mesi fa e in questi giorni le vede sotto le 10 mila. Se fossi in lui, venderei, ma in Borsa non metterei più piede», sottolinea con ampi gesti inequivocabili un agente di cambio.

BORSE / ANALISI MEDIOBANCA

Ma sul lungo periodo tutti hanno guadagnato

Dall'inizio dell'85 la media dei corsi azionari si è pressoché triplicata

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — L'ufficio studi Mediobanca consente di tornare sulla Borsa nel suo aspetto di libero mercato e non di termometro ipersensibile alle aspettative congiunturali o di bisca a cielo aperto. «Indici e dati relativi a investimenti in titoli quotati non sono infatti una semplice esercitazione accademica, ma una raccolta di indicatori (aumenti di capitale, dividendi distribuiti, indici prezzo-utili e prezzo capitale-utile per azione) aggiornati al 30 giugno scorso su tutto il mercato mobiliare nel suo insieme, compresi cioè i titoli di Stato e le obbligazioni. Che cosa si ricava immediatamente dalle migliaia di cifre di cui è composta l'edizione 1987 della ricerca presentata alla stampa? Si ricava un ridimensionamento della portata (essenzialmente drammatica) dei

recenti malesseri e il convincimento di come gli eventuali e ulteriori ribassi potrebbero avvenire senza erodere il fondo rialzista degli ultimi dieci anni. I dati dimostrano inequivocabilmente i passi a larghe falce compiuti dalla Borsa. Basti dire che rispetto agli inizi del 1985 (indice Mediobanca con base 1961 = 100 a quota 97,5) si è arrivati ieri a 255,19: il che significa che la media dei corsi azionari (tenuto conto delle 80 nuove società approdate nel frattempo a listino) si è pressoché triplicata negli ultimi tre anni, nonostante dal livello massimo del maggio 1986 le quotazioni abbiano ripiegato del 38,71. Si è accennato poc'anzi ai numerosi debutti susseguiti con insolita frequenza dal 2 gennaio 1985. Insoliti, perché il listino della Borsa di Milano (costituito il 6 febbraio 1988, molto più in là di piazza che Venezia e Genova) si è andato arric-

chendo (al netto delle cancellazioni) a un ritmo di 4/5 titoli per anno.

Delle attuali azioni, la più «vecchia» risulta la Bastogi, la cui storia (venne quotata nel 1863 col nome di Italiana Strade Ferrate Meridionali) ha coinvolto diverse generazioni. Risale, occorre giungere al 1872 per trovare un secondo antenato sopravvissuto agli scossoni di oltre un secolo. E precisamente quel Cotonificio Cantoni che tanta importanza rivestì per l'intera industria lombarda dal 1900 in avanti, anche attraverso la promozione di variegate iniziative come la costruzione della De Angeli Frua, della Cucirini e di industrie affini (ricami e velut).

Un anno dopo, nel 1874 comparve un altro mitico titolo dei nostri giorni, la Italcementi, sulla quale gli avi dell'attuale presidente (Giampiero Pesenti), co-

struirono una fortuna rimasta nello scrigno dell'Italmobiliare.

Un altro spaccato fornito dai ricercatori di via Filodrammatici viene dalle statistiche sulle offerte pubbliche di titoli azionari (o assimilati) effettuate dal 1979 a tre mesi fa. In particolare, vengono riportati gli ammontari raccolti, conteggiati al momento della quotazione ufficiale.

Nel solo 1985, sotto tale voce, sono stati chiesti al mercato 2857 miliardi, 4292 nel 1986 e appena 266 miliardi nei primi sei mesi dell'anno in corso (61 per azioni ordinarie e privilegiate Raggio di Sole, 100 per le obbligazioni Iri con Warrant Banco di Roma 87/92 7% e 105 per quelle Mediobanca convertibili al 5% in azioni Saipem. Da giugno a ieri, tuttavia, i doppi scolloni di agosto e ottobre non hanno impedito una certa ripresa dei collocamenti.

BORSE / CAUSE

Le illusioni di carta

Troppo droga finanziaria sui mercati

Analisi di
Gianni Mazzoleni

I computer e il consumismo si sono presi la colpa, a furor di popolo, di avere provocato il crollo di Wall Street e, al suo seguito, delle Borse mondiali. Ma se di consumismo si fosse veramente trattato, in questi anni la produzione di merci e beni di consumo sarebbe dovuta salire a tal punto da avere riscontri molto meno flebili sullo sviluppo dell'Occidente e sulla quantità di disoccupati in circolazione.

In realtà, il mondo ha consumato soprattutto titoli, azioni, obbligazioni, ogni possibile genere di carte stampigliate e quotate. In Italia, nonostante da un anno si stia consumando in modo piuttosto gagliardo, con i gravissimi problemi che ne derivano, il livello della produzione industriale supera a malapena quello del 1980.

Lo sviluppo della Germania è asfittico quasi come in tempi di crisi, quello della Francia lo è a tratti ancor più, la Gran Bretagna si è mossa un po' solo quest'anno, il Giappone per non pochi trimestri è finito addirittura sotto zero.

A cavalle fra il 1985 e il 1986 il crollo definitivo del petrolio, delle materie prime, dell'inflazione, provocò una grande illusione. Si credette che l'aumento del potere d'acquisto in termini reali e la caduta dei costi, avrebbero condotto a una crescita economica in grande stile. Ma già sei mesi dopo sapeva esattamente come stava andando: dal 1983, primo anno della ripresa generale, mai lo sviluppo economico è stato tanto basso e in declino come nel 1986.

L'enorme ricchezza che si era creata soprattutto in paesi all'avanguardia come Giappone e Germania, non andava ad alimentare la produzione e la crescita reale, finiva nelle Borse, in titoli.

Il fenomeno ha subito una gigantesca amplificazione con la rivalutazione delle

yen e del marco, che ha moltiplicato il potere d'acquisto di due popoli, i giapponesi e il tedesco, quali sono i meno consumisti per eccellenza. Dove sono finiti i grandi surplus commerciali accumulati da Giappone e Germania, rivalutatisi con lo yen e col marco? Soprattutto nelle Borse di New York e di Tokio, le maggiori del mondo, dotate di enormi capacità di digestione.

Giapponesi e tedeschi avrebbero potuto usare i capitali per far crescere le loro economie e trascinare al seguito il resto del mondo, creando un più proficuo effetto di limitazione. Invece, ossessionati (specialmente i tedeschi) dalla lotta a una inflazione inesistente, hanno spacciato ovunque droga finanziaria.

A questo punto sono entrati in scena i tanto vituperati computer di Wall Street. Le macchine elettroniche servivano a controllare l'allineamento fra i prezzi «spot» (compra e paga subito) e quelli a termine, i «futures», cioè i mercati che esprimono le aspettative. Se si creavano differenze fra l'uno e l'altro settore, i computer vendevano automaticamente ciò che aveva prezzo più elevato. Ultimamente il mercato dei «futures» è crollato, la Borsa «spot» si è improvvisamente trovata nuda, cruda, superdrogata, i computer hanno venduto a valanga.

Il crollo delle aspettative, dei «futures», è legato al fatto che anche in America si è diffuso il mal tedesco, l'ossessione per una inflazione inesistente. In più, gli Stati Uniti stanno mettendo in atto, questa volta sul serio, la politica economica che Giappone, Germania e Occidente chiedono in coro da tempo: stanno tagliando drasticamente il deficit pubblico (ben 73 miliardi di dollari in meno in un anno, da 221 a 148), stanno dunque riducendo i consumi, continueranno a tagliare magari aumentando le tasse.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
DIREZIONE COMPARTIMENTALE P.T. FRIULI-VENEZIA GIULIA
DIREZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

Si rende noto che, ai sensi della Legge 2.2.1973 n. 14 e successive modificazioni, l'Amministrazione P.T. ha indetto una gara a licitazione privata per i lavori di utilizzazione per il miglioramento dei servizi P.T. (Ufficio Pacchi Dogana e Ufficio Ferrovie) delle ulteriori 5 campane concesse dalle FF.SS. nell'ambito del SILO di via F. Gioia, TRIESTE.

Importo a base di gara L. 912.573.672

L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema indicato dall'art. 1 lettera «d» della Legge 2.2.1973 n. 14, con le modalità dell'art. 4 della stessa Legge.

Per poter partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'A.N.C., categoria 2 per un importo adeguato. Le imprese interessate a concorrere dovranno presentare domanda in carta legale corredata da valido certificato di iscrizione al suddetto Albo da inviare a mezzo raccomandata al Direttore Provinciale P.T. - P.zza V. Veneto 1 - TRIESTE, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione P.T.

IL DIRETTORE PROVINCIALE
(dott. Vincenzo CARBONE)

IL PICCOLO

Scelta Pubblicità Editoriale

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA
TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste (A.C.E.G.A.) intende indire una gara a licitazione privata - condizionata - per il servizio di pulizia dei propri opifici per l'anno 1988.

La condizione «sospensiva» è data dall'approvazione della delibera relativa da parte dell'autorità tutoria.

La gara verrà effettuata a ribasso con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi con la media finale (art. 1 punto C), della Legge 2.2.1973 n. 14) a cui si fa rinvio rettificato.

L'importo base della gara è di Lire 269.400.000.

Le imprese che intendono segnalarsi per l'eventuale partecipazione alla gara dovranno inviare richiesta in carta semplice accompagnata da un elenco dei servizi di analoga natura effettuati negli ultimi quattro anni.

Tale richiesta - non vincolante per l'Amministrazione - dovrà pervenire all'A.C.E.G.A. - Servizio Amministrativo Commerciale - Via Genova n. 6, Trieste, recante la dicitura:

«Richiesta d'invito - Servizio di pulizia opifici aziendali per l'anno 1988»

entro 15 gg. dalla data di pubblicazione sul presente quotidiano.

IL DIRETTORE GENERALE
(Prof. Ing. Gaetano Romano)

BORSE / WALL STREET

Altalena è tonfo

Il Dow Jones crolla dell'8 e mezzo per cento

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nuovo tonfo a Wall Street, l'ultimo per la differenza di fuso orario) di una giornata drammatica e sanguinosa. Drammatica, per i crolli a catena sulle piazze finanziarie del mondo. Sanguinosa, per la rabbia di un investitore che ha compiuto una strage nell'ufficio della Merrill Lynch di Miami: ha sparato sui due brokers che non gli avevano consigliato di vendere in tempo. Uno è morto, l'altro è ferito. L'aggressore si è ucciso con la stessa arma.

In due settimane il Dow Jones, l'indice dei 30 titoli più rappresentativi, ha perso il 35 per cento. Si sono volatilizzati quasi mille miliardi di dollari. Ieri mattina il Dow Jones ha aperto subito in ribasso: 70 punti, pari a circa il 4 per cento. E' caduto sino a meno 200. E' risalito a meno 90. E' riprecipitato a 128,15. E' rimasto a questo livello sino alle 12 (le 18 in Italia). Ha chiuso infine alle 14, con due ore di anticipo e con i computer dei brokers bloccati, a 1793,93 con una perdita di 156,93 punti. Il calo percentuale è di circa l'8,5 per cento, il secondo più grave nella cronologia dei disastri di Borsa.

Gli operatori di Wall Street hanno attribuito il calo a forti vendite sia da parte di investitori istituzionali sia da parte dei piccoli investitori. «Se la Borsa fosse rimasta aperta fino alle 16, il calo sarebbe stato molto più forte — ha detto Peter Da Puzzo, un analista della Shearson Lehman — durante il fine settimana gli investitori hanno avuto il tempo di riflettere su quello che è successo la settimana scorsa e hanno deciso che non è ancora il momento di rientrare in Borsa». L'altalena verso il basso non è stata in alcun modo influenzata dalle notizie incoraggianti che giungevano da Washington. La prima notizia riguardava il Fed (Federal Reserve Board). Il suo presidente Alan Greenspan si riconfermava pentito per la disastrosa stretta creditizia di settembre e faceva sa-

La chiusura

anticipata

ha evitato

il peggio

pere di avere immesso sei miliardi di dollari nel sistema bancario. Altri 3-4 miliardi erano stati stanziati la scorsa settimana.

La liquidità supplementare immessa nel sistema aiuterà le compagnie di investimento a corto di denaro per l'alluvione di realizzazioni e le solleva dall'incubo di tracolli (alcune, come la Rotschild, la Salomon, la Peabody annunciano già sfoltimenti di personale). La mossa del Fed voleva essere anche un segnale per gli operatori borsistici. Il segnale era questo: il mondo economico avrebbe avuto tutta la liquidità necessaria a sostenere la crescita economica (3,8 per cento nel terzo trimestre).

Invece il segnale non è stato raccolto. A Wall Street si respirava ancora il panico. Come una settimana fa, nel lunedì più nero della storia borsistica americana, si ebbe il crollo di 508 punti, pari al 22,6 per cento.

La seconda buona notizia rimasta senza effetto riguardava la Casa Bianca. Ieri mattina alle 9, mentre a New York la Borsa riapreva, entravano nello studio ovale del presidente Reagan, a Washington, i leader del Congresso: Robert Byrd (West Virginia), capo della maggioranza democratica al Senato; Robert Dole (Kansas), capo della minoranza repubblicana al Senato; Jim Wright (Texas), speaker democratico della Camera; Bob Michel (Illinois), capo della minoranza repubblicana alla Camera.

Un'ora dopo uscivano sorridenti. Wright dichiarava per tutti: accordo di fondo con il Presidente, il deficit federale calerà di 23 miliardi di dollari e forse di più. Ma il Dow Jo-

nes rimaneva depresso. La circostanza sembra avvalorare la tesi di chi sostiene: non il deficit ma i tassi di interesse depressono il mercato azionario.

Il deficit federale è sceso di ben 73 miliardi di dollari nell'anno fiscale 1987. Ora è a 148 miliardi. Risale nelle proiezioni per il 1988 a 165 circa. Ridiscenderà dopo i tagli al di sotto del livello del 1987.

Non basta? No. Non basta, perché Wall Street e le Borse dei Paesi che esportano negli Stati Uniti guardano ad altri dati:

1) il deficit commerciale americano non recede;
2) il deprezzamento del dollaro ne è la conseguenza e appesantisce le esportazioni negli Usa;
3) il supplemento di liquidità interna e il ribasso dei tassi di interesse (ne deriva per il dollaro un'accentuata debolezza);

4) misure protezionistiche passeranno nonostante il veto minacciato da Reagan;
5) diminuiscono i consumi (in settembre, per la prima volta da gennaio si è registrato un calo dello 0,5 per cento. «Si intensificherà prima di Natale» prevede Henry Kaufman, il guru della Salomon Brothers).

Gli americani compreranno meno automobili, meno elettrodomestici, meno abiti, meno case. Attenzione — dice però Kaufman — una recessione potrebbe essere dietro l'angolo.

In Europa, Giappone e nell'Asia emergente, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, si fanno gli scongiuri. Se il mercato americano assorbirà di meno, i paesi esportatori ne soffriranno. Da qui i crolli paralleli sulle principali piazze borsistiche del mondo.

Al momento, segnali di recessione non si vedono. L'economia americana rimane forte. Ma il barometro borsistico, per tradizione, anticipa la tempesta. Mai come in questi frangenti sarebbero necessarie una nuova concertazione e una coordinazione economica. Ma quando i sette «ricchi» si decideranno a trovarsi?

BORSE / LE CIFRE

Così l'ottobre nero

Impallidisce il ricordo del 1929

ROMA — L'«ottobre nero» delle Borse mondiali, proseguito ieri su tutte le principali piazze finanziarie internazionali, si presenta ormai come un fenomeno che fa impallidire il ricordo del crollo di Wall Street del '29. Ci sono Borse, come quella di Hong Kong, che hanno perso quasi la metà della loro capitalizzazione. Ecco una tabella riassuntiva dell'andamento delle principali Borse in ottobre:

BORSE	Indice 1/10	Indice 19/10	Indice 23/10	Var. %
Wall Street	2.639,2	1.738,4	1.950,7	-26,0%
Londra	1.860,9	1.629,2	1.986,8	-24,9%
Frankfurt	645,8	569,8	541,8	-16,1%
Zurigo	722,3	629,7	589,2	-18,4%
Parigi	407,7	352,4	349,6	-14,2%
Tokio	25.721	25.745	23.201	-9,8%
Hong Kong	3.949,7	3.362,4	2.236	-43,3%
Milano	881	853	811	-7,9%

Ecco, invece, come sono andate le quotazioni negli ultimi giorni:

BORSE	Var. % 19/10	Var. % 20/10	Var. % 21/10	Var. % 22/10	Var. % 23/10
Wall Street	-22,6	+ 5,8	+ 10,1	- 3,8	+ 0,02
Londra	-10,1	-11,6	+ 6,1	- 6,0	- 2,7
Frankfurt	- 7,1	-5,08	+ 6,7	- 4,5	- 1,8
Zurigo	-10,8	- 4,9	+ 5,7	- 5,5	- 1,8
Parigi	- 4,6	- 6,1	+ 5,4	-0,05	- 0,5
Tokio	- 2,3	-14,1	+ 9,3	+ 1,9	- 4,9
Hong Kong	-11,1	chiusa	chiusa	chiusa	chiusa
Milano	- 6,1	- 4,4	+ 3,7	- 1,3	- 2,9



CAMPAGNA NAZIONALE DI AUTODISCIPLINA DEI PREZZI



PREZZI FERMI NEGOZI GIUSTI

Oggi, solo nei negozi «giusti» trovate una selezione dei migliori prodotti alimentari messa in vendita a prezzi volontariamente fermi. I negozi «giusti» hanno come segno di riconoscimento il simbolo delle «virgolette tricolori» ben visibile sulle vetrine. Entrate e scoprirete che dare una mano all'economia di casa vostra, vuol dire dare una mano all'economia del paese:

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
in collaborazione con le Organizzazioni delle categorie commerciali, l'Unioncamere e le CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

Poligrafici Editoriale S.p.A.

Sede legale in Bologna, via Enrico Mattei n. 106
Capitale Sociale L. 20.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Bologna al n. 5968 del Reg. Soc.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 10 novembre 1987, alle ore 11.30, in Bologna, via Enrico Mattei n. 106, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Proposta di aumento del capitale sociale da lire 20 miliardi a lire 40 miliardi mediante emissione di n. 40 milioni di azioni da nominali lire 500 ciascuna con godimento 1° gennaio 1988, con sovrapprezzo di L. 500 e di L. 50 per conguaglio dividendo e rimborso spese e da riservarsi in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione per ognuna posseduta, e conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto;
 2. Proposta di modifica dell'art. 14 dello statuto;
 3. Nomina di un sindaco effettivo e di due sindaci supplenti.
- Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno depositare le loro azioni nei modi e nei termini di legge presso la sede sociale o le seguenti casse incaricate: Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Roma - Banco di Sicilia - Credito Italiano e Monte Titoli S.p.A., per i titoli della stessa amministrati. Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo l'11 novembre 1987, stesso luogo e ora.

IL PRESIDENTE
Cav. del Lav. Attilio Monti

Poligrafici Editoriale S.p.A.

Sede Legale in Bologna
Via Enrico Mattei n. 106
Capitale Sociale L. 20.000.000.000
Iscritta presso il Tribunale di Bologna al n. 5968 del Reg. Soc.

Relazione semestrale al 30 giugno 1987

Si rende noto che la relazione degli amministratori sull'andamento della gestione nel 1° semestre 1987 è stata depositata presso la sede sociale a disposizione di chiunque ne faccia richiesta ed è stata trasmessa ai Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio e alle Commissioni per il Listino delle Borse Valori.

Editoriale S.p.A.

Società Generale Finanziaria Editoriale
con sede in Bologna
Via Enrico Mattei n. 106
Cap. Soc. sott. e vers. L. 60 miliardi
Reg. Soc. Tribunale di Bologna al n. 34027

Relazione semestrale al 30 giugno 1987

Si rende noto che, in ottemperanza a quanto disposto dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, la relazione semestrale al 30 giugno 1987 è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta presso la sede legale della Società e presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio di tutte le Borse Valori Italiane.

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgervi alla



TRIESTE Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 55065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

PESSIMISMO

Dollaro, una giornataccia

Il marco si rafforza, ma poca tensione sulla lira

TESORO
Maxiprestito in yen

L'emissione per 2700 miliardi di lire

ROMA — L'Italia ha lanciato un prestito obbligazionario per un importo complessivo di 300 milioni di yen (2700 miliardi di lire circa) sul mercato dell'euroyen. E' la terza volta in circa un anno che il Tesoro ha fatto ricorso a questo particolare mercato per piazzare una propria emissione. Il prestito lanciato ieri — precisa in un comunicato il ministero del Tesoro — è organizzato dalla Nomura International Limited, ed è articolato in una «tranche» a tasso variabile, legata al long term prime rate (l'ipr) giapponese, di importo pari a 150 miliardi di yen, con scadenza a 5 anni e in una «tranche» dello stesso importo a tasso fisso, con cedola pari al 5,75 per cento e prezzo di emissione pari a 101,125 per cento, con scadenza a 4 anni e tre mesi. Assumendo il Ltp costante, il costo dell'intera ope-

razione, la più grande per ammontare mai lanciata sul mercato dell'euroyen, è di circa il 5,56 per cento. «Co-lead-managers» dell'operazione sono: la Banca Commerciale Italiana, la Bank of Tokyo International, il Credit Suisse First Boston, l'Industrial Bank of Japan International, la Sumitomo trust international, la Morgan Guaranty e la Morgan Stanley International. «L'operazione — prosegue la nota del tesoro — s'inquadra nella strategia di indebitamento estero del Tesoro volta a un lato a trarre vantaggio, nell'attuale situazione dei mercati dei capitali, di una accresciuta domanda per i titoli emessi da ottimi prenditori internazionali, con positivi riflessi sul tasso d'interesse pagato, dall'altro a facilitare un afflusso di capitali verso il nostro Paese».

MILANO — Un'altra giornata nera per il dollaro, al seguito di una serie di avvenimenti, voci, previsioni e presunzioni, tutte orientate al pessimismo. E' stata ripetutamente smentita una imminente riunione del Gruppo dei Cinque o dei Sette, i maggiori paesi industriali cui compete la stabilizzazione dei mercati dei cambi.

Il segretario al Tesoro Usa, preoccupato dei crolli nelle Borse, ha esortato i governi occidentali ad adottare politiche creditizie morbide, per non alimentare una recessione economica internazionale. Gli esperti americani ritengono che verso la china di una recessione ci si stia già avviando. La depressione che ha colpito le Borse sembra estendersi anche ai mercati delle materie prime i cui prezzi sono ora deboli dopo essere saliti per tutto l'anno.

La caduta del dollaro non ha finora provocato tensioni nello Sme. Il dollaro ha esordito ieri in Europa a livelli decisamente bassi dopo le perdite subite venerdì sera a New York. Al termine della mattinata, alla quotazione ufficiale italiana ha fatto segnare 1278,925 li-

Ripetutamente smentito

un incontro fra i «grandi»

ma la notizia basta

a innescare il pessimismo

re contro le 1302,98 di venerdì. A Francoforte è sceso a 1,7692 marchi da 1,8060. La Bundesbank tedesca ha comprato poco più di 22 milioni di dollari, cifra modesta. La Banca d'Italia non è intervenuta sul dollaro e ha sborsato una decina di milioni di marchi con la moneta tedesca salita a 723,265 lire contro le 721,6 di venerdì. La Banca d'Inghilterra ha comprato un po' di dollari contro sterline.

Le voci su una imminente riunione del Gruppo dei Cinque o dei Sette hanno dato l'avvio alla caduta del dollaro, pur smentite da Giappone, Germania e Usa. Gli esperti pensano che siano stati spostati verso il basso i margini di intervento concordati fra i maggiori paesi industriali, per difendere e sta-

bilizzare la moneta Usa. Oppure che qualcuno (gli Stati Uniti) voglia abbassarli. Di qui le voci su una riunione a Cinque o a Sette e l'immediato adeguamento del dollaro in tutti i mercati. La moneta americana subisce anche l'effetto dei crolli borsistici. Nel tentativo di tamponare la caduta di Wall Street, la banca centrale Usa favorisce il ribasso dei tassi, che si rivela controproducente per il dollaro. Gli Stati Uniti si trovano insomma fra due fuochi. «E' importante che le autorità monetarie di tutto il mondo — ha detto James Baker, ministro del Tesoro Usa, riferendosi ai crolli di Borsa — si rendano conto che si è verificata una grossa perdita di ricchezza e che si deve puntare a un ammorbidimento

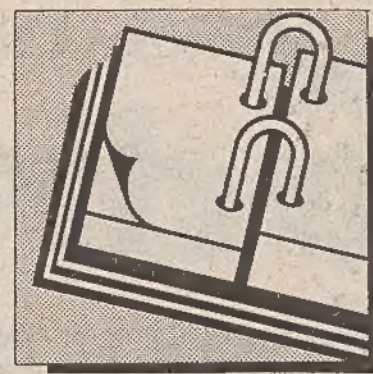
delle politiche monetarie», discorso chiaramente rivolto a Germania e Giappone. Vari esperti americani, fra i quali il sottosegretario al commercio Robert Ortner, prevedono che le perdite di ricchezza in Borsa indurranno all'aumento dei risparmi e alla riduzione dei consumi fin dall'ultimo trimestre di quest'anno.

Quasi tutti gli economisti americani vanno intanto rivedendo i pronostici per il 1988, e abbassano le cifre, convinti che l'attività economica si indebolirà a causa dei forti cali in Borsa, con la conseguenza che il consumatore si sentirà più povero. «Il futuro si è fatto assai più incerto», dice Lyle Gramley, già membro del Federal Reserve Board e ora capo economista per l'Associazione bancaria ipotecaria. «Ci si chiede che effetto farà una Borsa così volubile alla fiducia dei consumatori e alla loro propensione a spendere». La crescita del prodotto nazionale lordo, nel 1988, sarà in un «anemico» 1,8%. Così la pensano alla Data Resources Inc., dove, prima del crollo di Wall Street, profetizzavano una crescita del 3%.

[g. mazz.]

TACCUINO

E Alitalia decolla



ALITALIA. Le previsioni per il 1987 del traffico della compagnia di bandiera saranno su molti versanti migliori del previsto e comunque al di sopra delle cifre stimate per le compagnie aeree aderenti alla Iata: il 10% contro il 9% della Iata. Lo ha annunciato a Caracas, a margine dei lavori dell'associazione delle compagnie aeree internazionali, Giorgio Zadra, direttore centrale per i rapporti e gli accordi internazionali dell'Alitalia. Zadra si è soffermato poi sul tema più discusso anche a Caracas, quello della cosiddetta deregulation tariffaria.

«L'Alitalia — ha detto — continua a essere scettica sulla liberalizzazione completa, anche alla luce di quanto sta avvenendo negli Stati Uniti dove si sta già cominciando a ipotizzare una sorta di rirregulation».

«L'ipotesi avanzata dal presidente di Mediobanca Antonio Maccanico, di risolvere il problema Telit con la nomina di due

amministratori non è da scartare». Lo ha detto l'amministratore delegato Fiat, Cesare Romiti, a margine del convegno di Torino su «Torino metropoli internazionale». «In un'azienda che si forma con due soci paritetici questa è un'ipotesi da esplorare».

Quanto ai tempi lunghi della trattativa per raggiungere l'accordo, Romiti ha ribadito: «Per metterci d'accordo bisogna essere in due. Nessuno frena, ma ci sono idee diverse sull'organizzazione del vertice della Telit, sui sistemi e sui metodi».

BELLICINI. «I privati sono entrati nel Coge per lasciarlo aperto, però se si continuerà con una politica per tutelare solo le aziende pubbliche allora anche noi privati dovremo chiudere».

Lo ha affermato Lucio Bellicini che nel Coge ha una quota dell'1,8 per cento, assieme agli altri «privati» Leali (22%), Riva (17,2%), Regis (11,47%), Lucchini (9,32%) e Stalumi (5,8%). A fronte di una

quota «pubblica» detenuta da Dalmine (14 per cento), Italsider (12,4%) e Delta-sider (6%).

PERSONALE. «Val x Val» è il tema della giornata di studio che si svolgerà stamattina con inizio alle 9.30 a Palazzo Torriani a Udine.

L'incontro, organizzato dall'Associazione per la direzione del personale, intende dare alcune risposte al problema della valutazione perché «negli ultimi anni ha avuto un'importanza crescente per il suo innegabile pregio di consentire un giudizio attendibile sulle prestazioni dei lavoratori e, quindi, una graduatoria dei loro meriti».

L'incontro sarà aperto dal responsabile Sviluppo organizzativo Forrad, Bruno Cerin che si soffermerà sul tema: «La valutazione delle prestazioni e del potenziale: applicazioni, tecniche e prospettive» e dal direttore generale della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, Giancarlo Castellani.

GRANELLI

Mediobanca, tempi lunghi

La crisi della Borsa sta complicando il collocamento dei titoli

GENOVA — La crisi della Borsa potrebbe allungare i tempi per la privatizzazione di Mediobanca. Lo sostiene, in una intervista al «Secolo XIX», il ministro delle partecipazioni statali Luigi Granelli. «L'attuale andamento della Borsa — dice Granelli — introduce due fattori di valutazione. Non è sottovalutabile il fatto che in Francia siano stati rinviati per questo motivo i tempi di attuazione di alcune privatizzazioni importanti».

Sull'operazione Mediobanca, secondo Granelli, «sbaglia chi grida allo scandalo». Si è trattato soprattutto di «un segno di modernizzazione», «della realizzazione di un equilibrio che tiene conto delle trasformazioni del Paese». Granelli dice poi di «non comprendere» la riluttanza di Pli e Pri al fatto che il governo riferisca «chiaramente in Parlamento tutto quanto

avviene». «So benissimo — ha aggiunto — che in base alla normativa vigente, che va cambiata, l'Iri non è soggetta ad autorizzazioni formali di certe operazioni. Ma questo non toglie nulla ai poteri di indirizzo, di vigilanza e di controllo del ministero delle partecipazioni statali, del governo e quindi anche del Parlamento».

Sulla vicenda Telit, il ministro nega «interferenze politiche». «Ho l'impressione — dice ancora — che né nel settore pubblico né in quello privato ci sia quella maturazione culturale e politica necessaria a capire che cooperare significa davvero cooperare, rispettandosi vicendevolmente». Circa la ristrutturazione della siderurgia, Granelli chiede che essa sia «seria, e non nominale, perché altrimenti la prossima volta c'è davvero il ri-

schio di chiudere».

Secondo Granelli, è necessaria «una grande politica nazionale di ristrutturazione».

E questo compito non può essere lasciato solo sulle spalle dei dirigenti della siderurgia pubblica e privata».

Il ministro commenta anche le richieste di Prodi per una vera politica industriale nel settore pubblico. «Richieste giuste, ma non vorrei che fosse un alibi: non siamo a livello zero» e le polemiche sulla presenza pubblica nell'economia. «I privati facciano la loro parte, ma non pretendano di immaginare che l'intervento pubblico di per sé è sempre un male e va comunque ridotto».

Slittano intanto i tempi anche per la quotazione in Borsa dell'Istituto San Paolo di Torino. Lo ha annunciato il presidente della banca torinese Gianni Zandano.



UN'AZIENDA SPECIALE

Nasce il «made in Gorizia»

Attuerà iniziative promozionali per il rilancio dell'Isontino

Servizio di

Antonino Barba GORIZIA — «Promuovere e attuare ogni iniziativa che, comunque, possa determinare lo sviluppo economico della provincia di Gorizia, in armonia con gli orientamenti generali, nazionali e regionali, e con le indicazioni dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero». Si riassume così le finalità dell'ultima iniziativa nata in casa della Camera di commercio di Gorizia, l'Azienda speciale per la promozione e i servizi.

Il varo dell'azienda, la cui costituzione è stata preceduta da una lunga verifica a livello normativo e consultando le realtà economiche e produttive interessate, è avvenuto nel corso dell'ultima seduta della giunta della Camera di commercio presieduta da Enzo Bevilacqua. Il voto favorevole è stato una-

nime. L'Azienda attuerà iniziative promozionali dei prodotti locali sui mercati esteri e di divulgazione delle potenzialità insediative e di sviluppo dell'area isontina. Particolare attenzione sarà riservata, in questo ambito, al sistema intermodale dei trasporti, un complesso unico nel suo genere in quanto, nell'arco di soli 25 chilometri, si basa su infrastrutture di grande livello internazionale quali la stazione confinaria e l'aeroporto di Sant'Andrea, il porto di Monfalcone, l'aeroporto di Ronchi dei Legionari e, pur non essendo in provincia di Gorizia, il megascalo ferroviario di Cervignano.

Saranno poi create apposite banche dati o verrà istituito un collegamento con quelle già esistenti allo scopo di predisporre di un adeguato supporto informativo e di

servizi per le esigenze degli operatori, anche quelli interessati a nuovi insediamenti nell'Isontino.

In virtù di convenzioni con istituti, enti, aziende e studi professionali, l'Azienda fornirà servizi di consulenza e assistenza di natura economica, finanziaria, giuridico internazionale a favore delle aziende locali specialmente se intenzionate a incrementare la propria espansione all'estero. Saranno sostenute le piccole e medie imprese nei processi di penetrazione e di integrazione nel mercato internazionale avendo riguardo a tutte le forme possibili di interscambio e di cooperazione industriale, commerciale, finanziaria e di servizi.

Ancora l'Azienda speciale camerale promuoverà la partecipazione degli operatori alle manifestazioni organizzate dall'Ice nonché alle

rassegne fieristiche italiane campionario e specializzate. Il tutto in un contesto di «studi, attività e ricerche relative ai processi di interscambio e di cooperazione internazionale, di normativa nazionale e internazionale e di progetti per aree e settori».

Si è così irrobustita quell'azione che sta puntando alla valorizzazione delle potenzialità economiche e produttive determinate dalle peculiarità geografiche dell'Isontino (confine e portualità), dal ruolo internazionale (ponte verso l'Est e il centro Europa) di tutta l'area nonché dalla qualificata rete di leggi e norme incentivanti tra cui la Zona franca e il «pacchetto Altissimo».

CONTRATTI. Nella sede milanese dell'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) sono riprese le trattative per il rinnovo

CONGRESSO

Acciaio, strategie in esame a Trieste

TRIESTE — Oltre 120 tra ricercatori, progettisti e industriali del settore dell'acciaio impiegato nelle strutture di ingegneria civile, sono a convegno a Trieste per le Undicesime giornate italiane della costruzione in acciaio. Il congresso, che ha cadenza biennale, è organizzato dal Collegio dei tecnici dell'acciaio, di Milano, presieduto dall'ing. Carlo Urbano, e ha per tema i «Progressi nella progettazione della costruzione in acciaio».

Ieri sono stati dibattuti i temi della ricerca. Stamattina saranno al centro dei lavori: progettazione, lavorazione e montaggio delle strutture trattate, ma l'occasione servirà anche a esaminare l'integrazione tra i ricercatori, prevalentemente universitari, i progettisti e il mondo industriale (anche pubblico, come l'Enel), rappresentato al congresso.

Cerchi un elaboratore personale veloce, potente e compatto?

E che offra video grafici nitidi, che non stancano la vista, con ben 262.144 colori fra cui scegliere?

E che, inoltre, sia dotato dei minidischi da 3,5" più capaci e sicuri?

Insomma, cerchi un elaboratore con prestazioni avanzate, espandibile e progettato tenendo conto degli sviluppi futuri?

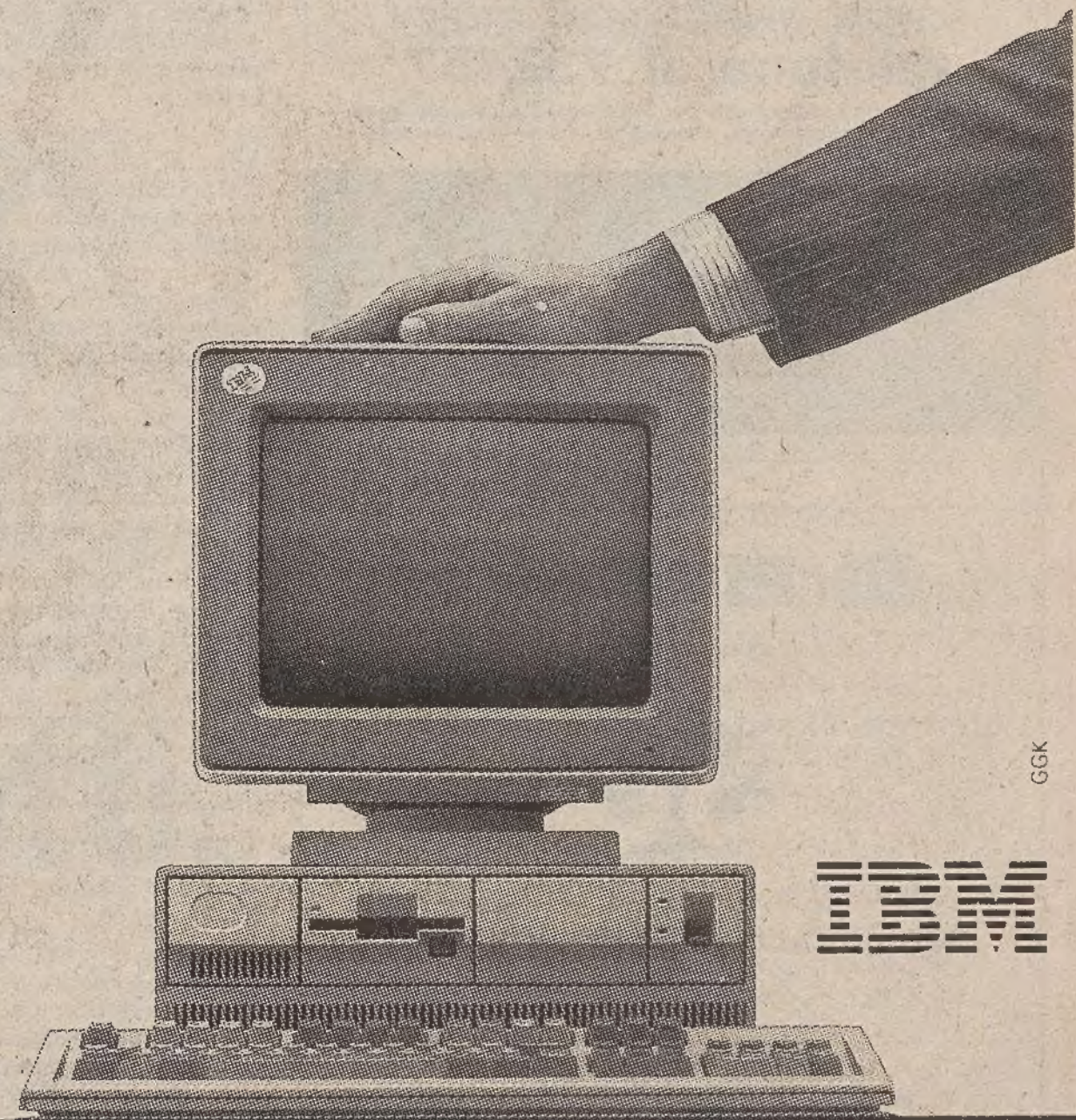
Personal System/2 IBM.
Certi «dettagli» fanno la differenza. Da sempre.

Il successo, spesso, è fatto di «dettagli». Dettagli che determinano la reale differenza. Come per il Personal System/2* IBM. Nato dalla progettazione IBM, è dotato dell'architettura Micro Channel* e dell'Operating System/2* che fra l'altro ti consentono di utilizzare contemporaneamente (senza le tradizionali limitazioni di memoria) i programmi applicativi.

E, con il nuovo standard SAA, il Personal System/2 comunica e si integra con gli altri sistemi IBM.

Anche le periferiche sono nuove: stampanti, video per grafica avanzata e persino un disco ottico da 200 Mb. Per i programmi hai solo l'imbarazzo della scelta: la libreria software IBM per personal computer ne contiene centinaia.

Le Filiali e i Concessionari IBM (gli indirizzi sono sulle Pagine Gialle alla voce «Personal Computer») ti faranno vedere cosa puoi fare, disponendo solo di qualche «dettaglio» in più. Investi per il futuro. Oggi con il Personal System/2 IBM puoi farlo.



IBM

DERBY / IL GIORNO DOPO

Coro di consensi per l'Unione

La grande prova della squadra alabardata ridà coraggio all'ambiente

DERBY / TRIESTE

Lode a Franco Causio

E considerazione per l'allenatore



Rivediamo questo derby, risolto a favore della Triestina, in un clima correttissimo in campo, rumoroso ma non violento sugli spalti. Fuori dello stadio non sono mancati episodi di sciocca insolenza, di volgarità gratuite. Così, sia pure a tinte non fosche, il clima particolare si è registrato. Meglio che altrove, se vogliamo, ma peggio di quello che vorremmo, anche quando giocano le squadre di due città vicine e dissimili come Trieste e Udine. Se proprio il civismo non ha trionfato, diciamo che non è stato offeso profondamente. E la partita, cavalleresca e combattuta, è stata la migliore risposta ai beceri che volevano inquinare l'atmosfera dal fuori.

Ma quanti spettatori in meno è costato alla Triestina questo clima di tensione che si avvertiva alla vigilia, con la paura di incidenti che stranamente il forte schieramento di polizia anziché diluire ha accentuato? Qualcuno ha criticato il massiccio schieramento: ma è certo sempre meglio prevenire che reprimere. Ha ingannato Franco Causio, in questo derby nuova serie. È stato il grande protagonista della partita, ammirato dai tifosi delle due parti, ma soprattutto dai compiaciuti tifosi alabardati, che hanno visto a quale altezza di rendimento possa ancora arrivare il campione trentotenne. Il paragone con la prestazione di Dossena, celebrato asso di arrivo all'Udinese, è stato obbligato, e a guadagnarci è stato naturalmente Causio, che ha brillato dal primo all'ultimo minuto. Dossena non si è visto per niente, oscurato da un Papis che Ferrari sostiene essere nel suo ruolo uno dei giocatori più forti d'Italia.

Il miracolo di Franco Causio, della sua longevità calcistica, è tale solo per chi non lo conosce, non conosce le sue abitudini, il suo rigore professionale, la gestione personale delle sue risorse fisiche. Un esempio, perché pur considerando che madre natura lo ha aiutato (fisico asciutto, sanissimo, senza grossi incidenti nella lunga carriera), è ben vero che il castello delle meraviglie Causio lo ha costruito con le sue mani, non l'ha avuto in dono. Gli brillavano gli occhi dalla soddisfazione, domenica dopo la partita, perché un tipo come lui avverte quando è stato all'altezza della situazione, quando è stato in grado di rendere per quello che ci si aspetta ancora da un campione che non si rassegna a diventare un ex.

Da parte friulana commenti pieni di rimpianto, per non avere più Causio fisso allo stadio «Friuli». Ma i rimpianti si sono estesi anche a Enzo Ferrari. Ferrari afferma sistematicamente che il lavoro paga. E questo vuol dire anche credere in Polonia, in Papis, nel recupero di un Biagini forse poco esaltato, ma bravissimo contro l'Udinese, difendere Gandini, meno colpevole di quanto lo si vuole far apparire. «Unione più che mai»: i tifosi si raccolgono stasera, per sancire questa esigenza. E da sperare che il messaggio ritrovi nuovi credenti.

Servizio di

Dante di Ragogna

Un derby vinto alla grande dalla Triestina. Un punteggio striminzito, sicuramente al di sotto dei meriti della squadra, che ha comandato in campo ininterrottamente, guadagnandosi non solo i consensi dei propri tifosi ma anche i giudizi positivi degli avversari. Una Triestina sorprendente, capace di rovesciare il pronostico.

Tanto ha deluso l'Udinese, quanto ha sorpreso la Triestina. L'Udinese aveva il dovere di mostrare che le trasferte non sono proprio proibite nel suo cammino: tre partite, tre sconfitte. La Triestina da parte sua doveva cancellare le due sconfitte consecutive riportate in trasferta. Sua la sfortuna di un calendario davvero ingeneroso, ma sua anche la colpa di non aver sfruttato meglio i viaggi a Piacenza e a San Benedetto del Tronto. C'erano motivi a sufficienza per dubitare del suo comportamento, della sua tenuta, davvero indecifrabili. Qual era la vera Triestina? Quella vista a Bergamo, sicura e determinata, pronta a pareggiare addirittura giocando con un uomo in meno? Quel-

Tante le occasioni propizie per arrotondare il punteggio sfumate solo per un soffio.

Anche Cerone è sostituibile...

la di Arezzo, solida in difesa ma poco offensiva? Quella di Piacenza, abbastanza convinta delle proprie forze, ma sciupona al momento opportuno e poi addirittura castigata nel modo peggiore? Tante Triestine, una diversa dall'altra. E non illudiamoci di aver trovato quella definitiva. Sarebbe troppo bello ammirare ogni domenica la squadra che si è battuta a testa alta contro l'Udinese, poter vedere una compagine così ben disposta in campo, con tutti gli uomini ad alto livello di rendimento, qualcuno addirittura in forma strepitosa, come mai lo si era visto. Diciamo di Causio, perché tutti lo hanno visto, ma ci sono stati altri giocatori che hanno suscitato ammirazione per il rendimento sfoderato, per la precisione del gio-

co dimostrata. Insomma, la Triestina ha esibito una partita di notevole pregio tecnico, di grande valore agonistico. Le osservazioni tecniche sulla partita sono già state fatte. Da aggiungere che bisogna pur tenere conto di un'assenza considerata molto importante alla vigilia ma della quale invece nessuno si è accorto. Non giocava Cerone, Costantini lo ha sostituito quale marcatore del centravanti avversario, Polonia ha preso il posto di Costantini sulla punta esterna. L'uno e l'altro hanno disputato una partita senza peccato, anzi, con molto risalto tecnico e agonistico. E l'assenza di Cerone, anche se importante, è passata inosservata. Tutti titolari, tutti sostituibili: è una verità che è

emersa anche domenica. Finalmente un gioco più proiettato in avanti, ma soprattutto finalmente un gol di vantaggio, sul quale imbastire il contropiede, che fatalmente si sviluppa quale risposta ai tentativi di recupero dell'avversario che è sotto di un gol.

Il contropiede. La Triestina lo ha sfoggiato, ma non lo ha sfruttato: tante palle buone gettate in avanti, tanti suggerimenti preziosi forniti da Causio a chi era nelle condizioni di segnare e poi non lo ha fatto. Ecco qualcosa che la Triestina dovrà decisamente correggere, per migliorare il proprio rendimento, soprattutto per rendere più fruttifere certe partite che per bravura o magari per un colpo fortuito potrebbero averla ingannata in avanti di un gol. Causio è l'uomo dai palloni d'oro, quando viene fatto il contropiede, ma bisogna avere più freddezza e precisione al momento di concludere, da parte di chi riceve il passaggio.

La Triestina avrebbe potuto utilizzare l'Udinese sotto un pesante bottino, se fosse stata in grado di punire adeguatamente le sue leggerezze difensive.

DERBY / PARERI

Una partita davvero magnifica

Vecchie glorie e «supercritici» concordano nei giudizi

Come gli oracoli del mondo classico, così gli improvvisati indovini alabardati hanno inteso interrogare il destino sull'esito del derby regionale, traendo auspici dal volo di uno stormo di palloncini, legati fra loro nel simbolo della squadra del cuore. Dopo qualche attimo di difficoltà l'alabarda si è liberata nel cielo.

E sul campo la squadra di Ferrari ha imbavagliato l'ambizioso Udinese.

Bruno Fragiaco, solitamente assai critico con Ferrari e la sua squadra, (lui come altri...), si lascia sfuggire finalmente un consenso totale: «Finalmente posso dire di essermi divertito. Non ho mai visto prima la squadra così determinata, ben impostata e volitiva. Io sono uno dal palato difficile ed oggi non ho che parole di elogio per gli undici in campo». Tra il pubblico tanti benia-

mini del passato. «E' stata una magnifica partita» dice Piero Pisanini «con la Triestina che avrebbe potuto chiudere con un punteggio ancor più favorevole. Una gara, ripeto, palpitante, che ha appagato il pubblico, con un Causio davvero ammirevole».

Grandiosa partita anche per Memo Trevisan: «Sono anni che non vedo la Triestina con questo piglio».

Bravo Ferrari e bravi i ragazzi! Un successo che ha un risvolto particolare in questo delicato momento attraversato dalla società».

Telegraficamente gli altri pareri raccolti. Il consigliere regionale Ortobelli: «Siamo venuti a vedere l'Udinese, abbiamo visto una grande Triestina». Il dottor Carpenedo, sindaco di Paluzza: «L'impressione è che in campo abbia corso soltanto la Triestina. Com-

plimenti!». Papà Cortiula, sindaco di Socchieve: «Abbiamo visto una sola squadra in campo: la Triestina! La squadra di Ferrari ha dimostrato più volontà ed un agonismo superiore».

Tito Rocco e Paolo Cicilira concordano: «Non occorre fare tanti chilometri per vedere una bella partita. Grande il barone» e risultato stretto alla squadra di casa». «Udinese piuttosto deludente» afferma Sergio Pisoni «anche per la prova forse inattesa degli alabardati». Concorda con Pisoni, Romano Frigeri: «Aggiungo che con la Triestina ha vinto oggi tutta la città. Bravo il rientrante Polonia che non ha fatto rimpiangere lo squalificato Cerone».

Renato Sadar: «Vittoria del pubblico, che non ha mancato l'incitamento mantenendolo entro i limiti di una esemplare correttezza».

[Luciano Zudin]

IN SERIE B

Catanzaro squadra del giorno

Vittorioso a Taranto, imbattuto come il Padova

Era previsto l'aggancio del Bologna al Padova, in serie B, non il sorpasso da parte del Catanzaro. Toh, proprio la squadra contro la quale la Triestina aveva pareggiato nella prima casalinga, facendo storcere il naso a molti: 0-0 con una neopromossa.

La squadra del giorno è proprio questo Catanzaro che viaggia a più 1 in media inglese. È imbattuto come il Padova, ha vinto a Taranto, ha la difesa più forte, con due sole reti al passivo. E promette di non mollare. Al vertice opposto da segnalare i primi due punti attivi della Triestina, grazie al successo sull'Udinese. Barletta, Arezzo, Taranto e Parma sono pronte a scannarsi per la salvezza, in una lotta che comunque vede coinvolta, per il momento, in primo piano la Triestina.

Sedici reti nella settimana giurata, un'autorete del neotatantino Bonetti, un

rigore messo a segno da Bivi, decisivo, una doppietta di Rideout, grazie alla quale il Bari è passato a Genova. Rideout è adesso in cima alla classifica cannonieri, assieme a Pasculli e Maronaro, a segno domenica, nonché al laziale Monelli, che viveva di rendita. In classifica con due reti anche gli alabardati Bivi e Cinello: speriamo crescano come gemelli del gol.

Sempre a digiuno di vittorie Barletta, Arezzo e Taranto: brutto affare per la classifica. Ma la situazione più pesante, almeno dal punto di vista psicologico, la sta vivendo il Genoa, che su quattro partite ne ha perse tre in casa.

Tre pareggi senza reti, altri due con una rete per parte. Tre vittorie in trasferta, con bottino abbondante per le viaggiatrici: complessivamente 11 punti su 20. Torniamo ancora alle reti. Le squadre più prolifiche

sono Bologna e Padova, con 11 reti, le meno produttive Barletta e Arezzo, a segno due sole volte. Il Parma ha subito di più (11 gol), il Catanzaro, come già detto, ha subito due reti, peraltro in partite vittoriose, con il Parma e a Bari. Una squadra fenomeno? E' la più spigliata delle neopromosse, ma Padova e Piacenza non sono da meno.

Gli espulsi sono stati quattro, in coppia in due partite. Si tratta di Enzo del Lucce e Piacentini del Padova, all'«Apollon» e di Cipriani e Sorbello (quest'ultimo del Modena) a Barletta. Ma non illudiamoci: per il meccanismo del cumulo di ammonizioni anche questa settimana gli squalificati saranno tanti. La Triestina ha pagato il conto disciplinare del derby con le ammonizioni di Causio (che ha già scontato una doppia squalifica) e di Papis.

[d. d. r.]

DERBY / UDINE

Soltanto Pozzo vede «rosa»...

Lombardo confermato allenatore - Milutinovic dirigente e coordinatore

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Innanzitutto una notizia che non è una notizia: Marino Lombardo è il nuovo allenatore dell'Udinese. Velibor Milutinovic è invece il «consulente tecnico» della società. E così, salvando in qualche modo la forma, è stata definita la situazione al vertice della squadra. I dettagli sono stati definiti ieri mattina nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione della Spa bianconera.

Al di là di questa notizia non notizia, nei corridoi di via Cotonificio l'aria che si respirava ieri mattina era inevitabilmente pesante. Perdere (e in quel modo, poi...) il derby non è una situazione facile da digerire. Eppure, nonostante tutto, il presidente Giampaolo Pozzo non disperava. Anzi, lo contraddistingue una vena d'ottimismo, davvero invidiabile in un momento come questo. Già domenica sera, aveva spiegato che sì, l'Udinese lui l'ha vista in crescita. Da non credergli! Eppure, ieri mattina ha confermato quelle sue parole. Sentite: «Se penso alle altre due sconfitte in trasferta partite in precedenza non posso non confermare quanto detto a Trieste. Sono tranquillo, ottimista. Perché? Perché il lavoro è stato tracciato, non resta che continuare ad operare, tutti assieme: la strada è quella giusta».

Insomma, è la fiducia in Milutinovic a tingere di rosa le speranze di Giampaolo Pozzo. Presidente che comunque non si nasconde la difficoltà del compito affidato al tecnico jugoslavo. La partita, domenica, l'ha vista anche lui. Anche lui sa quanto diffi-

cile, incredibilmente difficile, è il presente.

«E' vero — dice Pozzo — questa qua, oggi come oggi, non è una squadra. Sembra piuttosto un insieme senza alcuna organicità, al pari di un gruppo di musicisti che non seguono il direttore d'orchestra. I suoni che ne escono, inevitabilmente, sono stonati, senza senso. Un ammasso di rumori, e nulla di più. Ecco, questa è l'Udinese di oggi, l'Udinese che ho visto contro la Triestina nel

derby di domenica. Contro una Triestina che, al contrario, è apparsa squadra mille volte più organizzata della nostra. Contro una Triestina che, in una parola, è apparsa squadra».

E, inevitabilmente, si torna a parlare di mercato. Un leitmotiv consueto in questa Udinese alla ricerca di sé stessa, di un'anima smarrita chissà dove, chissà quando. Il mercato, è noto, sta vivendo qualche ora di vivace scambio: per adesso di tele-

fonate, oggi e domani, forse, anche di giocatori. E sul mercato, si sa, c'è Massimo Storgato, il quale vorrebbe tanto andarsene, e non soltanto, stando almeno alle sue parole di domenica sera, perché a richiederlo è qualche società di serie A: c'è dell'altro, nello spogliatoio. Renato Zaccarelli, 37 anni il 18 gennaio prossimo, una vita che si chiama Torino, sarà il prossimo faro della difesa bianconera? Bocche cucite in via Cotonificio, nessuno

parla. Il perché lo spiega Pozzo: «Siamo al momento delle trattative: è fin troppo evidente che ogni parola di troppo potrebbe far saltare questo o quell'accordo. Per cui, non chiedetemi di più. C'è tempo fino a mercoledì (una scadenza peraltro nemmeno così lontana: mercoledì è domani, ndr) e inoltre dobbiamo ragionare insieme al nostro tecnico, sulle cui strette indicazioni lavoriamo in questa fase». Insomma, nulla di più di una conferma del fatto che l'Udinese non ha ancora abbandonato la via del mercato per dare un senso a una squadra bella e senz'anima. Con gli elogi aprioristici (troppo facili) a spuntare quando ci si limita a una semplice lettura dell'undici che veste il bianconero non solo non si raggiunge la serie A, ma non si colgono nemmeno i punti che devono fare una classifica men che decente.

Ieri, secondo tradizione, era giorno di vacanza per la truppa bianconera. Tutti a casa a riflettere, una mano sul cuore l'altra sul portafoglio, sulla situazione, di classifica, ma soprattutto di gioco. Oggi, invece, tutti in campo. Fervorino di Bora (davvero poco incline al sorriso domenica sera: chissà se è riuscito a inquadare perfettamente il male oscuro di questa squadra?) e poi via con il pallone.

Aspettando notizie dal mercato e confidando nel futuro. Pozzo è ottimista, ha investito in questa avventura un bel gruzzolo di quattrini e non può non cercare sorrisi guardando al domani. Il pubblico, invece, è senza parole. Non sa più a quale Udinese deve credere.

[m. c.]

GLI INCIDENTI

Ira devastante degli «hooligans»

Danni sul treno per una quindicina di milioni

Ammontano a una quindicina di milioni i danni provocati dai tifosi friulani sul treno locale per Udine che era partito dalla stazione di Trieste alle 18.30. E' stato «l'assalto» subito dal convoglio nei pressi di Capriva a innescare l'ira devastante fra gli «hooligans». Alcuni giovani da un furgone targato Trieste (forse gli inquirenti conoscono il numero di targa) avevano cominciato a prendere a sassate le carrozze dalle quali sporgevano le teste dei tifosi. I friulani sono passati al contrattacco lanciando dai finestrini pezzi di water, poltroncine e bracciali. Gli ultimi tre vagoni sono stati quasi «spogliati». Sul treno c'erano anche venti poliziotti che non hanno fatto in tempo però a bloccare gli scalmanati perché si trovavano nell'altra estremità del convoglio. Non è stato tra l'altro facile per loro farsi largo nei corridoi che erano tutti intasati



di giovani». Alle porte di Udine, verso le 19.45, qualcuno ha tirato la leva d'emergenza e il treno si è fermato di colpo. Gli autori della gazzarra di Capriva ne hanno approfittato per scendere a terra e darsela a gambe. I poliziotti si sono lanciati al loro inseguimento ma i giovani facinorosi hanno fatto perdere le loro tracce nella vicina bosaglia.

«Per fortuna — ha affermato il dirigente della Pof regionale, dott. Casazza —

avevamo fotocopiato alla stazione di Trieste i loro documenti per cui adesso stiamo già procedendo alla loro identificazione». Se non risarciranno le Ferrovie dello Stato i venti giovani saranno denunciati per danno ingiustificato. A Montefalcone era stato evitato «l'assalto» solo perché c'era un reparto della «Celere» che faceva la guardia. Le forze dell'ordine del resto avevano già intuito alla partenza che quel viaggio di ritorno sarebbe potuto diventare fonte di guai. A Trieste, infatti, gli «hooligans» vestiti come guerrieri urbani avevano già azionato due volte la leva dell'emergenza. Il capotreno e la squadra mobile avevano costretto l'orchestratore della tifoseria a usare il megafono per rabbonire i più esagitati mentre i normali passeggeri scendevano spaventati dal treno.



Szoke e Giacomini

Polverose immagini di Triestina-Udinese a Valmura, sbiadite anche nel ricordo di chi le ha vissute in prima persona sul terreno di gioco o seguite dagli spalti. E' una carrellata di gol alabardati, che — prima di quello di Bivi — hanno infiammato il pubblico del Grezar. La prima immagine ci riporta al lontano 3 marzo 1957, ultimo derby vinto dalla Triestina a livello di serie A. Di Szoke il gol del successo alabardato. Nell'altro disegno è Massimo Giacomini, apprezzato giocatore in entrambe le formazioni a firmare il successo alabardato del 15 settembre 1968, mediante un calcio di punizione da manuale, palcoscenico malinconico quello della serie C. Proprio al 1968 risale l'ultima vittoria della Triestina sull'Udinese in un derby di campionato, prima di quella di domenica firmata dal lignanese Edi Bivi.

ELIMINA I CENTIMETRI IN PIU' SOLO DOVE VUOI TU



CON IL METODO SVIZZERO TPM (THERMO PHYSICAL METHOD) L'UNICO IN GRADO DI FORNIRTI LA GARANZIA SCRITTA SUI RISULTATI CHE OTTERRAI

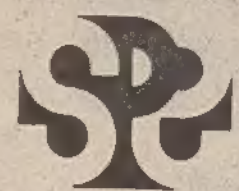
telefona al 732457

Ti fissiamo un appuntamento per una analisi gratuita della figura e ti consiglieremo su come risolvere facilmente i tuoi problemi



TRIESTE VIA P. DA PALESTRINA, 3 Aperto da lunedì a giovedì dalle 10 alle 20 e venerdì dalle 10 alle 14

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

SERIE A

Il Napoli non perde la bussola ma il diavolo gli fa paura

Commento di

Giovane De Biasi

ROMA — Tranquilli. Il Napoli non ha allungato il passo. Ha mantenuto tre punti di vantaggio su un'armata di quattro inseguitrici, e pur proponendosi come la vera squadra da battere di questo fantasmagorico campionato, non ha indossato le vesti della «signora omicida», come da più parti s'era temuto, tanto da invitare la Roma a sventare il reale pericolo. Il Napoli è in salute. Questo sì. Contro la Roma ha praticamente giocato in otto perché, se l'espulsione di Careca e di Renica potevano assumere toni drammatici per il drappello partenopeo, ancora più rilevante si è rivelato il quasi totale mancato apporto di Maradona, dimagrito di 5 kg ma lontanissimo da una forma più che accettabile. Eppure la squadra di Liedholm non ne ha saputo approfittare. Andata in vantaggio ad inizio ripresa con Pruzzo (classico cross di Bruno Conti, pennellato per la testa dell'attaccante), la Roma ha paradossalmente trovato quelle difficoltà che in precedenza, undici contro undici, aveva mostrato di saper superare in maniera

egregia. Liedholm, colpito indubbiamente da improvvisa miopia, ha ignorato che mandando in campo un uomo più fresco, non necessariamente una punta, avrebbe potuto scardinare la «zona» messa su da Bianchi, costretto da impreviste necessità. Il tecnico giallorosso, al contrario, ha continuato a credere negli undici schierati dall'inizio (purtroppo non c'era neppure Voeller, il cui mezzo provino della mattina aveva dato esito negativo), ha dimenticato il concetto fondamentale che in certi casi dovrebbe illuminare le menti degli allenatori e la Roma ne esce fortemente penalizzata perché, se siamo sicuri (a parte va giudicato il comportamento dell'arbitro Magni, che ha negato un rigore sacrosanto alla squadra giallorossa), con una diversa accortezza tattica avrebbe potuto incamerare due meritatissimi punti.

E al match dell'Olimpico guardavano interessate altre squadre. L'Inter, ad esempio, che, con una doppietta dell'ex Serena, ha tramortito la Juventus, ribadendo lo stato di disagio e crisi della compagine bianconera. Il Milan, che dopo la Wa-



La «silhouette» di Maradona.

terlo di Coppa è risorto a Verona, battendo nientemeno gli scaligeri, gli uomini che a sentire molti addetti ai lavori, sono i più in forma del campionato. E la stessa Sampdoria, impegnata sul campo del Pescara, contro la cui porta ha tentato inutilmente 90 minuti di continui attacchi. Due pali e occasionali non finire, mancati dai giovani doriani, il triste bilancio. Ma il pari conclusivo non deve essere considerato mortificante. Tutto da giocare, allora, tutto da rifare (i punti di vantaggio

dei partenopei, come detto, restano sempre tre), alla sesta giornata anche se in pesante ritardo appare proprio la Juventus, relegata in una posizione di classifica non consona ai suoi mezzi e al suo blasone.

La formazione di Marchesi ha ancora una volta pagato il difficile inserimento di Rush. Il gallese non riesce ad adattarsi agli schemi juventini. Domenica aveva anche problemi fisici, è vero, ma la squadra purtroppo risente in maniera fin troppo evidente della mancanza di un goleador.

Gullit ha trascinato il Milan. Utilizzato in un ruolo insolito, l'olandese ha straripato, diventando imprevedibile e rendendo ai veneti meno dura la sconfitta. Sacchi dice di avere scoperto l'attaccante più forte del mondo. E dire che gli osservatori, prima che Berlusconi acquistasse Gullit, avevano presentato relazioni contraddittorie sull'effettiva utilizzazione del riciclato Ruud.

La Sampdoria ha inutilmente «bussato» alla porta pescarese. Ha avuto tante occasioni per andare a rete, quante ne bastano per un campionato intero. Due volte i pali han-

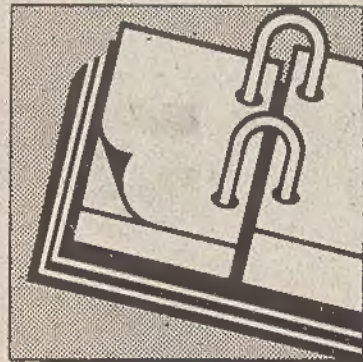
no evitato la gioia, più numerosi si sono rivelati gli errori degli attaccanti. Ma il Pescara, che nel turno precedente era stato tramortito dal Napoli è in ripresa.

S'è svegliato Polster e ha perduto l'imbattibilità stagionale la Fiorentina. Il Torino s'è preso una bella soddisfazione, doppia se si pensa che in classifica ha raggiunto la Juventus.

E' risorto anche il Como il cui primo tempo ha riportato con la memoria a passate, epiche imprese.

Ad un passo dal trionfo è andato il Cesena, in vantaggio per 80 minuti ad Avellino. Fatale alla squadra romagnola che avrebbe potuto riportare il primo prezioso successo, il gol del pareggio del giovane Di Mauro.

Il derby delle «povere» toscane è andato al Pisa. L'Empoli, padrone di casa, ha rinunciato a giocare. Il Pisa s'è adattato e la partita, ovviamente, ha vissuto su momenti che è meglio non raccontare, tanto è stato il gioco brutto e tanto lo spettacolo ne sia rimasto danneggiato. Sul finire, il Pisa ha raggiunto un successo insperato. Al secondo tiro in porta. Troppa grazia...



TACCUINO

Parma: via Zeman subentra Vitali

ZEMAN. La quarta sconfitta patita domenica a Bologna (terza consecutiva battuta d'arresto in trasferta) è costata il posto a Zdenek Zeman, il quarantenne tecnico di origine cecoslovacca ingaggiato dalla società emiliana nel giugno scorso per sostituire Sacchi, passato al Milan. Al suo posto è stato assunto Gianpiero Vitali, 47 anni, che nella seconda parte dello scorso campionato ha guidato il Campobasso prendendo il posto dello svedese Grip.

FACCO. Da ieri Mario Facco non è più l'allenatore della Ternana. La società non ha dato ancora l'annuncio ufficiale ma il provvedimento è stato preso domenica sera dal presidente e amministratore unico Miglucchi. In attesa del sostituto di Facco la squadra sarà guidata dall'allenatore in seconda Masiello.

SIMONI. Fiducia rinnovata all'allenatore Gigi Simoni e ritiro anticipato della squadra in vista della trasferta di domenica prossima a Cremona: queste le decisioni assunte ieri dal

consiglio di amministrazione del Genoa, riunitosi in seduta straordinaria dopo la sconfitta (la terza su quattro partite casalinghe) contro il Bari. Domenica pomeriggio, all'uscita dei giocatori e di Simoni dagli spogliatoi, a fine gara, i tifosi genovesi li avevano vivacemente contestati e se l'erano presa anche con il presidente Spinelli.

BOFFI. E' morto a Giussano (Milano), dov'era nato 72 anni fa, Aldo Boffi, che fu centravanti del Milan nel periodo a cavallo fra gli anni '30 e '40. Boffi giocò in maglia rossoneria per sette stagioni, dal 1936/37 al 1942/43, segnando 111 gol in 162 partite. Centravanti dotato di grande potenza fisica (una volta sfondò la rete, emulando Levratto), Boffi aveva nella «cannocchia» di destro la sua arma.

STRANIERO. «Bisogna stabilire una distinzione tra la possibilità di concludere contratti economici e la preoccupazione di difendere le prerogative della nazionale»: lo ha dichiarato — rispondendo a una domanda sul terzo stranie-

ro nelle squadre di calcio — Franco Carraro, ministro dello sport e del turismo, in un'intervista comparsa sulla prima pagina di «Le Soli».

OLIMPICHI. Assente lo juventino Massimo Mauro, infortunato, è cominciato ieri in un albergo di Cortina il raduno della nazionale olimpica affidata a Dino Zoff e Francesco Rocca, che domani, alle 14.30, incontrerà in amichevole la Grecia ad Arezzo. Lo staff azzurro non ha comunque convocato nessun altro in sostituzione di Mauro, essendo considerati sufficienti, per una amichevole, diciassette giocatori.

MAURO. «Temo di dover stare fuori dai campi di gioco per più di un mese. Non so ancora se si tratta di uno strappo o di uno strappo, certo è che ieri la gamba mi faceva molto male e quasi non potevo muoverla». Con queste parole Massimo Mauro, alla destra della Juventus e della Nazionale olimpica, ha commentato l'incidente di cui è rimasto vittima durante il match contro l'Inter.

CINA. La Cina si è qualificata al torneo calcistico delle Olimpiadi di Seul, grazie alla vittoria sul Giappone per 2-0 a Tokio, nella partita finale della fase eliminatoria della zona asiatica. E' la prima volta che la Cina centra il bersaglio olimpico, e lo fa con due reti segnate da Haiguang al 37' e da Xiaodong Tang all'82'.

UNDER 20. La Jugoslavia ha vinto i campionati mondiali under 20 battendo per 6 a 5 ai calci di rigore la Germania occidentale. L'incontro dopo i primi novanta minuti di gioco e la disputa dei due tempi supplementari si era concluso in parità sul punteggio di 1-1. Nella finale per il terzo e il quarto posto la Germania Est si è imposta, anch'essa ai rigori, sulla rappresentativa cilena.

ARBITRI. Il presidente degli arbitri italiani verrà nominato dal presidente della Federcalcio dopo aver ascoltato il parere del vicepresidente e dei consiglieri federali. La durata del mandato sarà biennale e scadrà il 30 giugno.

DEBUTTO IN C1

E il bomber De Falco, dopo Trieste comincia a far sognare Salerno

Servizio di

Carlo Carione

SALERNO — Il lupo perde il pelo, ma non il vizio. Mentre Edy Bivi, «vecchia gloria» del Sud (lo ricordano con affetto a Catanzaro e a Bari) si apprestava a tirare il calcio di rigore che avrebbe dato alla Triestina la vittoria nel prestigioso derby regionale di serie B con l'Udinese, Salerno calcistica scopriva «de visu» le doti di bomber di Francesco De Falco, detto Totò, una leggenda cresciuta nel Nord, una vita con la Triestina o quasi.

E' tornato a giocare nella sua regione. Dopo anni di peregrinaggio al Nord, Totò De Falco è rientrato in Campania accolto con grande entusiasmo dai tifosi della Salernitana. Goleador di razza, è stato acquistato dai granata per garantire i gol necessari a coronare un sogno inseguito da troppo tempo dalla formazione campana: la serie «B».

Protagonista di una campagna-acquisti strepitosa, la Salernitana ha pagato a caro prezzo il ruolo di super favorito del campionato. Qualche incertezza iniziale, qualche sbavatura a cui porre rimedio al più presto. Allora i dirigenti hanno allargato ulteriormente i cordoni della borsa, mettendo a disposizione di Claudio Tobia altri due pezzi da novanta: il portiere Renzi e De Falco.

L'arrivo del centravanti accresce a dismisura l'entusiasmo dei tifosi. Assiste alla partita dei suoi nuovi compagni contro la Nocera poi, sette giorni dopo, debutta e risolve con una rete l'incontro con il Francavilla. Come inizio non c'è male.

Pur essendo nato vicino Napoli (a Pomigliano d'Arco) De Falco non ha mai giocato nel girone meridionale della serie «C». Di questo torneo conosce poco o nulla. Ma non sono certo l'esperienza e la buona volontà a mancarci. Imporsi anche in questa difficile categoria non costituirà per lui un grosso problema: «Sono consapevole che l'agonismo è l'ingrediente principale della serie «C». Questo non mi spaven-

ta, caso mai mi incuriosisce. Voglio misurarmi con avversari e metodi di gioco diversi da quelli per me abituali».

De Falco, uguale gol, A Salerno lo sanno bene e dall'attaccante si aspettano tante reti. Ma lui quante si sente di segnarne?

«Spero di poterne segnare molte. Ma non posso fare promesse, non sono il tipo. Il mio mestiere è quello di fare gol, ci provo ogni volta che scendo in campo, ma non sempre le cose vanno come vorrei. La certezza la può dare solo il rettangolo di gioco».

Un solo argomento lo rende un tantino meno felice. Tre mesi d'inattività gli sono costati molto.

«Non vedevo l'ora di tornare in campo — confessa De Falco —, contro il Francavilla mi è sembrato di vivere la fine di un incubo. Segnare subito mi ha galvanizzato ancor di più».

Una rete molto contestata da parte degli abruzzesi. Cozzella, autore dell'assist vincente, si sarebbe aiutato con una mano prima che De Falco deponesse la palla in rete.

«Non saprei — dichiara il bomber — so solo che ho provato una gioia immensa».

Nella sua gioia per aver ritrovato il gusto del calcio c'è il rimpianto di non essere arrivato a giocare in una categoria superiore, come si meritava, dopo tante prodezze con la maglia alabaradata.

«Non ho preso il treno giusto, come ha fatto Romano, a esempio... Forse ho sbagliato qualche anno fa a rimanere a Trieste. Volevo arrivare in serie A con la Triestina, e non ci sono riuscito. Peccato. Mi resta una punta di amarezza, ma la vita continua. E qui a Salerno mi pare di aver cominciato bene, no?».

A Trieste comunque De Falco è rimasto legato, come a una bella amante che a un certo punto si deve lasciare. In cuor suo Totò forse sogna di tornare al Grezù un giorno da «ex», con la maglia della Salernitana, magari già il prossimo anno. Se le attese degli sportivi salernitani non avranno deluse.



Dodici reti in C1 nella stagione 1981-82, 25 nell'anno della promozione, 14 in B nel 1983-84 (ultimo dell'era Buffoni), 16 in B nella stagione del grande sogno (Giacomini, 1984-85), 12 nel biennio sotto Ferrari (1985-87), e sono 79 le reti realizzate da De Falco con la maglia della Triestina. Per l'Unione, il più grande cannoniere di tutti i tempi.



Nella pagina dello sport regionale: il commento del basket (Segalredo, Fantoni, Crup e i risultati delle serie minori), il panorama della pallavolo e le cronache dell'hockey

IN SERIE C2

Pordenone travolgente

PORDENONE - Dove può arrivare il Pordenone? E' questa la domanda che tutti gli sportivi si sono posti dopo la quarta vittoria stagionale, che ha fatto balzare gli uomini di Adriano Fedele al terzo posto in classifica generale in compagnia della Vogherese e del Telgate.

«Non lasciamoci prendere da facili entusiasmi — ha detto l'allenatore subito dopo il fischio di chiusura dell'incontro con la Pro Sesto — il nostro obiettivo rimane la salvezza e quella di oggi è stata un'affermazione che vale doppio perché anche la squadra di

Danova non ha altre ambizioni se non quelle di rimanere in C2. In questo avvio di stagione siamo stati favoriti dal calendario e il nostro campionato comincia domenica prossima a Voghera». Nelle prossime tre partite, come gli ha fatto eco il direttore sportivo Mazzarella, il Pordenone dovrà affrontare compagni che non nascondono le loro ambizioni di salire in C1. Dopo la Vogherese i neroverdi ospiteranno la Venezia-Mestre. Intanto però il Pordenone vola e il 3-0 inflitto alla Pro Sesto ne è una conferma. Una

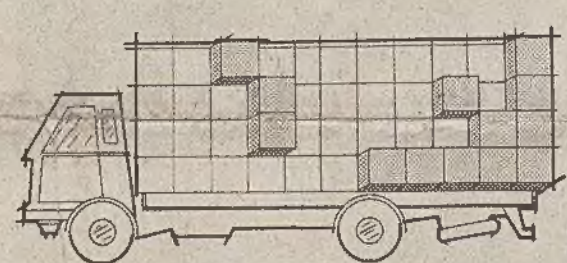
squadra viva, che ha la possibilità di migliorare ulteriormente, tanto più che si continua a parlare con una certa insistenza di rinforzi: il difensore Donadon della Reggina e il centrocampista Andreatta dal Conegliano. Solo nei primi 20' la Pro Sesto è riuscita a tenere in equilibrio il risultato, poi trascinato da Bressani il Pordenone ha preso il largo andando a segno per due volte con Gava e una con Lenarduzzi. Note positive sono giunte anche dai centrocampisti Benedetti e Del Ben.

[Renato Casagrande]

Nella pagina dello sport regionale:

il commento del basket (Segalredo, Fantoni, Crup e i risultati delle serie minori), il panorama della pallavolo e le cronache dell'hockey

DIAMO CORPO ALLE VOSTRE IDEE



Il successo nasce sempre dalle buone idee.

E Lisinco è sempre pronta a sostenervi nella loro realizzazione con il suo leasing, capace

di soddisfare le esigenze più diverse con soluzioni flessibili e complete.

Lisinco è leasing esperienza, maturata messa a disposizione un'assistenza totale.

collaudate, affidabile, verificato da una grande accanto ad aziende di ogni settore, degli imprenditori per fornire

Il leasing di Lisinco è rapido ed efficace ed offre le opportunità più convenienti per risolvere

ogni problema con proposte

studiate «su misura» per voi, per dar corpo alle vostre idee.

LISINCO

LA FORZA DEL BUON LEASING

33100 Udine - Via Aquileia, 41 tel. 0432/503102 35100 Padova - Via Pellizzio, 7 int. 4/U tel. 049/8070566



Lisinco è presente in ogni filiale della Banca del Friuli

Bic. Così fan tutti.



BIC

Il rasoio preferito dagli amari col nome impronunciabile.

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su

IL PICCOLO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 676911 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi.

164.



3.0 V6: 2959 cm³, 6 cilindri a V, 138 kW/192 CV DIN, oltre 230 km/h

T.SPARK: 1962 cm³, doppia accensione, 107 kW/148 CV DIN, oltre 210 km/h

TD: 2500 cm³, turbodiesel, 84 kW/117 CV DIN, 200 km/h



2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica fissa 55/60 anni libera qualsiasi impegno per signora sola residente a Milano.

Disposta trasferirsi per alcuni periodi al mare. Referenze controllabili. Telefonare ore ufficio 02-67693211. 050256

CONIUGI soli, casa signorile centro Milano, cercano collaboratrice domestica fissa con esperienza, referenziatissima. Ottimo stipendio. Scrivere a Cassetta n. 22/G Publied 34100 Trieste. 050257

STABILE referenziata anche lungo servizio cercasi urgentemente telefonare ore pasti 040/947576. 62906

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

CERCASI impiegata anche primo impiego purché dinamica, bella presenza, estroversa, predisposta contatti umani. Sarà titolo preferenziale conoscenza computer. Scrivere curriculum a Cassetta n. 23/G Publied 34100 Trieste. 6100

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader nel settore antifurto per auto ricerca venditori per zona Friuli e Veneto limitrofo richiedesi esperienza e introduzione settore auto. Tel. 030/291438. 07476

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PRONTA esecuzione opere murarie, termoidrauliche, elettriche, da piastrellista, pittore, ecc., restauri. Prenotazione telefonica telefonare 62427. 6071

TRASPORTI in genere anche con autogrù eseguiamo rapidamente prezzi modici. Tel. 392944. 6096

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccase dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo, il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

PRETURA DI TRIESTE

111/87 Reg. esecuzioni

Il Pretore

di Trieste dr. Pier Valerio Reinotti ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di: GENTILE ROCCO, nato a Trieste il 9.4.1933 res. Trieste, strada Vecchia dell'Istria n. 118 - contumace

Imputato

del reato pp. dagli artt. 81 cpv. CP. e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736, per avere con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso gli assegni bancari di cui al sottoscritto elenco senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente alla copertura, ovvero disponendo altrimenti dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione del titolo all'incasso, nonché per aver emesso gli assegni bancari con data falsa o senza data o senza l'indicazione del luogo di emissione.

Continuazione iniziata in Trieste il 2.9.1986 con protesto. Con la recidiva ex articolo 99 C.P.

Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (lire 28.500.000) per l'iterazione in breve lasso di tempo.

Elenco assegni bancari:

OMISSIS

Visti gli artt. 483, 488 C.P.P. dichiara l'imputato colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di mesi tre di reclusione e lire 300.000 di multa, nonché al pagamento delle spese processuali.

Visto l'articolo 116 L.A. ordina la pubblicazione della sentenza penale di condanna per estratto e per una volta sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste e INIBISCE all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.

Così deciso in Trieste il 3.6.1987

La presente sentenza è divenuta irrevocabile il giorno 19.9.1987

Per estratto conforme per la pubblicazione

IL CANCELLIERE
Dott. Grgenti

TRIBUNALE DI TRIESTE

Sezione fallimentare
Fallimento ORION S.r.l.
Officine Meccaniche
Specializzate (n. 19/86)

Errata corrige

La cauzione da depositare entrò il 4 novembre 1987 per partecipare all'asta dei singoli lotti (0-3) non è come erroneamente pubblicato nell'avviso 20 ottobre 1987 del 10% ma invece del 20% (ventipercento).

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Dott. Giuseppina Riccio

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 62254

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 62861

ACQUISTIAMO oggetti del passato, mobili, pianoforti, quadri ecc. Valutazioni massime. Sgomberiamo. Tel. 68657-571526. 62864

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Maicanton 14/B, tel. 631641. 5598

BANCO da falegnameria combinata 5 lavorazioni legno sega nastro da banco. Occasione, via Conti 9/1. 6007

CENTRALGOLD compra oro argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

Continua in X pagina

Bic. Barbe buone dal mondo.



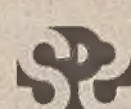
Bic Il rasoio preferito dagli esperti di sottilette.

CERCASI per TRIESTE e PROVINCIA

ambosessi diplomati 19-25 anni

da inserire settore computers-gestionale previo addestramento pratico interno

Telefonare per appuntamento allo (040) 631413 (ore 9.00-12.00)



per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65085/87 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

BUON DIVERTIMENTO CON

GIOCHI

MAGAZINE

Il mensile che inventa il tempo libero.